

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

201^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

SABATO 13 DICEMBRE 1980

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente VALORI
e del vice presidente OSSICINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . Pag. 10785

Seguito della discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 » (1190);

« Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 1980, n. 799, recante ulteriori interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 » (1215)

(Relazione orale).

Approvazione, con modificazioni, con i seguenti titoli: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 »;

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 dicembre 1980, n. 799, recante ulteriori interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 »:

PRESIDENTE	Pag. 10799 e <i>passim</i>
ARIOSTO (PSDI)	10835
BACICCHI (PCI)	10786, 10787
BONAZZI (PCI)	10823, 10824
CALICE (PCI)	10837
* COLAJANNI (PCI)	10817, 10821
* DE VITO (DC)	10785
FASSINO (Misto-PLI)	10804
FERMARELLO (PCI)	10799
GOZZINI (Sin. Ind.)	10795, 10830
GRAZIOLI (DC)	10809
GUSSO (DC)	10815
IANNARONE (PCI)	10802, 10804
MANCINO (DC)	10796 e <i>passim</i>
* PATRIARCA (DC)	10820, 10821
* PINTO (PRI)	10834

PISTOLESE (MSI-DN)	Pag. 10802, 10832
* RASTRELLI (MSI-DN)	10797, 10799
SCOTTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunita- rie	10795 e passim
SCOVACRICCHI, sottosegretario di Stato per la difesa	10814
SPADACCIA (Misto-PR)	10804, 10812
TONUTTI (DC), relatore	10795 e passim
TRUZZI (DC)	10806
VALENZA (PCI)	10787
VIGNOLA (PSI)	10796 e passim
ZICCARDI (PCI)	10807, 10808

INTERROGAZIONI

Annunzio	Pag. 10856
Da svolgere in Commissione	10857
Ritiro	10858

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI

MARTEDI' 16 DICEMBRE 1980	10858
--	-------

SUL SEQUESTRO DEL GIUDICE D'URSO

PRESIDENTE	10855
----------------------	-------

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale.

P A L A , segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni il processo verbale è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

GRAZIOLI, BOMBARDIERI, TRIGLIA, AMADEO e MARCHETTI. — « Possibilità di opzione per la pensionistica di guerra a favore degli invalidi per causa di servizio delle tre armi delle Forze Armate e dei Corpi militarizzati » (1221).

GRAZIOLI, BOMBARDIERI, TRIGLIA e AMADEO. — « Estensione alle vigilatrici d'infanzia dei benefici previsti dalla legge 22 novembre 1962, n. 1646 » (1222).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 » (1190)

« Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 1980, n. 799, recante ulteriori interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 » (1215)

(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con i seguenti titoli: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 »;

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 dicembre 1980, n. 799, recante ulteriori interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 »

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 » e « Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 1980, n. 799, recante ulteriori interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 », per i quali è stata autorizzata la relazione orale.

Avverto che nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Poichè sono ancora in corso i lavori della Commissione bilancio, che deve esprimere il parere di sua competenza, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10,05, è ripresa alle ore 11).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il senatore De Vito, presidente della 5ª Commissione.

* **D E V I T O .** Signor Presidente, la Commissione programmazione economica, bilancio e partecipazioni statali, esaminato il testo proposto dalla Commissione speciale per i disegni di legge di conversione dei

decreti-legge nn. 776 e 799 del 1980, recanti interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980, per quanto di propria competenza esprime parere favorevole.

La Commissione, esaminati gli emendamenti relativi ai medesimi testi, per quanto di competenza non si oppone al loro ulteriore corso, eccezion fatta per gli emendamenti 3-bis. 0.1, il quale prefigura un onere di 3.000 miliardi a fronte del quale non vi è alcuna valida forma di copertura.

La Commissione bilancio è dell'avviso che i benefici previsti negli emendamenti 10.0.1, 12.3 e 12-bis.0.1 possano trovare copertura nell'ambito del meccanismo proposto dal Governo con l'emendamento 11.1. Tale emendamento, ove i richiamati emendamenti 10.0.1, 12.3 e 12-bis.0.1 venissero accolti, dovrebbe essere conseguenzialmente modificato estendendo la rendicontazione speciale non solo agli sgravi previdenziali previsti dall'articolo 11, ma anche alle erogazioni corrisposte dall'INPS e dalle altre gestioni previdenziali e assistenziali per effetto dell'accoglimento dei benefici *una tantum* disciplinati negli emendamenti prima richiamati.

Da questo punto di vista si fa presente che la nuova clausola di copertura proposta dal Governo consente di ricondurre al successivo provvedimento, da varare sulla base della relazione trimestrale trasmessa al Parlamento dal Commissario straordinario, la totalità degli oneri derivanti dalla applicazione del decreto-legge n. 776.

Per quanto riguarda l'onere di 50 miliardi relativo ai mutui di cui all'emendamento 15.0.1 proposto dal Governo, il rappresentante del Tesoro ha fornito assicurazioni che esso sarà inserito con una apposita voce nel fondo speciale da determinarsi con la legge finanziaria 1981.

Per quanto riguarda infine l'onere di ammortamenti dei mutui di cui all'emendamento 15.0.1, da contrarsi da parte degli enti locali presso la Cassa depositi e prestiti, si fa presente, a titolo informativo, che la relativa copertura troverà capienza nell'ordinario meccanismo di copertura degli oneri

della specie, cui il Tesoro provvede mediante appositi capitoli di carattere generale, iscritti nel proprio stato di previsione.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione degli ordini del giorno. L'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Calice e da altri senatori, ha avuto il parere favorevole della Commissione ed è stato accolto dal Governo come raccomandazione.

Domando ai presentatori se insistono per la sua votazione.

B A C I C C H I . A nome del senatore Calice, non insisto per la votazione, dato che il Governo ha accettato l'ordine del giorno come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'ordine del giorno n. 2, che è stato accolto dal Governo con alcune riserve e che ha avuto il parere favorevole della Commissione.

Senatore Bacicchi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

B A C I C C H I . Sì, insisto.

P R E S I D E N T E . Si dia nuovamente lettura dell'ordine del giorno.

P A L A , segretario:

Il Senato,

considerato:

a) la necessità di una generale ripresa produttiva nelle zone terremotate;

b) la decisione del CIPI di autorizzare la Gepi ad intervenire urgentemente in aziende situate nelle regioni terremotate;

c) l'esistenza della copertura finanziaria nella legge 28 novembre 1980, n. 782,

impegna il Governo a seguire con particolare attenzione i tempi e le procedure per la conclusione delle operazioni di risanamento e di ripresa dell'attività produttiva delle suddette aziende.

9.1190.2 CALICE, BACICCHI, FERMARIELLO

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'ordine del giorno n. 3, che ha avuto il parere favorevole sia della Commissione che del Governo.

Senatore Bacicchi, insiste per la votazione di questo ordine del giorno?

BACICCHI. Insisto.

PRESIDENTE. Si dia nuovamente lettura dell'ordine del giorno.

PALA, segretario:

Il Senato,

considerata la necessità della ripresa produttiva nelle regioni terremotate,

impegna il Governo:

a) a censire i progetti di carattere esecutivo dello Stato e di altri enti economici pubblici già finanziati relativi alle Regioni Basilicata e Campania;

b) a seguire con particolare attenzione le procedure e i tempi di esecuzione al fine di accelerare il completamento di opere, di stabilimenti, di aziende.

9.1190.3 CALICE, BACICCHI, FERMARIELLO

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'ordine del giorno n. 4, presentato dal senatore Valenza e da altri senatori, sul quale la Commissione si è rimessa al Governo, che ha dichiarato di accoglierlo come raccomandazione.

Senatore Valenza, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

VALENZA. Non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge

n. 1190, nel testo proposto dalla Commissione.

Se ne dia lettura.

PALA, segretario:

Articolo unico.

Il decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

all'articolo 1:

nel primo comma, le parole: « sentiti sulle direttive generali, i Presidenti delle Giunte regionali della Basilicata e della Campania, », sono sostituite dalle seguenti: « sentite, sulle direttive generali, le regioni Basilicata e Campania, »;

nel quarto comma, le parole: « della Regione », sono sostituite dalle seguenti: « delle Regioni »;

il quinto comma è sostituito dal seguente:

« Il Commissario presenta, ogni tre mesi, ai Presidenti delle due Camere, una relazione analitica sull'attività svolta e sugli interventi, anche di carattere finanziario, effettuati, »;

all'articolo 2:

nel quinto comma:

alla lettera c), dopo le parole: « in favore », sono aggiunte le seguenti: « dei conviventi superstiti », e le parole: « capofamiglia oppure » sono soppresse;

alla lettera d), le parole: « in favore delle famiglie » sono inserite dopo le seguenti: « ciascun nucleo familiare », e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , mezzi di circolazione necessari al lavoro; »;

alla lettera e), sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « nonchè alla concessione di contributi di pronto intervento, fino ad un massimo di lire 3 milioni, da erogare alle aziende agricole, singole o associate,

anche per la ricostituzione delle scorte vive e morte. Sono riconosciute inoltre nell'intero ammontare tutte le spese sostenute per la salvaguardia del bestiame, dei prodotti agricoli e zootecnici e dei foraggi nonchè per ogni intervento urgente necessario all'immediata ripresa produttiva incluse le operazioni che consentano il recupero del raccolto; »;

dopo la lettera e), è inserita la seguente:

« f) alla concessione di contributi fino al massimo di lire 3 milioni a favore di imprese commerciali, artigiane e turistiche che abbiano perduto in tutto o in parte merci od attrezzature esistenti nell'azienda distrutta o danneggiata. »;

dopo il quinto, è aggiunto il seguente comma:

« Il sindaco, sotto la sua personale responsabilità, deve attestare la sussistenza delle condizioni di cui alle lettere d), e) ed f) del precedente comma. »;

all'articolo 3:

nel primo comma:

al capoverso introduttivo, dopo la parola: « abitazione » sono aggiunte le altre: « esclusivamente a causa ed » e le parole: « , il Commissario provvede », sono sostituite dalle seguenti: « nonchè per l'avvio della ripresa delle attività economiche, il Commissario, previa determinazione delle relative procedure, provvede: »;

alla lettera a), dopo le parole: « alla requisizione », sono inserite le seguenti: « anche attraverso delega speciale o generale ai sindaci », e la parola: stipulare » è sostituita dalle seguenti: « alla stipula di »;

le lettere c) e d) sono sostituite dalle seguenti:

« c) a concedere incentivi ai sinistrati, che non riguardino opere di edilizia e che consentano loro di reperire una sistemazione autonoma;

d) a concedere contributi per piccoli interventi di riparazione in abitazioni sinistrate, ivi comprese le parti condominiali, laddove gli interventi consentano la rapida utilizzazione degli immobili ovvero la salvaguardia degli edifici pericolanti, con l'individuazione delle opere stesse da parte dei comuni previ accertamenti di natura tecnica sullo stato degli edifici;

e) a concedere contributi, fino a lire 10 milioni, per le opere urgenti di riattazione degli immobili ove operano aziende agricole, singole o associate, artigiane e commerciali e turistiche, i cui titolari siano iscritti nelle gestioni speciali per l'invalidità, vecchiaia e superstiti, con l'individuazione delle opere stesse da parte dei comuni previ accertamenti di natura tecnica sullo stato degli edifici »;

dopo il primo, sono aggiunti i seguenti commi:

« Il Commissario provvede ad assegnare contributi per opere urgenti ai fini della conservazione e della salvaguardia di edifici aventi rilevanza storica e artistica e comunque del patrimonio monumentale, archeologico ed artistico. Eventuali demolizioni potranno aver luogo soltanto previo consenso delle competenti Sovrintendenze.

Al fine di consentire la ripresa dell'attività scolastica e di altre attività istituzionali il Commissario provvede a concedere contributi alle amministrazioni competenti per le opere urgenti di riattazione di pubblici edifici o di immobili destinati ad uso pubblico. Qualora gli edifici scolastici siano andati distrutti o siano non restaurabili, si provvede in ogni possibile forma alternativa alla ripresa dell'attività scolastica.

Il Commissario provvede a concedere contributi alle amministrazioni ospedaliere per le opere urgenti di riattazione delle strutture e delle attrezzature sanitarie danneggiate dal terremoto del novembre 1980.

Il Commissario provvede altresì al pagamento degli indennizzi inerenti l'occupazione d'urgenza delle aree necessarie alla installazione degli alloggi di cui alla lettera b) del precedente primo comma e delle aree

necessarie alla sistemazione di servizi di pubblica utilità. Tali indennizzi sono determinati secondo le norme previste dalla legge 29 luglio 1980, n. 385, calcolando per ciascun anno di occupazione un quarto dell'indennità che dovrebbe essere corrisposta, ai sensi della predetta legge 29 luglio 1980, n. 385, per l'espropriazione delle aree da occupare, ovvero per ciascun mese o frazione di mese un dodicesimo dell'indennità annua come sopra determinata. Le indennità per l'occupazione d'urgenza devono essere pagate entro tre mesi dalla data dell'occupazione.»;

dopo l'ultimo, è aggiunto il seguente comma:

« I contributi previsti alle lettere d) ed e) del primo comma non sono cumulabili con le successive provvidenze previste per la ricostruzione.»;

dopo l'articolo 3, è aggiunto il seguente:

« Art. 3-bis. — I provvedimenti adottati dal Commissario ai sensi dei precedenti articoli 1, 2 e 3 sono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* e nel *Bollettino Ufficiale* delle regioni Basilicata e Campania.»;

all'articolo 4:

nel primo comma, le parole: « 31 dicembre 1980 », sono sostituite dalle seguenti: « 31 gennaio 1981 », e sono soppresse le parole: « adibiti ad uso di abitazione ».

nel terzo comma, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Per le forniture ad amministrazioni pubbliche l'autorità amministrativa competente dovrà dichiarare l'assoluta impossibilità del tempestivo adempimento in dipendenza del sisma e delle sue dirette conseguenze.»;

nel quarto comma, le parole: « 23 novembre ed il 31 dicembre 1980 », sono sostituite dalle seguenti: « 23 novembre 1980 ed il 31 gennaio 1981.»;

i commi quinto e sesto sono sostituiti dai seguenti:

« Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri del-

l'interno, di grazia e giustizia e del tesoro, da emanarsi, sentite le Regioni interessate, entro e non oltre il 31 dicembre 1980, saranno individuati i comuni delle regioni Basilicata e Campania disastriati, gravemente danneggiati, o danneggiati dagli eventi sismici del novembre 1980. Lo stesso decreto del Presidente del Consiglio indicherà i comuni danneggiati compresi nella regione Puglia.

Le provvidenze a favore dei colpiti dal terremoto si applicano a tutti i soggetti residenti, domiciliati o aventi sede, alla data del 23 novembre 1980, nei comuni disastriati. Le medesime provvidenze si applicano ai soggetti, che risultino danneggiati, residenti, domiciliati o aventi sede, alla data del 23 novembre 1980, nei comuni gravemente danneggiati, o danneggiati. Il sindaco rilascia la dichiarazione che attesta lo stato di danneggiamento.

Le disposizioni previste nei precedenti commi primo, secondo, terzo e quarto sono prorogate al 30 giugno 1981 nei riguardi dei soggetti residenti, domiciliati o aventi sede nei comuni disastriati e nei riguardi dei soggetti, che risultino danneggiati, residenti, domiciliati o aventi sede nei comuni gravemente danneggiati, o danneggiati. La sospensione dei termini processuali opera fino a tutto il 15 gennaio 1981, salve in ogni caso le disposizioni degli articoli 2, 3, 4 e 5 della legge 7 ottobre 1969, n. 742.

Nei casi in cui è prorogato il termine di scadenza degli effetti cambiari perchè l'obligato diretto è domiciliato o ha sede nei comuni indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4, uguale proroga è concessa agli obligati di regresso.

Nei comuni disastriati e per i soggetti, che risultino danneggiati, residenti, domiciliati o aventi sede, alla data del 23 novembre 1980, nei comuni gravemente danneggiati, o danneggiati, è sospeso fino al 31 dicembre 1981 il pagamento delle rate relative a mutui di miglioramento fondiario e per la formazione della piccola proprietà contadina nonchè il pagamento delle rate relative a mutui

su pegno contratti da aziende cooperative o consortili danneggiate dal sisma.»;

dopo l'articolo 4, sono aggiunti i seguenti:

« Art. 4-bis. — Gli enti locali, i consorzi intercomunali e le aziende municipalizzate che gestiscono servizi di pubblico interesse e che, per effetto della sospensione dei termini di cui al precedente articolo 4, subiscano contrazioni nelle entrate, possono richiedere anticipazioni agli istituti di credito con diritto al rimborso da parte dello Stato dei corrispondenti interessi per l'intera durata della sospensione.

Art. 4-ter. — Il locatario di immobili dichiarati inagibili, per i quali occorrono opere urgenti di riattazione, ha diritto a conservare il rapporto locatizio anche se è costretto ad allontanarsi temporaneamente dall'alloggio. Qualora il locatore non dia inizio ai lavori entro un mese dalla concessione del contributo di cui alle lettere d) ed e) del precedente articolo 3, il sindaco autorizza il locatario ad eseguire i lavori stessi a carico del proprietario. Se il locatore non presenta domanda di contributo nel termine perentorio di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il locatario si può a lui sostituire e può ottenere in sua vece il contributo.

Ove alla riattazione non provveda nè il proprietario nè il locatario, il sindaco, previa diffida, può eseguire i lavori in danno.

Art. 4-quater. — Entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto-legge, il Governo, in collaborazione con le regioni Basilicata e Campania e con le amministrazioni locali, ed avvalendosi anche di esperti estranei all'amministrazione, provvede all'accertamento dei danni causati dagli eventi sismici del novembre 1980 per l'adozione dei provvedimenti legislativi ai fini della ricostruzione.

I dati essenziali di tale accertamento sono riportati nelle relazioni trimestrali di cui al precedente articolo 1.»;

all'articolo 5:

nel primo comma, le parole: « 31 dicembre 1980 », sono sostituite dalle seguenti: « 31 gennaio 1981 »;

nel terzo comma, le parole: « comuni che verranno indicati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dall'ultimo comma dell'articolo 4, », sono sostituite dalle seguenti: « comuni disastri ed ai contribuenti che risultino danneggiati, residenti, domiciliati o aventi sede, alla data del 23 novembre 1980, nei comuni gravemente danneggiati o danneggiati, indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4, »;

nel quarto comma, là dove ricorrono, le parole: « 31 dicembre 1980 », sono sostituite dalle seguenti: « 31 gennaio 1981 »;

il quinto comma è sostituito dal seguente:

« La sospensione della riscossione prevista nel comma precedente è ulteriormente prorogata fino al 30 giugno 1981 nei confronti dei contribuenti residenti, domiciliati o aventi sede nei comuni disastri e nei confronti dei contribuenti che risultino danneggiati, residenti, domiciliati o aventi sede nei comuni gravemente danneggiati o danneggiati, indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4.»;

il nono comma è sostituito dal seguente:

« I termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi dei soggetti di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, con domicilio fiscale nei comuni delle regioni Basilicata e Campania, che scadono tra il 23 novembre 1980 ed il 30 dicembre 1980 sono prorogati al 31 gennaio 1981. Nei confronti degli stessi soggetti che abbiano domicilio fiscale nei comuni disastri e nei confronti dei soggetti che risultino danneggiati e che abbiano domicilio fiscale nei comuni gravemente danneggiati o danneggiati indicati dal decreto del Presidente del Consiglio

dei ministri di cui all'articolo 4, sono altresì prorogati al 30 giugno 1981 i termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi che scadono, anche per effetto di quanto disposto con la prima parte del presente comma, tra il 31 gennaio 1981 ed il 29 giugno 1981 »;

all'articolo 7, nel secondo comma, le parole: « comuni indicati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al precedente articolo 4, », *sono sostituite dalle seguenti:* « comuni disastriati ed ai contribuenti, che risultano danneggiati, i quali hanno il domicilio, la residenza o la stabile organizzazione nei comuni gravemente danneggiati o danneggiati, indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4, »;

all'articolo 8, nel primo comma, le parole: « 23 novembre-31 dicembre 1980 », *sono sostituite dalle seguenti:* « 23 novembre 1980-31 gennaio 1981 »;

all'articolo 10:

il primo comma è sostituito dal seguente:

« Nelle regioni Basilicata e Campania è concessa la sospensione della riscossione dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti dai coltivatori diretti, mezzadri e coloni e rispettivi concedenti, dagli artigiani, dagli esercenti attività commerciali, dai soggetti assicurati ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903, dai pescatori autonomi di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, dagli iscritti alle casse di previdenza per i liberi professionisti, relativamente ai versamenti da effettuarsi nel periodo compreso tra il 23 novembre 1980 ed il 31 gennaio 1981. »;

il terzo comma è sostituito dai seguenti:

« I coltivatori diretti mezzadri e coloni e rispettivi concedenti, gli artigiani e gli esercenti attività commerciali, titolari di aziende e rispettivi familiari, i soggetti assicurati ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903, i pescatori autonomi di cui alla legge 13 mar-

zo 1958, n. 250, residenti nei comuni disastriati indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4, sono esonerati dal pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali per i versamenti compresi tra il 23 novembre 1980 ed il 30 giugno 1981.

L'esonero di cui al precedente comma è esteso ai lavoratori delle categorie indicate nel comma stesso, qualora risiedano nei comuni gravemente danneggiati o danneggiati, individuati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4, le cui aziende abbiano subito gravi danni per effetto degli eventi sismici del novembre 1980. »;

all'articolo 11:

il primo comma è sostituito dal seguente:

« Nelle regioni Basilicata e Campania è sospesa la riscossione dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti da tutti i datori di lavoro per i propri dipendenti relativamente ai periodi di paga scaduti tra il 23 novembre 1980 ed il 31 gennaio 1981. »;

il terzo comma è sostituito dai seguenti:

« Ai datori di lavoro le cui aziende siano ubicate nei comuni disastriati indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4 è concesso lo sgravio dei contributi previdenziali e assistenziali per i periodi di paga scaduti tra il 23 novembre 1980 e il 30 giugno 1981. È pure concesso lo sgravio ai datori di lavoro le cui aziende siano ubicate nei comuni gravemente danneggiati o danneggiati indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4 e che risultino gravemente danneggiate. Il sindaco rilascerà la certificazione d'urgenza. Per le aziende con più di 100 addetti l'INPS può procedere ad accertamenti d'ufficio.

Lo sgravio di cui al comma precedente riguarda anche la quota contributiva a carico dei lavoratori. »;

all'articolo 12:

nel primo comma, il secondo periodo è sostituito dal seguente: « Nel settore agricolo i beneficiari del trattamento sono soltanto gli operai agricoli a tempo indeterminato. Il trattamento di cui al presente comma è altresì esteso ai braccianti agricoli aventi diritto per l'anno 1980 ai trattamenti ordinari e straordinari di disoccupazione per la durata delle giornate indennizzabili riferite all'anno 1980. Per il 1981 sono considerati utili per i braccianti agricoli dei comuni di cui all'articolo 4 le giornate risultanti dagli elenchi anagrafici del 1979 fatte salve le condizioni di miglior favore. All'accertamento della causa di sospensione o di riduzione dell'attività lavorativa provvede l'Ispettorato provinciale del lavoro o il sindaco. »;

nel terzo comma, le parole: « in tutti i casi di assenza dal lavoro comunque verificatisi. », *sono sostituite dalle seguenti:* « residenti nei comuni indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4 in tutti i casi di assenza dal lavoro dovuti ad eventi personali o familiari connessi al sisma. »;

dopo il decimo, è aggiunto il seguente comma:

« Per i lavoratori iscritti a forme obbligatorie di previdenza sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, il riconoscimento dei periodi per i quali è corrisposto il trattamento di cui al primo comma è effettuato nelle gestioni di iscrizione, alle quali i relativi oneri saranno rimborsati direttamente da parte dello Stato. »;

dopo l'ultimo, è aggiunto il seguente comma:

« Le integrazioni salariali e gli assegni familiari connessi di cui al presente articolo sono anticipati dalla cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria — separata contabilità per gli interventi straordinari di cui alla legge 5 novembre 1968, n. 1115, e successive modificazioni ed integrazioni —

e dalla cassa unica per gli assegni familiari e rimborsati annualmente dallo Stato sulla base delle risultanze di gestione. »;

dopo l'articolo 12, è aggiunto il seguente:

« Art. 12-bis. — Il pagamento della pensione sociale di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e successive modificazioni ed integrazioni, è effettuato per un periodo di tempo non superiore ad un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto in favore anche dei titolari della pensione stessa che, già residenti, alla data del 23 novembre 1980, nei comuni indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4, si siano trasferiti all'estero. »;

all'articolo 13:

nel secondo comma, le parole: « invalidi da medici appartenenti a » *sono sostituite dalle seguenti:* « permanentemente inabili da medici dipendenti da », *e, là dove ricorre, la parola:* « invalidità », *è sostituita dalla seguente:* « inabilità »;

dopo il terzo, è aggiunto il seguente comma:

« Ai cittadini riconosciuti temporaneamente inabili in conseguenza degli eventi di cui al primo comma da medici dipendenti da pubbliche amministrazioni è corrisposto immediatamente il trattamento economico di malattia per un periodo non superiore a sei mesi calcolato sulla base del minimale retributivo del settore industriale, prorogabile per altri sei mesi. »;

il quarto comma è soppresso;

nel quinto comma, dopo le parole: « presente articolo », *sono aggiunte le seguenti:* « decorrono dalla data dell'evento dannoso e »;

dopo l'articolo 13, è aggiunto il seguente:

« Art. 13-bis. — A decorrere dal 24 novembre 1980 ai cittadini che prestano la loro attività volontariamente nei comuni indicati

dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4, nei casi di incidente o di infortunio per cause inerenti la loro attività a favore delle popolazioni colpite dal sisma, è riconosciuto il trattamento infortunistico previsto per i lavoratori dipendenti dell'industria.

È fatto obbligo comunque ai cittadini di cui al comma precedente di notificare la loro presenza al sindaco del comune in cui intendono prestare la loro attività volontaria. »;

all'articolo 14, dopo il primo, è aggiunto il seguente comma:

« È prorogata fino al 31 dicembre 1981 la perenzione di termini dei finanziamenti statali comunque concessi a favore di enti locali od ospedalieri ricadenti nei territori dei comuni disastriati o gravemente danneggiati indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4. Negli stessi comuni la scadenza dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti per la costruzione di immobili comunali danneggiati dagli eventi sismici del novembre 1980 e il pagamento delle rate di ammortamento sono prorogati di un anno. »;

dopo l'articolo 14, sono aggiunti i seguenti:

« Art. 14-bis. — Il Commissario al fine di fronteggiare situazioni eccezionali nei comuni disastriati o gravemente danneggiati indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4, su motivata richiesta dei sindaci interessati, dispone:

a) l'assegnazione in favore dei predetti comuni di personale operaio o tecnico-amministrativo in posizione di comando o di distacco, prescelto nelle amministrazioni statali o di altri enti pubblici;

b) l'assunzione a tempo determinato, mediante convenzione, di tecnici e professionisti privati.

Gli oneri conseguenti sono a carico dei fondi di cui agli articoli 2 e 3 del presente decreto.

Art. 14-ter. — Il Ministro dell'interno ed i prefetti delle province in cui ricadono i comuni indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4, a seconda della rispettiva competenza, hanno facoltà di disporre trasferimenti d'ufficio di segretari comunali dei comuni individuati dal richiamato decreto, prescindendo dall'osservanza della procedura prevista dall'articolo 28 della legge 8 giugno 1972, numero 604.

I prefetti delle predette province hanno facoltà di conferire incarichi di reggenza o di supplenza presso comuni delle rispettive province, anche se riuniti in consorzio, ai segretari comunali già collocati a riposo od a personale fornito dei requisiti e titolo per la nomina a segretario comunale anche in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 6 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, convertito con modifiche nella legge 14 agosto 1974, n. 355, ed all'articolo 3 della legge 11 novembre 1975, n. 587.

Il Ministro dell'interno ha facoltà di riassumere in servizio segretari comunali già collocati a riposo da assegnare, nella qualità di reggenti, presso comuni i cui segretari siano stati trasferiti agli enti locali indicati nel primo comma.

Gli incarichi di reggenza o di supplenza possono essere conferiti a segretari di ruolo senza tener conto della qualifica da essi rivestita e della classe del comune.

Art. 14-quarter. — I sindaci dei comuni indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4, previa autorizzazione del Commissario, emettono ordinativi di pagamento che diventano esecutivi con il visto del Commissario stesso o di un funzionario da lui delegato, a carico del fondo di cui all'articolo 2 del presente decreto per le spese riguardanti:

a) le integrazioni salariali e gli assegni familiari di cui all'ultimo comma del precedente articolo 12;

b) interventi urgenti non previsti dagli articoli 2 e 3 del presente decreto;

c) il pagamento delle ore di lavoro straordinario effettivamente svolte dai di-

pendenti ed eccedenti i limiti previsti dalla vigente normativa;

d) la copertura dell'integrazione di cui al sesto comma dell'articolo 12.

Art. 14-*quinquies*. — Nei comuni disastriati o gravemente danneggiati, indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4, con popolazione fino a cinquemila abitanti, i sindaci, gli assessori comunali e un rappresentante della minoranza, se dipendenti di enti pubblici o di aziende private, sono a richiesta collocati in aspettativa per un periodo di mesi quattro dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Nei comuni disastriati o gravemente danneggiati indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4 con popolazione superiore a cinquemila abitanti, l'aspettativa, come prevista nel comma precedente, va concessa, a richiesta, al sindaco, ai componenti della giunta comunale e ad un rappresentante di ciascun gruppo consiliare.

Alle aziende private va rimborsato il trattamento economico corrisposto al dipendente comandato ai sensi dei commi precedenti, con prelievo sui fondi di cui agli articoli 2 e 3 del presente decreto.

Art. 14-*sexies*. — Per le regioni Basilicata e Campania sono prorogati di dodici mesi i termini di cui al quarto e quinto comma dell'articolo 41 della legge 5 agosto 1978, n. 457, già modificati dalla legge 15 febbraio 1980, n. 25.

Sono altresì prorogati di dodici mesi per le suddette regioni i termini di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 3 gennaio 1978, n. 1.

Nei comuni della Basilicata e Campania con popolazione superiore a ventimila abitanti, il termine di cui all'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, è prorogato al 31 dicembre 1981.

Art. 14-*septies*. — I termini per gli adempimenti connessi alla riforma sanitaria, previsti al 31 dicembre 1980 dal decreto-legge

1° luglio 1980, n. 285, convertito nella legge 8 agosto 1980, n. 441, sono prorogati, per le regioni Basilicata e Campania, al 31 gennaio 1981.

Art. 14-*octies*. — Dalla data di entrata in vigore del presente decreto e sino al 31 dicembre 1981, è sospesa, a tutti gli effetti, l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 2 della legge 5 agosto 1978, n. 484, nei confronti dei cittadini residenti nei comuni disastriati o gravemente danneggiati indicati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4.

Art. 14-*nonies*. — Sono esentati a domanda i cittadini, residenti nei comuni disastriati o gravemente danneggiati indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4, soggetti alla leva per l'anno 1981, le cui famiglie abbiano subito danni che hanno gravemente inciso sulle loro condizioni economiche ».

P R E S I D E N T E . Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo proposto dalla Commissione.

Sull'articolo 2 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Il terzo comma è sostituito dal seguente:

« Il Fondo è alimentato da un primo stanziamento di lire 1.500 miliardi che a tal fine viene iscritto in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro, per l'anno finanziario 1980. Al Fondo affluiscono altresì le somme che il Ministero dell'interno pone a disposizione del Fondo stesso e che è autorizzato a prelevare dai capitoli del proprio stato di previsione, relativi ad assistenza straordinaria in caso di calamità, ad interventi assistenziali a favore di enti pubblici e privati nonché ad assistenza in natura. Al Fondo possono altresì confluire contributi delle Comunità europee, nonché di enti e privati ».

2.1

IL GOVERNO

201ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 DICEMBRE 1980

S C O T T I, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

S C O T T I, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Desidero soltanto precisare che quando si dice, al termine del comma, « nonchè di enti e privati », la parola « privati » è riferita a cittadini italiani o di altri paesi.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

T O N U T T I, *relatore*. La Commissione è favorevole.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti lo emendamento 2.1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 3. Se ne dia lettura.

P A L A, *segretario*:

Al primo comma, sostituire il capoverso introduttivo con il seguente:

« Il Commissario, a valere sulle disponibilità del Fondo di cui al precedente articolo 2, provvede: ».

3.2

IL GOVERNO

Al secondo comma aggiungere, dopo le parole: « archeologico ed artistico », le altre: « come pure di quello archivistico e bibliografico ».

3.1

ULIANICH, GOZZINI

Sopprimere il penultimo comma.

3.3

IL GOVERNO

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

« L'accertamento di natura tecnica predisposto dalla Commissione tecnica comuna-

le, nominata dal Commissario, per gli adempimenti di cui alle lettere d) ed e) del primo comma del presente articolo ha valore di perizia giurata.

La perizia predisposta da un tecnico privato deve essere giurata e va presentata al comune per il visto della Commissione tecnica nominata dal Commissario.

L'accertamento di cui ai commi precedenti deve essere accompagnato da una dichiarazione del perito, da cui risulti, sotto la sua personale responsabilità, che l'immobile è stato danneggiato in conseguenza del terremoto del novembre 1980 ».

3.4

MANCINO, MANENTE COMUNALE, SCARDACCIONE, D'AMELIO, COLLELLA, GRAZIOLI, RICCI, DEGOLA, CALICE

P R E S I D E N T E. Avverto che il Governo ha ritirato l'emendamento 3.2.

G O Z Z I N I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

G O Z Z I N I. L'emendamento 3.1 si illustra da sè. Il patrimonio dei beni culturali, andato perduto o distrutto o danneggiato, non è solo quello archeologico e artistico, ma anche quello archivistico e bibliografico, per cui non c'è ragione per metterlo in disparte.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

T O N U T T I, *relatore*. La Commissione è d'accordo.

S C O T T I, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti lo emendamento 3.1, presentato dai senatori Ulianich e Gozzini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

SCOTTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOTTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Non ho nulla da aggiungere per quanto riguarda l'emendamento 3.3.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

TONUTTI, *relatore*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento 3.3, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

MANCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO. L'emendamento 3.4 si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

TONUTTI, *relatore*. Sono favorevole.

SCOTTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento.

VIGNOLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIGNOLA. Dichiaro che il Gruppo socialista vota a favore dell'emendamento 3.4.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dal senatore Mancino e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento presentato all'articolo 3-bis. Se ne dia lettura.

PALA, *segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Le ordinanze di carattere generale adottate dal Commissario ai sensi dei precedenti articoli 1, 2 e 3 sono pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sul Bollettino ufficiale delle regioni Basilicata e Campania ».

3-bis. 1

IL GOVERNO

SCOTTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOTTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. L'emendamento si illustra da sè. La questione è di precisare quali provvedimenti del commissario debbono essere pubblicati: sono quelli che abbiano carattere generale e riguardino la generalità dei cittadini.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

TONUTTI, *relatore*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3-bis. 1, presentato dal Go-

201ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 DICEMBRE 1980

verno. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento 3-bis. 0. 2. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Dopo l'articolo 3-bis, inserire il seguente:

Art. ...

« Le comunità montane delle regioni Basilicata e Campania colpite dal terremoto del 25 novembre 1980 sono autorizzate ad impiegare i fondi assegnati ai sensi dell'articolo 48 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, per gli esercizi 1979, 1980 e 1981 per l'attuazione di opere ed interventi nei settori inerenti lo sviluppo socio-economico del proprio territorio, anche in deroga a quanto disposto dall'ottavo comma dell'articolo 5 e dal primo comma dell'articolo 19 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102.

Le Regioni provvederanno all'accreditamento alle Comunità montane dei fondi di cui al comma precedente relativi agli esercizi 1979 e 1980 entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e dei fondi dell'esercizio 1981 entro 30 giorni dall'approvazione del proprio bilancio per l'esercizio suddetto ».

3-bis. 0. 2 **MANCINO, MANENTE COMUNALE, SCARDACCIONE, TRUZZI, RICCI, COLELLA, PATRIARCA, CALICE, FERMARIELLO**

M A N C I N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A N C I N O . L'emendamento si illustra da sé.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

T O N U T T I , relatore. La Commissione è d'accordo.

S C O T T I , ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione dell'emendamento.

V I G N O L A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V I G N O L A . Dichiaro il voto favorevole del Gruppo socialista a questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 3-bis. 0. 2, presentato dal senatore Mancino e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento 3-bis. 0. 1. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

« Per gli interventi urgenti di consolidamento, ripristino e riattivazione del tessuto urbano pubblico e privato della città di Napoli, nonché per tutte le opere infrastrutturali che risultano compromesse dal sisma nell'ambito della città, il fondo di cui al precedente articolo 2 è ulteriormente incrementato di lire 3.000 miliardi ».

3-bis. 0. 1 **RASTRELLI, PISTOLESE, MONACO, MARCHIO, MITROTTI, POZZO, PISANÒ, FINESTRA**

R A S T R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **R A S T R E L L I .** Signor Presidente, nel corso della discussione generale di ieri ho avuto modo, a nome del Gruppo che rappresento, di prospettare all'Assemblea, alla

Presidenza ed al Governo la drammatica situazione di Napoli, precisando specificamente che il nostro atteggiamento di voto su tutta la materia dei provvedimenti urgenti sarebbe stato direttamente influenzato e determinato dall'accoglimento o meno di questo specifico emendamento 3-bis. 0. 1, che costituisce per Napoli la possibilità di soluzione di un problema che ormai non può più essere rinviato.

Abbiamo preso atto che in prosieguo, rispetto alla nostra puntualizzazione, rispetto alla presentazione di uno specifico emendamento che cercava immediatamente di realizzare l'intervento del Governo per Napoli, un altro Gruppo, e precisamente quello comunista, ha presentato un ordine del giorno nel quale si ricalca o si tenta, sotto un certo profilo, di riprendere l'esigenza di questo discorso ancorandolo alla prossima legge sulla ricostruzione. Abbiamo anche preso atto stamattina che l'ordine del giorno del Partito comunista è stato accolto dal Governo come raccomandazione, ma una soluzione del genere non ci soddisfa perchè sappiamo che fine fanno gli ordini del giorno. Credo infatti che negli archivi del Senato esistano più o meno mille ordini del giorno che sono stati schedati e che non hanno trovato alcun accoglimento. Napoli non può più affidarsi alle promesse. La situazione è talmente grave che in questo momento, a nostro avviso, non è più possibile operare ulteriori rinvii.

Se una legge speciale dovesse essere approvata per Napoli, come è stato chiesto da più parti — e mi riferisco all'intervento del senatore Ulianich — voglio ricordare a questa Presidenza che il nostro Gruppo politico, con documento n. 774 del 28 febbraio 1980, ha presentato un disegno organico di legge speciale per Napoli. Non so in quale archivio del Senato questo documento sia finito e chiedo specificamente a lei, signor Presidente, di volersi adoperare perchè questa nostra proposta di legge, che costituisce veramente la prima autentica, organica proposta per Napoli, venga rapidamente messa all'ordine dei lavori della Commissione competente. Non vedo perchè una proposta di legge presentata da un intero Gruppo po-

litico, con uno sforzo notevole di adeguamento alla realtà ed a quelle che potranno essere le compatibilità dell'intervento dello Stato, non debba neanche essere esaminata in sede di Commissione, prima, per poi essere trasferita in Aula e costituire la base di un discorso sul quale le varie parti politiche potranno confrontarsi.

Dicevo prima che per noi l'emendamento presentato ha un valore sostanziale. Non abbiamo alcuna garanzia dall'Assemblea che il nostro discorso possa essere recepito altrimenti. Per questo insistiamo affinché il nostro emendamento venga posto ai voti e non accettiamo la sua trasformazione in ordine del giorno. In tal modo ciascuno rispetto a Napoli si assumerà le sue responsabilità. Saremo noi poi a portare alla gente della nostra città gli ordini del giorno, le raccomandazioni, tutti i discorsi dell'onorevole Scotti, tutto ciò che ha formato oggetto di questo dibattito perchè il paese reale possa individuare, attraverso il comportamento delle forze politiche, le caratteristiche di una rappresentatività che noi non intendiamo tradire.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

T O N U T T I , relatore. Vorrei dire brevemente che le disposizioni del presente decreto relativamente ai danni del terremoto riguardano tutti i comuni che risultano danneggiati dal terremoto e tutti i soggetti colpiti. Quindi, come ha già detto ieri sera in sede di replica il Ministro, sotto questo profilo le disposizioni contenute in questo decreto riguardano anche la città di Napoli ed i suoi cittadini colpiti dal terremoto. L'emendamento parla di « ripristino e riattivazione del tessuto urbano, pubblico e privato, della città di Napoli ». Si tratta di un problema vastissimo, molto importante ma che, a mio giudizio, non può essere affrontato in questa sede. Quindi sono contrario all'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

S C O T T I , *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Signor Presidente, già nel corso della replica ho avuto modo di chiarire la posizione del Governo su questo delicatissimo problema; tuttavia, poichè si è ritornati sulla questione, intendo ribadire con estrema chiarezza il mio atteggiamento.

Anzitutto la città di Napoli, come tutte le altre zone colpite dal terremoto, ai sensi delle disposizioni di questa legge fruisce di tutte le agevolazioni e di tutti gli interventi previsti, senza eccezione alcuna ma con il rigore necessario. Sia chiaro infatti a tutti che non possiamo creare delle condizioni di turbativa generale dell'ordine pubblico, pur avendo presente che esistono problemi di emarginazione e di difficoltà economiche complessive rispetto ai quali bisogna muoversi.

La seconda questione non riguarda il terremoto ma riguarda la condizione di vita di alcune aree della città di Napoli, con particolare riferimento al centro storico. Siamo in una situazione nella quale bisogna procedere con ordine e con chiarezza. Pertanto, per quello che riguarda le opere urgenti provvediamo con questo decreto-legge. Per quanto però riguarda l'introduzione di stanziamenti inerenti ai problemi della ricostruzione che esulano dal terremoto e riguardano le condizioni di vita e di lavoro della città, ritengo che essi debbano formare oggetto di interventi specifici nelle sedi proprie, con criteri che siano di estremo realismo. Non si può continuare a procedere a Napoli aggiungendo stanziamenti a stanziamenti: di fronte alla esistenza di stanziamenti non utilizzati non per ragioni astratte ma per concrete condizioni amministrative, pubbliche, sulle quali bisogna riflettere per rimuovere gli ostacoli, noi befferemmo una città aggiungendo in questa sede stanziamenti a stanziamenti senza affrontare ordinatamente il modo di spesa e soprattutto senza sciogliere alcuni nodi urbanistici fondamentali che attengono al centro storico.

Se siamo in questa sede per presentarci di fronte ai cittadini di quel centro dicendo di avere stanziato un certo numero di miliardi e sapendo che poi questi miliardi

non verranno utilizzati o verranno utilizzati in tempi e in modi distorti, perchè non ci siamo dati carico delle ragioni vere dei ritardi e non abbiamo organizzato la spesa in modo ordinato e preciso, credo che questo modo di procedere potrà soddisfare la propaganda e la demagogia di tutti i Gruppi, ma non può essere frutto di serietà e di impegno nè del Governo nè del Senato. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . A proposito dell'intervento del senatore Rastrelli, credo utile per tutti dare le seguenti notizie.

Il senatore Rastrelli presentò il 28 febbraio 1980 un disegno di legge-quadro per Napoli: è esatto. È stato assegnato alla 8ª Commissione in sede referente solo il 14 maggio perchè con grandissimo ritardo (ci saranno state delle ragioni) il senatore Rastrelli ci restituì le bozze corrette: noi non possiamo fare l'assegnazione se non abbiamo le bozze già corrette, anzi se non abbiamo gli stampati.

Comunque dal 14 maggio questa proposta di legge è in sede di 8ª Commissione, la quale ha nominato anche il relatore: esattamente il senatore Domenico Segreto.

Questo è lo stato della proposta che il senatore Rastrelli ha presentato.

R A S T R E L L I . La ringrazio e la prego di sollecitare il Presidente della Commissione perchè metta all'ordine del giorno questo progetto di legge.

P R E S I D E N T E . Il Presidente dell'8ª Commissione terrà senz'altro conto della sollecitazione testè avanzata.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3-bis. 0. 1.

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R M A R I E L L O . La ringrazio, onorevole Presidente, per avermi dato la parola. Sull'iniziativa portata avanti dal collega Rastrelli intendo infatti esprimere qualche

opinione, intanto per ricordare che il decreto che stiamo per approvare prevede interventi capaci di rispondere alle esigenze assistenziali delle popolazioni terremotate, di sostenere i danneggiati e di alloggiare i senzatetto.

A Napoli vi è una situazione catastrofica da tutti sottovalutata. La priorità assoluta alla quale dobbiamo badare oggi è quella di dare un tetto a chi non ce l'ha. Per questo stiamo insistendo, come è noto a tutti, per fare in maniera che con il consenso si vada a requisizioni, a trasferimenti, a riattazioni di edifici (anche se occorrerebbero più periti di quelli che abbiamo a disposizione) e col consenso si vada ad individuare aree per impiantare i prefabbricati.

Vogliamo in pari tempo liberare le scuole, occupate in gran parte, a Napoli e in Campania, per consentire la ripresa degli studi; vogliamo infine riprendere l'attività produttiva. Questi sono gli scopi che il decreto deve contribuire a raggiungere.

Nel complesso abbiamo perciò giudicato positivamente il decreto stesso, a parte le questioni che ancora intendiamo risolvere nel corso del dibattito; anzi abbiamo tutti concorso con l'aiuto degli interessati a formulare le norme al nostro esame. Ma anche se questo provvedimento può servire a Napoli per affrontare l'emergenza, a Napoli l'emergenza è storica e si intreccia con i problemi dello sviluppo complessivo del paese. Quindi non vi è dubbio che la linea della ricostruzione sarà il vero terreno dello scontro perchè o si andrà a soluzioni che in sostanza prevedano ai fini dello sviluppo l'accrescimento della produttività del Mezzogiorno e dell'intero paese o si ritornerà a praticare la politica delle leggi speciali — di cui qui abbiamo sentito un'altra volta l'eco — dell'intervento straordinario, dell'elemosina e delle clientele.

Come è noto, noi siamo stati sempre contrari a questa seconda soluzione, anche se sappiamo che tanti la preferiscono; abbiamo sempre, contro questa seconda soluzione, manifestato il nostro orientamento, anche perchè essa porta nel Mezzogiorno elementi di divisione. Alcuni atteggiamenti, per esempio, emersi nei confronti di Napoli da parte

di rappresentanti di forze politiche della regione sono preoccupanti, perchè non si comprende come, se non c'è l'unità del Mezzogiorno, queste nuove politiche possano affermarsi. Non vi può essere cambiamento se il Mezzogiorno si presenta diviso; per questa via si rafforzeranno anzi solo le logiche clientelari. Non vi è dubbio inoltre, che se non imbocchiamo la via dello sviluppo avremo nel Nord una nuova ondata antimeridionale perchè il Mezzogiorno verrà concepito come zavorra, come palla di piombo al piede della democrazia italiana.

Bisogna stare molto attenti a queste cose. Si tratta infatti di questioni molto serie da cui dipende il futuro del paese. Ora quella missina è la solita proposta vecchia e demagogica. Ancora una volta cioè si chiede un po' di elemosina, si fa del meridionalismo accattone con la pretesa di affrontare, per questa via, problemi che hanno portata storica. Napoli è una vecchia capitale spodestata che cerca un ruolo e che cerca di affermare la sua capacità produttiva e dobbiamo concorrere con politiche di sviluppo a questa prospettiva. Noi abbiamo bisogno...

MARCHIO. Sei la fotografia dell'accattone! (*Proteste e vivaci commenti*).

FERMARIELLO. Le colpe storiche del fascismo verso Napoli sono note, collega Marchio...

MARCHIO. Ma sta zitto: 50.000 senzatetto, diglielo a Valenzi! (*Vivaci proteste dall'estrema sinistra*).

FERMARIELLO. Per quello che ci riguarda occorre una risposta nuova da parte di tutto il paese. Voi non siete in grado di concepire risposte nuove. (*Vivaci proteste dall'estrema destra. Commenti dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Senatore Fermariello, abbia pazienza, ricordi anche lei che sta facendo una dichiarazione di voto.

FERMARIELLO. Naturalmente siccome ho il microfono non posso essere so-

pranzato da chi non lo ha, mi pare chiaro; cioè sono avvantaggiato nettamente e per molte ragioni, onorevole Presidente. Concludendo, voglio dire che rispetto a questo tema occorrerà, se tutti ne saremo capaci, una risposta solidale di tipo nuovo. La situazione che si è creata non si può affrontarla con mezzi tradizionali. Certo, ci ha commosso la partecipazione popolare alla nostra tragedia, specialmente nei primi giorni, quando ci siamo trovati di fronte al collasso dello Stato. Occorre però portare a livelli nuovi la solidarietà nazionale impegnando le migliori energie del paese nel gigantesco sforzo della ricostruzione. Questo sforzo deve certamente avvenire nel confronto con le istituzioni locali. Sarebbe assolutamente illusorio da parte di chicchessia immaginare che ciò possa farsi senza o contro le popolazioni interessate; nè si può immaginare — e qui non sono d'accordo con l'onorevole Scotti — che oltre a proposte ripetitive, quali sono venute da parte del collega Rastrelli, vi siano anche ripetizioni di esperienze già vissute.

Tanto lei, onorevole Scotti, quanto il collega La Malfa in Commissione, avete infatti utilizzato, per così dire, l'evenienza sismica per riproporre per l'ennesima volta il progetto speciale per Napoli che la Cassa dovrebbe realizzare o per riproporre astratte agenzie. È chiaro che il ritornello non ci può convincere.

Ecco perchè siamo nettamente contrari a quanto è stato qui proposto da parte dei missini. Nè siamo d'accordo con talune affermazioni del Governo per ciò che riguarda la ricostruzione. Di questa questione parleremo a tempo e a luogo quando entreremo nel merito della proposta già avanzata con l'ordine del giorno illustrato dal collega Valenza con la quale porteremo al giusto livello la questione napoletana che, non dimentichiamolo, è la più acuta questione del Mezzogiorno e del paese. (*Vivi applausi dalla estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 3-bis. 0.1, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Sull'articolo 4 sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Sostituire il primo comma con i seguenti:

« Nelle Regioni Basilicata e Campania i termini di prescrizione ed i termini perentori, legali e convenzionali, sostanziali e processuali che comportino decadenza da qualsiasi diritto, azione od eccezione sono sospesi fino al 31 marzo 1981, fatte salve le disposizioni di cui agli articoli 2, 3, 4 e 5 della legge 7 ottobre 1969, n. 742.

Nelle stesse regioni l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso di abitazione è sospesa fino al 30 giugno 1981 ».

4.4 IANNARONE, BENEDETTI, GRAZIANI, TROPEANO, LUGNANO

Al secondo comma, dopo la parola: « morosità », inserire le altre: « relativi ad obbligazioni assunte prima del 23 novembre 1980 e scadenti entro il 31 gennaio 1981 ».

4.6 LA COMMISSIONE

Subordinatamente all'emendamento 3-bis. 0.1, al quinto comma, dopo le parole: « novembre 1980. », inserire le altre: « Il Comune di Napoli, per la particolarità e complessità della situazione abitativa viene fin d'ora classificato nella seconda categoria e cioè tra i Comuni gravemente danneggiati ».

4.1 RASTRELLI, PISTOLESE, MONACO, MARCHIO, MITROTTI, POZZO, PISANÒ, FINESTRA

Al sesto comma aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Tali dichiarazioni e quelle di cui all'articolo 3, sesto comma, sono rilasciate in duplice copia, di cui una viene conservata, rubricata in ordine alfabetico, dal segretario comunale a disposizione del pubblico. Controlli periodici sulle attestazioni vengono effettuati per sorteggio fino al 30 giugno 1981 dal Commissario straordinario e dopo il 30 giugno 1981 dal Ministero dei lavori pubblici ».

4.2 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

Sopprimere il settimo comma.

4. 5 IANNARONE, BENEDETTI, GRAZIANI,
TROPEANO

Al settimo comma, dopo le parole: « Le disposizioni previste... sono prorogate al 30 giugno 1981 » inserire le altre: « salvo le obbligazioni sorte successivamente al 23 novembre 1980 ».

4. 3 FASSINO

Al settimo comma, quinto rigo, dopo la parola: « danneggiati », aggiungere le altre: « relativamente ad obbligazioni assunte prima del 23 novembre 1980 e scadenti entro il 30 giugno 1981 ».

4. 7 LA COMMISSIONE

Al settimo comma sopprimere l'ultimo periodo; dopo il settimo comma, aggiungere il seguente:

« La sospensione dei termini processuali prevista nei commi precedenti opera fino al 31 gennaio 1981, salve in ogni caso le disposizioni degli articoli 2, 3, 4 e 5 della legge 7 ottobre 1969, n. 742 ».

4. 8 LA COMMISSIONE

IANNARONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IANNARONE. Ritiro l'emendamento 4.4 perchè la nuova formulazione espressa dalla Commissione al settimo comma dell'articolo 4 soddisfa le esigenze che hanno determinato l'emendamento. Infatti ci preoccupavamo del riferimento alla scadenza dei termini processuali e del riferimento alla legge del 1969. Sono fatte, quindi, salve le controversie in materia di lavoro; sono fatti salvi i procedimenti di urgenza ed i procedimenti nei confronti dei detenuti.

Ritiro, pertanto, l'emendamento.

TONUTTI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONUTTI, relatore. L'emendamento 4.6 presentato dalla Commissione si illustra da sè. Intende precisare che le obbligazioni assunte si riferiscono anche a quelle assunte prima del 23 di novembre.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

SCOTTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.6, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

PISTOLESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTOLESE. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, l'emendamento 4.1 proposto dal mio Gruppo è subordinato evidentemente a quello che prevedevamo avvenisse cioè il rigetto del precedente emendamento concernente i 3.000 miliardi per la città di Napoli.

Con questo emendamento intendiamo evitare che nel provvedimento del Presidente del Consiglio che dovrà classificare, ai sensi dell'articolo 4, le varie zone (le famose tre fasce: disastrose, gravemente danneggiate, o danneggiate), Napoli non sia per lo meno inserita in una fascia adeguata alla gravità della sua situazione.

In particolare abbiamo chiesto che tra le tre fasce Napoli abbia almeno la sua collocazione nella seconda categoria, in quella cioè dei comuni gravemente danneggiati.

Quelli che come me hanno seguito in Commissione tutto l'iter di questo decreto-legge hanno visto quante differenziazioni sussistono nei vari articoli a seconda della fascia nella quale il comune è compreso. Poichè ricordiamo che il giorno dopo il terremoto ci siamo recati dal commissario straordinario Zamberletti per sottoporgli i problemi di Na-

poli e poichè egli ci ha risposto che Napoli è una retrovia, siamo fortemente preoccupati di una classificazione che possa ancora di più danneggiare la nostra città dopo quello che già è avvenuto in sede di votazione del secondo emendamento.

Gradirei, signor Ministro — è una preghiera personale — che lei ripettesse qui in Aula le cose oneste e corrette che ha detto in Commissione, dove ha precisato che i senzاتetto di Napoli che si trovano in questa situazione dopo il terremoto sono 50.000 (18.000 erano i senzاتetto già in precedenza, per altre ragioni). Ha detto poi con molta onestà che questo numero è suscettibile di aumento, e vorrei che lei lo ribadisse qui. Infatti abbiamo visto molti sorrisetti e ascoltato qui molte frasi che a me non piacciono: la gente non crede alle cose vere di Napoli e pensa che un napoletano a un certo momento esca di casa e dica: sono senza tetto. La prego quindi di dire qui in Aula che le verifiche in corso sono effettuate dal comune e dal genio civile tramite ingegneri che redigono delle perizie giurate, per cui lo stato di senzатetto è uno stato giuridico. Quando una perizia dichiara che un appartamento o una casa non è agibile, è chiaro che un cittadino non può più andarci ad abitare, quindi è un senzатetto. Il ministro Scotti ha riconosciuto che alla data odierna il numero dei senzатetto è di 50.000, ma bisogna fare ancora verifiche per circa 40.000 richieste; se è vero che in sede di verifica gli appartamenti sono dichiarati inagibili per circa il 40 per cento, credo che di fronte a questo quadro — che il Ministro vorrà cortesemente confermare — la situazione di Napoli possa definirsi grave, per cui non possiamo rimetterci alla discrezionalità del Presidente del Consiglio, che magari può fare altre classificazioni a suo giudizio.

In questa sede vorrei anche prendere atto dell'atteggiamento del Partito comunista che qui si oppone ai provvedimenti che abbiamo richiesto mentre a Napoli tiene un atteggiamento completamente diverso. Il Partito comunista si metta d'accordo con se stesso, si metta d'accordo con Valenzi, il quale, quel poco che sta facendo a Napoli, lo sta facendo molto, molto male! (*Proteste dall'estrema sinistra*).

F E R M A R I E L L O . D'accordo con voi mai!

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

T O N U T T I , *relatore*. Il quinto comma della legge demanda al Presidente del Consiglio il dovere di fare l'elenco dei comuni, quindi non vedo perchè solo per il comune di Napoli una eventuale classificazione debba essere fatta con legge. Pertanto sono contrario.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

S C O T T I , *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Vorrei ricordare al senatore Pistolesse quello che ha testè detto il relatore. Abbiamo fissato una tripartizione con criteri oggettivi, non soggettivi. Di fronte alla rilevazione dei dati e agli accertamenti in corso da parte degli organismi tecnici, si procederà di conseguenza. Determinare in questa sede la guerra tra i poveri, dire legislativamente che *a priori* qualcosa è classificata in questo modo o in quest'altro credo che crei una situazione non accettabile anche per la stessa città di Napoli.

I dati esistono, quindi si provvederà di conseguenza. Per quanto riguarda l'accertamento, ieri abbiamo concordato in Commissione — e il senatore Mancino ha tradotto questo in un emendamento che l'Assemblea ha votato, il 3.4 — che si predispona una procedura per accertamenti di natura tecnica da parte della Commissione comunale, con i controlli successivi. Di conseguenza il Governo ha anche introdotto un emendamento (15.0.3) per l'aggravamento delle pene per chi dichiara il falso o per gli accertamenti falsi che sono stati effettuati. Questo si è fatto andando incontro ad un'esigenza generale che era stata dichiarata nel corso della relazione.

Per questi motivi sono contrario all'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatore

Rastrelli e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Nel corso del dibattito su questo provvedimento di legge un tema ricorrente è stato da una parte quello del pericolo di forme di sciacallaggio e di distorsione degli aiuti e delle somme stanziare per le popolazioni terremotate e dall'altra il tema dei controlli. Quali? Credo che il meccanismo proposto da quest'emendamento si affidi innanzitutto alla pubblicità e contemporaneamente rafforzi i sindaci — questo è lo scopo dell'emendamento — nel senso che non è in contrasto, questo meccanismo di controllo, con le responsabilità che il decreto-legge, soprattutto nella formulazione della Commissione, dà ai sindaci, anche perchè li mette al riparo da pressioni politiche o clientelari.

Il meccanismo perciò è semplicissimo: raccogliere le copie delle attestazioni previste dall'articolo 3 e dall'articolo 4, pubblicarle in ordine alfabetico, affidarle al segretario comunale e metterle a disposizione del pubblico.

In via principale il meccanismo cui ci si affida è innanzitutto quello della pubblicità, ovvero della possibilità di conoscere le attestazioni, criterio che è già di per sé una arma di dissuasione contro eventuali fenomeni degenerativi. A questo si aggiunge un meccanismo molto semplice di controllo fatto per sorteggio ed affidato, fino alla data in cui rimane in carica per l'emergenza, al commissario straordinario e dopo la conclusione della sua opera al Ministero dei lavori pubblici. Perciò da questo piccolo album del segretario comunale il funzionario del commissario o del Ministero estrarranno periodicamente a sorte per ogni comune 4 o 5 attestazioni per procedere a controlli. La semplicità di questo meccanismo potrà scoraggiare gli eventuali abusi.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento 4.2.

T O N U T T I , *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda il tema affrontato del senatore Spadaccia relativo alla pubblicità dell'elenco dei danneggiati sono d'accordo. Il mio dubbio è di carattere procedurale perchè con questa procedura si possono aggravare i tempi di intervento. Siccome l'articolo 2 dà al commissario la possibilità di determinare procedure, sostanzialmente mi dichiaro d'accordo, con l'osservazione che ho fatto.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

S C O T T I , *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Il Governo è d'accordo con l'emendamento se nello spirito e nella forma di esso non si intende aumentare i procedimenti. Questa è soltanto una copia che viene conservata e su cui vengono effettuati controlli a campione ed io sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 4.2, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

P R E S I D E N T E . Avverto che l'emendamento 4.7, presentato dalla Commissione, è stato ritirato. Si intende sostituito dall'emendamento 4.8.

I A N N A R O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

I A N N A R O N E . Ritiro l'emendamento 4.5, in seguito alla nuova formulazione del settimo comma dell'articolo 4.

F A S S I N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A S S I N O . Signor Presidente, mantengo l'emendamento 4.3 perchè non mi pare che esso possa essere assorbito completamente nel testo proposto dalla Commissione.

L'emendamento mira agli stessi scopi di quello ritirato dalla Commissione, mira cioè ad impedire un possibile blocco delle forniture commerciali che seguirebbe alla possibilità di prorogare i pagamenti a dopo il 30 giugno 1981.

Insisto sull'emendamento anche perchè — ripeto — non mi è chiaro se la stessa cosa possa essere compresa nell'emendamento 4.8.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

T O N U T T I , *relatore*. Sono contrario all'emendamento 4.3 perchè tutti i casi sono già compresi nel comma settimo.

S C O T T I , *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Concordo con il relatore.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 4.3, presentato dal senatore Fassino. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

T O N U T T I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O N U T T I , *relatore*. L'emendamento 4.8, che ha sostituito il 4.7, tende solo a togliere dal settimo comma l'ultimo periodo, facendone un comma a sè e facendo riferimento alla sospensione dei termini processuali anche per tutti gli altri casi previsti nei commi precedenti.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

S C O T T I , *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Il Governo è favorevole all'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 4.8, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento presentato all'articolo 4-bis. Se ne dia lettura.

P A L A , *segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Gli enti locali, i consorzi intercomunali e le aziende municipalizzate che gestiscono servizi di pubblico interesse e che, per effetto della sospensione dei termini di cui al precedente articolo 4, subiscono contrazioni nelle entrate, possono richiedere anticipazioni agli istituti di credito ».

4-bis. 1

IL GOVERNO

S C O T T I , *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C O T T I , *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Penso che l'emendamento 4-bis. 1 si illustri da sè: accollare allo Stato gli interessi dovuti da determinate amministrazioni ed enti equivarrebbe ad instaurare un principio estremamente pericoloso.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

T O N U T T I , *relatore*. La Commissione è favorevole all'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 4-bis. 1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento 10.0.1. Se ne dia lettura.

P A L A , *segretario*:

Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:

Art. ...

« Ai titolari o contitolari di azienda residenti nei comuni indicati ai sensi dell'articolo 4, quinto comma, del presente decreto-legge iscritti nelle gestioni speciali per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali, istituite presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, rispettivamente con leggi 26 ottobre 1957, n. 1047, 4 luglio 1959, n. 463, e 22 luglio 1966, n. 613, nonchè ai pescatori autonomi ed associati di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, residenti nei comuni anzidetti, i quali siano stati gravemente danneggiati nella loro attività lavorativa per effetto degli eventi sismici, è anticipata dalle suddette gestioni una sovvenzione speciale di lire 500.000 *una tantum*, maggiorata di lire 100.000 per ogni familiare iscritto negli elenchi di categoria come unità attiva o dichiarato a carico e convivente all'epoca degli eventi calamitosi. In caso di decesso del titolare, la sovvenzione viene erogata su domanda del coniuge o, in sua mancanza, dei figli superstiti.

Quando i titolari di azienda non siano iscritti nelle gestioni anzidette, la sovvenzione è corrisposta ad un componente della famiglia che risulti assicurato, previa esibizione di delega in carta semplice rilasciata dal titolare dell'azienda, con firma autenticata.

L'erogazione ha luogo su domanda dell'interessato da presentarsi alla sede provinciale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Alla domanda deve essere allegato un certificato dell'autorità comunale comprovan-

te che l'interessato sia stato gravemente danneggiato nella propria attività lavorativa per effetto degli eventi sismici ».

10.0.1 TRUZZI, GRAZIOLI, MANCINO, SCARDACCIONE, PARRINO, BEVILACQUA, PINTO, COLELLA, CALICE, MANENTE COMUNALE

T R U Z Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T R U Z Z I . L'emendamento 10.0.1 era stato approvato, nella sostanza, dalla Commissione speciale, salvo a precisare la cifra in Aula, e vuole ripetere nel decreto in discussione alcune provvidenze già concesse ai terremotati del Friuli per i lavoratori autonomi rimasti senza reddito a seguito del terremoto.

Non credo di dover aggiungere altro.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

T O N U T T I , *relatore*. Come diceva il senatore Truzzi, questo emendamento era stato già approvato; si trattava soltanto di definire la cifra. Esprimo quindi parere favorevole.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

S C O T T I , *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Sono d'accordo con il relatore. Mi riservo però di proporre eventualmente una modifica all'emendamento 13.0.1.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione dell'emendamento.

V I G N O L A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

VIGNOLA. Dichiaro il voto favorevole del Gruppo socialista che già in Commissione aveva aderito alla formulazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.0.1, presentato dal senatore Truzzi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Dobbiamo accantonare l'esame dell'emendamento 11.1 del Governo, in quanto la Commissione bilancio ha espresso l'avviso che i benefici previsti dagli emendamenti 10.0.1, 12.3 e 12-bis.0.1 possano trovare copertura nell'ambito del meccanismo proposto dal Governo appunto con l'emendamento 11.1. Quindi passiamo prima ad esaminare gli emendamenti all'articolo 12, poi torneremo sull'11.

Sull'articolo 12 sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

PALÀ, segretario:

Al primo comma, undicesimo rigo, sopprimere le parole: « ordinari e ».

12.2 ZICCARDI, FERMARIELLO, CAZZATO, ROMEO, PANICO, GRAZIOLI

Al primo comma, dodicesimo rigo, sostituire « 1980 » con « 1979 », e sopprimere, al tredicesimo rigo, dalle parole: « Per il 1981 » fino a: « dagli elenchi anagrafici del 1979 ».

12.1 GRAZIOLI, MANENTE COMUNALE, RICCI, MANCINO, COLELLA, LAPENTA, FERMARIELLO, FALLUCCHI, ORIANA

*Al primo comma, quindicesimo rigo, dopo le parole: « miglior favore », inserire le altre: « Ai braccianti agricoli iscritti negli elenchi anagrafici con la qualifica di " eccezionale " e ai lavoratori edili regolarmente iscritti al collocamento che nel 1980 hanno lavorato per un numero di giornate inferiore a 100, spetta una indennità *una tantum* di lire 500.000 e di lire 100.000 per*

ogni convivente a carico, purchè residenti nelle zone di cui all'articolo 4, comma quinto ».

12.3 ZICCARDI, FERMARIELLO, CAZZATO, ROMEO, PANICO, GRAZIOLI, MANCINO, MANENTE COMUNALE, RICCI

ZICCARDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZICCARDI. I miei emendamenti hanno bisogno di alcune delucidazioni. Essi si propongono di rendere un po' più equilibrate le misure previdenziali previste dall'articolo 12. Come è noto, i diritti previdenziali sono collegati alla posizione occupazionale dei lavoratori. Questi diritti sono perciò uguali in astratto per tutti i cittadini, ma si diversificano poi nella concreta realtà del mercato del lavoro, che è disordinato e caotico.

Nel settore agricolo, per esempio, le prestazioni previdenziali per involontario mancato lavoro sono rapportate alle qualifiche dei lavoratori, stabilite in base al numero delle giornate lavorative effettuate. Abbiamo cinque qualifiche e cinque trattamenti previdenziali. La prima qualifica, quella cioè di 51 giornate, dà diritto a 220 giornate di indennità ordinaria di disoccupazione che, come è noto, è di lire 800 giornaliera. Se questa indennità giornaliera si trasforma in Cassa integrazione, cioè nell'80 per cento del salario, come prevede il testo al nostro esame, si crea una notevole sperequazione di trattamento verso la maggioranza dei lavoratori che si dedicano esclusivamente all'agricoltura e che già godono di 90 giorni di indennità speciale di disoccupazione, che va dal 42 al 66 per cento del salario.

Inoltre nel testo in esame non vi è alcuna provvidenza per quelle fasce di lavoratori edili che sono costretti a lunghi periodi di disoccupazione non indennizzati e che dal punto di vista sociale possono essere sostanzialmente equiparati ai braccianti della prima categoria.

Di qui la proposta di mettere sullo stesso piano queste figure di lavoratori agricoli e

di edili e di farli rientrare nei provvedimenti di assistenza più che di previdenza.

Come è facilmente comprensibile, onorevoli colleghi, la presentazione e l'illustrazione di questi emendamenti attengono alla sfera dei doveri, cioè il dovere della chiarezza e il dovere della coerenza.

Il nostro ragionamento è questo: o si è in grado di assicurare a tutti i cittadini sprovvisti di lavoro un'adeguata tutela, ed in questo caso la norma al nostro esame andrebbe bene e dovrebbe essere ampliata, oppure non siamo in grado, come in effetti avviene, di far questo ed allora dobbiamo stare attenti a non creare altre sperequazioni, a non provocare ulteriori lacerazioni e contraddizioni in mezzo al popolo. In particolare nel Mezzogiorno, abbiamo infatti bisogno dell'unità del popolo e di una vasta unità democratica per condurre, non solo nelle zone terremotate, una grande battaglia per l'occupazione, per la piena e continua occupazione, come esiste nel resto d'Italia dove appunto i problemi previdenziali di tutela della mancanza involontaria di lavoro sono meno complicati.

Oggi esistono nel Mezzogiorno le condizioni per condurre questa battaglia per l'occupazione. Ci sono 500.000 ettari di terra immediatamente irrigabili e non irrigati quindi 220.000 posti di lavoro. Si vanno formando e dobbiamo operare perchè si sviluppino ceti imprenditoriali nell'agricoltura, nell'artigianato, nell'industria e nei servizi. Dobbiamo cominciare veramente e finalmente a fare una politica di difesa attiva del suolo che ha bisogno dell'impegno di grandi forze lavorative, scientifiche, tecniche, imprenditoriali. Dobbiamo rafforzare tecnicamente le regioni, le province, i comuni, le comunità montane, l'amministrazione pubblica nel suo complesso per poter ricostruire nei tempi e nelle forme consentite da una vasta tecnologia. Già in queste settimane stiamo operando perchè si organizzino e si crei un grande movimento per l'occupazione. A questa cruciale questione saranno ancorati i problemi drammatici derivanti dal terremoto. Nelle zone terremotate siamo impegnati in tutte le operazioni necessarie per alleviare sofferenze e drammi, mentre sarà puntuale e co-

stante il nostro impegno futuro. Eviteremo di restare solo nelle zone terremotate, ma opereremo in tutto il Mezzogiorno, in tutta Italia, a livello della Comunità economica europea perchè si cambi radicalmente politica nazionale e comunitaria, per dare al Mezzogiorno il suo adeguato spazio economico, produttivo ed occupazionale che può e deve derivare dalle sue risorse e dalla volontà e capacità delle sue popolazioni.

Chi fuori dal Mezzogiorno si interroghi con sincera preoccupazione circa il destino delle zone terremotate e circa le conseguenze economiche sull'intero paese sappia che in tutto il Mezzogiorno riprende e si svilupperà una grande battaglia meridionalista: quella del 1947-1955 aiutò la classe operaia italiana ad uscire da gravi difficoltà e contribuì allo sviluppo generale del paese; la battaglia degli anni '80 sarà necessaria e determinante per utilizzare in modo equilibrato tutto il territorio nazionale e per assicurare una fisiologica distribuzione su di esso delle popolazioni e delle forze produttive. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

T O N U T T I , relatore. Sono d'accordo sugli emendamenti 12.2 e 12.3, però, per quanto riguarda la cifra, mi rimetto al Governo.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

S C O T T I , ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Signor Presidente, vorrei chiedere ai presentatori dell'emendamento 12.3 la riduzione dell'indennità *una tantum* da 500.000 lire a 300.000 lire lasciando inalterata la misura per i conviventi a carico.

P R E S I D E N T E . Il presentatore è d'accordo?

Z I C C A R D I . Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimere il parere sulla modifica proposta dal Governo.

TONUTTI, *relatore*. Esprimo parere favorevole alla modifica proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Prima di votare gli emendamenti 12.2 e 12.3 invito il senatore Grazioli ad illustrare l'emendamento 12.1.

GRAZIOLI. L'emendamento si illustra da sè, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il Governo ad esprimere il parere su tale emendamento.

TONUTTI, *relatore*. Sono d'accordo.

SCOTTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Sembra opportuno, prima di procedere alla votazione degli emendamenti all'articolo 12, esaminare anche l'emendamento 12-bis. 0.1. Se ne dia lettura.

PALLA, *segretario*:

Dopo l'articolo 12-bis, inserire il seguente:

Art. ...

« Ai titolari di pensione a carico dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, ai titolari di pensione sociale o di rendita da infortunio sul lavoro o malattia professionale, che godano del minimo di trattamento, è concessa, se danneggiati dal terremoto e se residenti nei comuni di cui al sesto comma dell'articolo 4, una sovvenzione *una tantum* pari ad una mensilità del trattamento in godimento ».

12-bis. 0.1 MANCINO, TRUZZI, FERMARIELLO, COLELLA, VIGNOLA, MANENTE COMUNALE, PINTO, SCARDACCIONE, D'AMELIO, CALICE

MANCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO. L'emendamento si illustra da sè, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

TONUTTI, *relatore*. Sono d'accordo.

SCOTTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo al voto.

VIGNOLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIGNOLA. Dichiaro il voto favorevole del Gruppo socialista agli emendamenti 12.2 e 12.3.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.2, presentato dal senatore Ziccardi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.1, presentato dal senatore Grazioli e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.3, presentato dal senatore Ziccardi e da altri senatori, con la modifica proposta dal Governo e accettata dai presentatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12-bis. 0.1, presentato dal senatore Mancino e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

201ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 DICEMBRE 1980

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento 11.1. Se ne dia lettura.

PALA, segretario:

Aggiungere in fine i seguenti commi:

« L'INPS e le altre gestioni previdenziali e assistenziali interessate tengono una contabilità speciale in relazione agli sgravi previsti dal presente articolo e sono tenute a trasmettere al Ministero del tesoro la rendicontazione trimestrale analitica degli effetti finanziari indotti dagli sgravi stessi.

Copia della rendicontazione deve essere trasmessa al Commissario, per essere allegata alla relazione di cui al penultimo comma dell'articolo 1 del presente decreto.

Le somme dovute all'INPS e altre gestioni previdenziali e assistenziali per effetto degli sgravi di cui ai commi precedenti, vengono annualmente rimborsate dallo Stato a far tempo dal 1982 ».

11.1

IL GOVERNO

PRESIDENTE. Avverto che sono stati presentati i seguenti ulteriori emendamenti:

Nell'emendamento 11.1, al primo comma, dopo le parole: « presente articolo », aggiungere le altre: « nonchè alla erogazione dei benefici una tantum previsti dagli articoli 10-bis, 12, 12-ter » e sostituire le parole: « dagli sgravi stessi » con le altre: « dai predetti sgravi e benefici ».

All'ultimo comma, dopo la parola: « sgravi », aggiungere le altre: « e dei benefici ».

11.1/1

LA COMMISSIONE

Al terzo comma inserire, dopo la parola: « concesso », le seguenti: « , relativamente al personale dipendente ivi occupato ».

11.2

IL GOVERNO

All'ultimo comma sostituire le parole: « di cui al comma precedente riguarda », con le altre: « e la sospensione di cui al presente articolo riguardano ».

11.3

IL GOVERNO

SCOTTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOTTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Non ritengo che gli emendamenti del Governo necessitino di illustrazione.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

TONUTTI, relatore. Sono d'accordo sul primo emendamento, non sono d'accordo sull'emendamento 11.3, perchè la sospensione è una cosa, lo sgravio è un'altra. La sospensione di contributi a carico dei lavoratori, che poi si devono recuperare dopo 6-7 mesi, praticamente comporta delle complicazioni a mio giudizio abbastanza complesse.

SCOTTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOTTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Ritiro l'emendamento 11.3.

PRESIDENTE. Avverto che sarà messo ai voti per primo l'emendamento 11.2, che si riferisce al terzo comma dell'articolo 11, e poi l'emendamento 11.1 che propone commi aggiuntivi al testo presentato dalla Commissione.

Metto pertanto ai voti l'emendamento 11.2, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo alla votazione degli emendamenti 11.1/1 e 11.1.

SCOTTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

S C O T T I , *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Signor Presidente, propongo che l'ultima parte del subemendamento 11. 1/1 sia così riformulata:

All'ultimo comma, le parole: « degli sgravi di cui ai commi precedenti » sono sostituite dalle altre: « degli sgravi e dei benefici di cui al presente decreto ».

Ciò perchè gli sgravi e i benefici di cui si parla potrebbero riguardare non solo i commi precedenti dell'articolo 11, ma anche altri articoli del decreto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere su questa proposta del Governo.

T O N U T T I , *relatore*. Sono d'accordo col Ministro.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il subemendamento 11. 1/1, presentato dalla Commissione, con la modifica proposta dal Governo

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11. 1, presentato dal Governo, nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento 13. 0. 1.

P A L A , *segretario*:

Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:

Art. ...

« I benefici di natura assistenziale previsti agli articoli 12 e 13 non sono cumulabili tra di loro ».

13. 0. 1 M A N C I N O , M A N E N T E C O M U N A L E , P A T R I A R C A , C O L E L L A , S C A R D A C C I O N E , D ' A M E L I O , G R A Z I O L I , D E G O L A , C A L I C E , R I C C I

M A N C I N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A N C I N O . L'emendamento si illustra da sè.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

T O N U T T I , *relatore*. Sono d'accordo sull'emendamento. Propongo tuttavia che siano aggiunte, in fine, le parole: « fatto salvo il trattamento più favorevole ».

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

S C O T T I , *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Il Governo è favorevole all'emendamento ed anche all'aggiunta proposta dal relatore.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 13.0.1, presentato dal senatore Mancino e da altri senatori con la modifica proposta dal relatore. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Agli articoli 14-*bis* e 14-*quater* sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

P A L A , *segretario*:

Sostituire l'ultimo comma con il seguente:

« Gli oneri conseguenti sono a carico del fondo di cui all'articolo 2 del presente decreto ».

14-*bis*. 1

IL GOVERNO

Al capoverso, le parole: « fondo di cui agli articoli 2 e 3 » sono sostituite con le altre: « fondo di cui all'articolo 2 ».

14-*quater*. 1

IL GOVERNO

S C O T T I , *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C O T T I , *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Sono emendamenti puramente formali.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

T O N U T T I , *relatore*. La Commissione è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 14-*bis*. 1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14-*quater*. 1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti 14-*quinquies*. 2 e 14-*quinquies*. 3 dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Se ne dia lettura.

P A L A , *segretario*:

Al primo comma, le parole: « i sindaci, gli assessori e un rappresentante della minoranza » sono sostituite dalle altre: « i sindaci e due consiglieri comunali, di cui uno appartenente alla minoranza ».

14-*quinquies*. 2 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

Al secondo comma, le parole: « al sindaco, ai componenti della giunta comunale e ad un rappresentante di ciascun gruppo consiliare presente » sono sostituite con le altre: « al sindaco e a quattro consiglieri comunali, di cui due appartenenti a gruppi di minoranza ».

14-*quinquies*. 3 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . I due emendamenti che ho presentato assieme al collega Stanzani Ghedini si illustrano da sè.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

T O N U T T I , *relatore*. La Commissione, quando ha affrontato questo problema, ha limitato a quattro mesi la possibilità che il sindaco e i componenti la giunta comunale chiedano l'aspettativa.

Negli emendamenti si fa il discorso di limitare detta possibilità al sindaco e a due consiglieri comunali o a quattro; poichè quanto deciso dalla Commissione si riferisce a quattro mesi, penso che non sia opportuno in questo momento modificare il testo. Eventualmente si vedrà tutto il problema del tempo pieno degli amministratori dei comuni terremotati al momento in cui affronteremo la legge per la ricostruzione e dopo la scadenza dei quattro mesi.

Pertanto sono contrario agli emendamenti presentati dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

S C O T T I , *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 14-*quinquies*. 2, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14-*quinquies*. 3, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti 14-*quinquies*. 1, 14-*octies*. 0.1 e 14-*nonies*. 1 presentati dal Governo. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

L'ultimo comma è sostituito dal seguente:

« Alle aziende private va rimborsato il trattamento economico corrisposto ai dipendenti posti in aspettativa ai sensi dei commi precedenti. Il relativo onere grava sul fondo di cui all'articolo 2 del presente decreto ».

14-*quinquies*. 1

*Dopo l'articolo 14-*octies*, inserire il seguente:*

Art. ...

« Per il personale militare impiegato in servizi collettivi nelle località colpite dal sisma del 23 novembre 1980, l'indennità di cui all'articolo 7 della legge 5 maggio 1976, n. 187, come modificata dall'articolo 146 della legge 11 luglio 1980, n. 312, e le indennità di cui agli articoli 5 e 6 della legge 27 maggio 1977, n. 284, come modificate dall'articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 505, spettanti in relazione all'articolo 21 della legge 27 maggio 1970, n. 365, sono aumentate del 50 per cento, con un aumento minimo giornaliero di lire 1.000 a decorrere dal 24 novembre 1980.

Al personale militare impegnato nel soccorso alle popolazioni e nei cantieri di lavoro per concorrere allo sgombero delle macerie e alla edificazione dei villaggi e delle case prefabbricate nonchè all'opera di ricostruzione delle suddette località, che non abbia diritto all'equo indennizzo previsto dalla legge 23 dicembre 1970, n. 1094, sono estese le disposizioni di quest'ultima legge ».

14-*octies*. 0.1

Sostituire l'articolo con il seguente:

« I cittadini soggetti agli obblighi di leva per gli anni dal 1980 al 1982 residenti alla

data del 23 novembre 1980 nei Comuni indicati nel decreto del Presidente del Consiglio previsto all'articolo 4, quinto comma, del presente decreto, le cui famiglie abbiano subito danni che hanno gravemente inciso sulle loro condizioni economiche, possono, a domanda, essere esentati dal servizio militare di leva ».

14-*nonies*. 1

IL GOVERNO

S C O T T I , ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C O T T I , ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. L'emendamento 14-*quinquies*. 1 contiene una correzione formale: non si tratta di comando, ma di aspettativa.

L'emendamento 14-*octies*. 0.1 contiene una equiparazione dei militari e dei civili in ordine alle indennità da corrispondere.

L'emendamento 14-*nonies*. 1 contiene una migliore formulazione del testo già approvato dalla Commissione dal punto di vista tecnico.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

T O N U T T I , relatore. Sono favorevole a tutti e tre gli emendamenti. In particolare, per l'emendamento 14-*nonies*. 1, debbo precisare che in Commissione avevamo indicato il 1981, mentre nell'emendamento si dice dal 1980 al 1982. Mi sembra, quindi, che l'emendamento sia più preciso.

V I G N O L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V I G N O L A . A proposito del 14-*nonies*. 1 vorrei chiedere al Governo di sopprimere l'espressione: « hanno gravemente inciso sulle loro condizioni economiche », per evitare l'onere della doppia prova, cioè che

abbiano subito danni (che è facilmente appurabile) e che questi abbiano gravemente inciso sulle loro condizioni economiche (prova che sarebbe più complicata).

SCOVACRICCHI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOVACRICCHI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Penso che non sia il caso di procedere a modificazioni. Direi anzi che questo articolo è superfluo perchè il Ministro — che ha cominciato a predisporre i provvedimenti — ha tutti gli strumenti legislativi per gli esoneri dal servizio militare, mentre noi lo vogliamo codificare in questa legge. Questo articolo è trasferito di peso da quello analogo della legge per il Friuli e si interpreta in senso lato, come già intende fare il Ministro. Siamo perciò del parere di mantenere il testo presentato.

VIGNOLA. Lei mi ha dato una risposta contraddittoria: mentre cioè è per una interpretazione estensiva, si rifiuta poi di riconoscere che questo articolo diventa inoperante nel momento in cui volete costringere a dare una prova che è estremamente difficile dare, quella cioè non solo di avere danni, ma tali che abbiano gravemente inciso sulle condizioni economiche della famiglia. Se il Governo è per un'interpretazione estensiva dovrebbe essere d'accordo a togliere questo inciso.

SCOVACRICCHI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Nelle esperienze precedenti questo tipo di accertamenti non ha mai costituito un problema, perchè la certificazione non è procedura che richieda tempi lunghi. Le dirò ancora, onorevole collega, che, a norma dell'articolo 4 di questo decreto, si dovranno stabilire con decreto del Presidente del Consiglio le fasce delle tre zone terremotate: disastrosa, gravemente danneggiata e danneggiata. Nel Friuli, ad esempio, sono stati esonerati tutti quelli della zona disastrosa.

Attendiamo il decreto che uscirà entro il 31 dicembre, dopo di che le disposizioni potrebbero venire modificate nel senso più favorevole e la sua preoccupazione potrebbe cadere, perchè quelli delle zone disastrate verrebbero in tal caso automaticamente esonerati dal servizio militare. Il Governo quindi mantiene il testo dell'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14-*quinquies*. 1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14-*octies*. 0.1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14-*nonies*. 1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

PRESIDENTE. Da parte del senatore Gusso e di altri senatori è stato presentato un articolo aggiuntivo con l'emendamento 14-*nonies*. 0.1. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, *segretario*:

*Dopo l'articolo 14-*nonies*, inserire il seguente:*

Art. ...

« Il Ministro dei lavori pubblici, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, provvede con proprio decreto alla riclassificazione sismica dei comuni delle Regioni colpite dal terremoto del novembre 1980, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Consiglio nazionale delle ricerche.

Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifi-

riferisce alla istituzione di un gruppo nazionale per la difesa dai terremoti, che è una cosa di estremo interesse generale.

Mi permetto, nel momento in cui do il parere positivo, di sottolinearne quindi la rilevanza.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

S C O T T I , *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* Signor Presidente, il Governo è d'accordo con l'emendamento, però con una precisazione: questo è un intervento di urgenza, perchè ha un ambito della durata di due anni, ovvero provvediamo in questo momento per due anni, ma poi occorrerà ritornare in maniera organica sulla materia per dare continuità al lavoro del gruppo stesso.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 14-*nonies.* 0.1, presentato dal senatore Gusso e da altri senatori con la modifica indicata dal senatore Gusso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Sospendo brevemente la seduta, per consentire l'esame di alcuni emendamenti che sono stati ora presentati.

(La seduta, sospesa alle ore 12,20, è ripresa alle ore 12,45).

Da parte del Governo, è stato presentato il seguente emendamento che costituirà l'ultimo comma dell'articolo aggiuntivo introdotto con l'emendamento 14-*nonies.* 0.1:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« L'onere di lire 2 miliardi di cui al comma precedente fa carico al fondo di cui all'articolo 2 del presente decreto ».

14-*nonies.* 0.1/1

Invito la Commissione ad esprimere il parere su questo emendamento.

T O N U T T I , *relatore.* Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 14-*nonies.* 0.1/1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura dell'emendamento 15.1 presentato dal Governo.

P A L A , *segretario:*

Sostituire il primo comma con il seguente:

« All'onere di lire 1.500 miliardi derivante dall'applicazione del presente decreto, per l'anno finanziario 1980, si provvede mediante utilizzo di una corrispondente quota delle maggiori entrate derivanti dal decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693. Con successivo provvedimento, entro il mese di marzo 1981, in relazione alle indicazioni risultanti dalla prima relazione trimestrale presentata al Parlamento dal Commissario, si provvederà alle ulteriori occorrenze finanziarie che dovessero risultare necessarie ».

15.1

S C O T T I , *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C O T T I , *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* L'emendamento 15.1 si illustra da sé: è il frutto di una lunga discussione in Commissione speciale.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

T O N U T T I , *relatore.* Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 15.1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo aggiuntivo presentato con l'emendamento 15.0.1 e dei relativi subemendamenti.

P A L A , segretario:

Sopprimere il secondo comma.

15.0.1/1 COLAJANNI, BACICCHI, CALICE, FERMARIELLO, ROMEO, VALENZA, DI MARINO, IANNARONE

Nell'emendamento 15.0.1 al quarto comma, dopo la parola « BEI », aggiungere le altre: « e altre istituzioni creditizie estere ».

15.0.1/2 PATRIARCA, MANCINO, D'AMELIO, MANENTE COMUNALE, COLELLA, RICCI, AMADEO, BOGGIO, LAI, FRACASSI

Dopo l'articolo 15, inserire il seguente:

Art. ...

« Il Ministro del tesoro è autorizzato a stipulare, a concorrenza del controvalore in lire di un miliardo di unità di conto, una convenzione con la Commissione delle Comunità europee e la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) per stabilire le condizioni generali, i criteri e le modalità di impiego e di ripartizione tra i vari soggetti interessati di tale controvalore in mutui con abbuono del 3 per cento annuo del tasso di interesse, accordato nel quadro dell'aiuto eccezionale della Comunità per il finanziamento d'investimenti, destinati alla ricostituzione dei mezzi di produzione ed alla ricostruzione di infrastrutture economiche e sociali nelle zone sinistrate delle regioni Campania e Basilicata.

Le Amministrazioni pubbliche, le Aziende di Stato, la Cassa per il Mezzogiorno, gli Enti locali (nonchè gli altri Enti e concessionari che operano nei servizi essenziali dell'Energia, delle Telecomunicazioni e delle Comunicazioni) sono autorizzati dal Tesoro a contrarre mutui con la BEI per le finalità indicate nella suddetta convenzione per il finanziamento degli interventi di loro compe-

tenza per le finalità indicate nel precedente primo comma.

L'onere dei suddetti mutui, per capitale ed interessi, sarà assunto a carico del bilancio dello Stato mediante iscrizione delle relative rate di ammortamento, per capitale ed interessi, in appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro. La Direzione generale del tesoro provvederà al rimborso sulla base di un elenco riepilogativo che, alla scadenza delle rate, la BEI comunicherà con l'indicazione dell'importo complessivo e dei mutui cui si riferisce. Per l'anno finanziario 1981 al relativo onere, valutato in lire 50 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Gli Istituti di credito a medio termine, gli Enti pubblici e le società concessionarie di pubblici servizi, sono autorizzati a contrarre mutui con la BEI per le finalità indicate nella convenzione di cui al primo comma per il finanziamento di investimenti destinati alla ricostituzione dei mezzi di produzione ed alla ricostruzione di infrastrutture economiche e sociali nelle zone sinistrate dal sisma nelle regioni Campania e Basilicata. Tali mutui sono garantiti dallo Stato per il rimborso del capitale, il pagamento degli interessi e per il rischio di cambio. Al fine della garanzia per il rischio di cambio sarà stipulata apposita convenzione tra il Ministero del tesoro e l'Ufficio italiano dei cambi.

Gli eventuali oneri derivanti dalla garanzia dello Stato di cui al precedente comma graveranno su apposito capitolo da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1981 e per quelli successivi e da classificarsi tra le spese di carattere obbligatorio ».

15.0.1

IL GOVERNO

C O L A J A N N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C O L A J A N N I . Signor Presidente, vorrei porre alcune questioni che non sono limitate solamente all'emendamento che abbiamo presentato, essendo delle questioni aperte; e questa mi sembra la sede più adatta per poter esprimere un'opinione.

Con il nostro subemendamento si propone di eliminare il secondo comma, perchè con esso si precostituiscono i soggetti che dovrebbero impiegare questi mutui. Si fa esplicito riferimento alla Cassa per il Mezzogiorno, mentre è largamente noto ai colleghi la nostra opinione circa il destino della Cassa per il Mezzogiorno. Si dice anche, con una espressione che mi pare oscura, « gli altri enti e concessionari che operano nei servizi essenziali dell'energia, delle telecomunicazioni e delle comunicazioni » e non capisco perchè, ad esempio, la SIP dovrebbe poter usufruire di simili finanziamenti a tassi ridotti.

Non siamo naturalmente contrari, tenuto conto anche dello statuto della BEI, a che poi il Governo ripartisca tra diversi soggetti la possibilità di ricorso ai mutui; ma per questo basta già il primo comma che vi fa esplicito riferimento.

Nè d'altra parte si pongono dei problemi particolari per quanto riguarda le società concessionarie e gli enti, perchè a questo provvede giustamente il penultimo comma dello stesso articolo presentato dal Governo il quale correttamente stabilisce che vi sono delle garanzie dello Stato per il capitale, gli interessi e per il rischio di cambio. Ma è altra cosa rispetto ai mutui di cui al primo comma.

A questo proposito dico che sono pure d'accordo con l'altro subemendamento presentato che propone di estendere l'autorizzazione anche alle altre istituzioni creditizie estere.

Vorrei però che ella mi consentisse, signor Presidente, a questo punto e su questo argomento, di svolgere qualche considerazione sul tema più generale del finanziamento delle ingenti spese cui non solo si va incontro in questa occasione, ma a cui si andrà incontro negli anni a venire, cioè di fare qualche osservazione sul tipo di finanziamento che per l'intervento immediato e

di ricostruzione si va già delineando perchè le misure sono state prese, decise e cominciate ad attuare con le deliberazioni dell'ultimo Consiglio dei ministri.

Credo che dobbiamo esprimere — e da parte nostra lo facciamo — un giudizio assai preoccupato sulla linea che si è dimostrato di voler imboccare con queste decisioni. Le misure fiscali che sono state decise e rese esecutive immediatamente rappresentano, a nostro giudizio, un segno di confusione galoppante che non può non preoccuparci.

Credo che dobbiamo avere la consapevolezza che l'economia italiana si trova di fronte a tensioni molto grandi e molto pericolose di natura diversa e che derivano da situazioni diverse. Infatti abbiamo una situazione di recessione sempre più sensibile e di andamento dell'inflazione che non solo non tende a rallentare, ma che — ed è facile previsione — le misure del Governo non potranno che rilanciare.

Ci troviamo di fronte alla tensione che si va, anche questa, sempre più delineando sulla posizione internazionale dell'Italia, sulla competitività della nostra industria e delle nostre esportazioni in una situazione internazionale sempre più preoccupante.

Ci troviamo di fronte alla necessità di uno sforzo di carattere straordinario per quanto riguarda la ricostruzione delle zone terremotate.

Sono compatibilità difficilissime, in parte contraddittorie tra loro, da ricostituire; molto ardue, quindi, per qualsiasi Governo. Ebbene, la via che si delinea è una via che tende ad aggravare queste contraddizioni, non solo sul terreno economico ma anche sul terreno sociale, perchè ne derivano anche conseguenze sul terreno sociale e sul terreno dei rapporti politici.

Nelle condizioni in cui ci troviamo credo che con il massimo di freddezza occorra ricercare quali sono tutti gli strumenti su cui agire, valutando, anche con spirito di realismo e con pragmatismo ma avendo chiarezza sugli obiettivi da raggiungere, come adoperare i vari tasti e i vari moduli di intervento.

Certamente noi non escludiamo affatto che si debba ricorrere a misure fiscali per il

finanziamento di un intervento così duro e pesante, come quello che riguarda non solo le misure immediate per la ricostruzione ma anche l'insieme dei problemi dell'economia italiana, ma diventa essenziale che la pressione fiscale sia equa, che venga cioè ripartita a seconda delle disponibilità e del reddito di ciascuno. Guai se si introducono elementi di distorsione e di preoccupazione! Crediamo che si debba fare un uso pragmatico, freddamente preparato, anche per quanto riguarda la possibilità di indebitamento dello Stato e che si debba fare ricorso certamente al credito estero: ma essenziale diventa la qualità della spesa, perchè una spesa concepita in un certo modo può anche essa rilanciare tutte le contraddizioni. Un indebitamento che andasse nella direzione della spesa corrente è una cosa, un indebitamento che dovesse servire a finanziare la ricostruzione di investimenti effettivi è un'altra cosa, e di questo credo che dovremmo essere consapevoli anche a proposito della materia che stiamo discutendo.

Su questi punti sono state già avanzate da parte nostra delle proposte precise. Per quanto riguarda la parte fiscale, il compagno Pollastrelli in Commissione finanze ha illustrato chiaramente una nostra posizione. Quando diciamo: si modificchino le aliquote delle imposte dirette, si modifichi quindi l'imposizione sulle persone fisiche, e diciamo contemporaneamente che si può provvedere all'istituzione di una sovrimposta che serva a finanziare queste spese, si fa un ragionamento coerente anche da un punto di vista politico. In questo modo si può ottenere più o meno lo stesso risultato di gettito di quello che propone il Governo, ma contemporaneamente si dà la garanzia che risponde alle questioni aperte per quanto riguarda l'iniquità del prelievo fiscale e del drenaggio fiscale. Si mette, sì, la sovrimposta, ma tale che essendo proporzionale al contributo di ciascuno rispetti la progressività, la gradualità e il contributo di ogni categoria sociale al finanziamento. Se invece diciamo puramente e semplicemente: facciamo slittare le aliquote, è chiaro che non diamo nessuna garanzia sulla volontà di intervenire e correggere le cose che vanno corrette.

I nostri compagni alla Camera hanno sostenuto che in queste condizioni fare un feticcio dell'indebitamento del settore pubblico allargato rischia di essere un errore. Il Ministro del tesoro ci ha risposto parlando di analfabetismo economico, contraddicendosi, in parte, credo, rispetto ai suoi scritti, giacchè egli stesso ricordava che la correlazione che può esistere tra l'indebitamento pubblico e l'andamento dell'inflazione, per esempio, è tutta da dimostrare. In ogni caso, una cosa è certa: che l'effetto dell'aumento del prezzo della benzina sull'inflazione è molto maggiore di quello che può avere un'espansione dell'indebitamento pubblico o meglio un rimanere dell'indebitamento pubblico entro le cifre attuali. Ci troviamo quindi di fronte ad una pericolosa schizofrenia da parte della politica del Governo e dobbiamo esserne consapevoli. Perciò colgo questa occasione per mettere in rilievo tale fatto: guai a dimenticare che una politica come quella che si è imboccata con le decisioni dell'ultimo Consiglio dei ministri rappresenta un rilancio dell'inflazione. Infatti l'effetto di queste misure sui prezzi è accentuato dal mantenimento complessivo delle attese inflazionistiche.

Non è vero affatto che l'aumento del prezzo della benzina porti a una riduzione dei consumi: rischia invece di trasferirsi puramente e semplicemente sui prezzi creando anche tensioni. C'è poi un altro elemento che è nostro dovere porre in rilievo in questo momento ed è che agendo in questo modo, cioè non dando le garanzie necessarie di equità per quanto riguarda il carico di questa opera immensa di ricostruzione, di rilancio dell'intera economia, si rischia di creare reazioni che poi vediamo già in atto, onorevole ministro Scotti, già presenti e si rischia di lavorare contro la prospettiva di una coesione nazionale di cui abbiamo invece bisogno in questa occasione.

Ma la coesione occorre conquistarla e costruirla e non inventarla soltanto. State attenti, signori del Governo, a quello che sta accadendo adesso, perchè c'è stato uno sforzo generoso da parte di tutto il paese per soccorrere le vittime, per cominciare ad ovviare in un certo modo alle conseguenze del dramma. Guai però a sottovalutare le ma-

nifestazioni spontanee di ieri contro l'aumento del prezzo della benzina, guai a dimenticare che si può anche corrodere questo senso di solidarietà che si è andato creando, guai a sottovalutare la resistenza a dare la seconda casa ai senzatetto ed ai terremotati, perchè questi sono tutti segni di una mancanza di fiducia, di una preoccupazione, di un fatto che ci può portare assai lontano. Ed anche di questo, quando si parla di finanziamenti, occorre tenere conto, altrimenti si lavora contro la coesione. Questo significa che abbiamo bisogno di raziocinio freddo, certamente, contemporaneamente di sensibilità per le situazioni, di capacità decisionali e di ricerca di consensi. Abbiamo bisogno di porre un freno a fantasia ed improvvisazione. Certo gli uomini sono come sono; il Ministro del tesoro è una testa d'uovo — e vorrei diffidare chiunque a interpretare maliziosamente questa frase — ma non si può continuare...

P R E S I D E N T E . Senatore Colajanni, la prego di attenersi al tema.

C O L A J A N N I . Sto illustrando l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Io la ammiro, in un certo senso, almeno formalmente, perchè su altro non mi devo pronunciare, ma non è questo il momento per discutere certi temi.

C O L A J A N N I . Io l'ho sempre ammirata in senso proprio e non in altri sensi. Sono quindi sicuro che lei ha la sensibilità di comprendere che queste questioni andavano poste.

P R E S I D E N T E . Ma non in questo momento e non in questa sede. Se vuole, anche in occasione di questo dibattito, ma non sull'emendamento che lei ha presentato.

C O L A J A N N I . Comunque vado alla conclusione. Dunque il rischio che si corre è quello di finanziare tutto con l'inflazione e in questo modo non può che aggravarsi la crisi, non può che aggravarsi il pericolo di una diminuzione della coesione nazionale di

cui abbiamo bisogno e quindi mi pare diventi assolutamente decisivo che si compia uno sforzo per modificare le tendenze apparse nelle recenti decisioni del Governo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P A T R I A R C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **P A T R I A R C A .** Signor Presidente, brevemente per dire che avevamo già presentato nella Commissione speciale un apposito emendamento che il Governo ci aveva successivamente invitato a ritirare promettendoci un emendamento più ampio per quanto riguarda la contrazione di prestiti esteri.

Certamente tra le fonti di finanziamento indispensabili per realizzare la ricostruzione delle attività produttive localizzate nelle regioni colpite dal terremoto sono stati considerati con grande rilevanza — l'ha fatto anche il collega Colajanni — prestiti esteri.

Il livello di inserimento dell'economia italiana in quella internazionale è tale per cui ogni spesa aggiuntiva dello Stato, finanziata con l'aumento del *deficit* pubblico, si traduce in un aumento di importazioni per circa un quinto.

Il reperimento, pertanto, di prestiti esteri non soltanto risolve, dal punto di vista del finanziamento della spesa, parte del problema di fondo di fronte al quale si trova il Governo, ma contribuisce ad evitare che la spesa medesima incida sul volume delle riserve, che debbono essere sufficientemente controllate, in un periodo nel quale i saldi delle partite correnti della bilancia dei pagamenti sono negativi mese dopo mese.

A tale riguardo alcune istituzioni creditizie italiane, specialmente operanti nel credito a medio termine e molte di esse operanti nel Mezzogiorno, si sono con immediatezza adoperate ad avviare negoziazioni di prestiti esteri da destinare al finanziamento di attività produttive localizzate nelle regioni terremotate. A questo riguardo tali istituti avevano chiesto la garanzia del rischio di cambio. Mi pare che, avendo offerto il Governo que-

sta garanzia ai prestiti contrattati con la BEI, la si possa estendere anche alle altre istituzioni creditizie di natura privata, che si sono dimostrate disponibili a consorzarsi per sottoscrivere alcuni prestiti importanti per la ripresa della ricostruzione.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

TONUTTI, relatore. Per quanto riguarda l'emendamento presentato dai senatori Colajanni e Bacicchi, mi rimetto al Governo. Per quanto riguarda l'emendamento Patriarca, devo sottolineare che questo problema amplia di molto la portata della proposta del Governo. Pertanto non so valutarla in questo momento ed esprimo parere contrario. Sono favorevole all'emendamento principale.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

SCOTTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Signor Presidente, credo che le questioni sollevate dal senatore Colajanni meritino particolare attenzione; esse formeranno oggetto di un confronto e di un dibattito sui provvedimenti che il Governo si accinge a presentare.

Vorrei soltanto dire, con riferimento specifico all'articolo in questione, senatore Colajanni, che ella è incorso in una contraddizione: nel mentre ha sostenuto giustamente che il problema del nostro indebitamento complessivo all'estero va valutato attentamente in sede di una strategia complessiva, che tenga conto delle finalità dell'impiego dei prestiti (abbiamo oggi un grande paese in difficoltà politica ed economica anche per la conduzione di politiche di indebitamento all'esterno non suffragate, non corrispondenti agli investimenti effettivi conduttori di reddito), poi si è dichiarato d'accordo con lo emendamento Patriarca, che concede da parte del Governo alle altre istituzioni creditizie estere la garanzia di cambio, cioè aprendo senza un controllo e una verifica com-

pletiva il canale dell'indebitamento all'estero.

Per questa ragione sono contrario all'emendamento Patriarca, proprio per le motivazioni d'insieme che ella ha sostenuto, e nello stesso tempo non ho nessuna obiezione rispetto all'emendamento che ella ha presentato, per ragioni tecniche.

COLAJANNI. Mi ha convinto.

PRESIDENTE. Senatore Colajanni, insiste per la votazione del suo emendamento?

COLAJANNI. Insisto.

PRESIDENTE. Senatore Patriarca, insiste per la votazione del suo emendamento?

PATRIARCA. Dopo le assicurazioni del Governo, lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti il subemendamento 15.0.1/1, presentato dal senatore Colajanni. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.0.1, presentato dal Governo, nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento 15.0.2. Se ne dia lettura.

PALA, segretario:

Dopo l'articolo 15 inserire il seguente:

Art. ...

« La Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad istituire una speciale delegazione regionale per le zone colpite dal terremoto del 23 novembre 1980, per il finanziamento dei piani di ricostruzione o riparazione delle

opere pubbliche di pertinenza degli Enti locali e per la relativa assistenza tecnica.

Nell'ambito dei mezzi finanziari messi a disposizione degli Enti locali per il triennio 1981-1983, la Cassa depositi e prestiti riserverà una quota di 1.000 miliardi di lire a favore dei Comuni colpiti dal terremoto del novembre 1980, per la ricostruzione delle opere pubbliche distrutte o rese inagibili dal sisma.

L'onere di ammortamento dei mutui viene assunto a carico dello Stato.

Per il funzionamento della delegazione regionale la Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad assumere, con le modalità che verranno determinate con decreto del Ministro del tesoro, fino ad un massimo di 30 impiegati per le mansioni corrispondenti alla seconda, quarta e sesta qualifica funzionale degli impiegati civili dello Stato.

Potrà essere altresì temporaneamente distaccato alla delegazione personale, anche con qualifica dirigenziale, in servizio presso la Cassa depositi e prestiti.

Per l'assistenza tecnica ai Comuni di cui al precedente articolo 1, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad assumere, in attesa della costituzione di un proprio organo tecnico, con contratto di diritto privato per un periodo non superiore al triennio, 10 ingegneri e 15 geometri, abilitati all'esercizio della professione.

I contratti di cui al comma precedente sono approvati e resi esecutivi con decreto del Ministro del tesoro.

La Cassa depositi e prestiti è altresì autorizzata ad avvalersi anche di liberi professionisti per l'attuazione dei programmi di cui al presente articolo.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad affittare o ad acquistare, con imputazione al fondo di riserva, gli immobili necessari allo svolgimento dei compiti di cui alla presente legge ».

15.0.2

IL GOVERNO

S C O T T I, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

S C O T T I, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* L'emendamento 15.0.2 si illustra da sè.

P R E S I D E N T E. Si dia lettura dei subemendamenti presentati all'emendamento 15.0.2.

P A L A, *segretario:*

Nell'emendamento 15.0.2, al primo e al quarto comma, sopprimere la parola: « regionale ».

15.0.2/4 BONAZZI, BACICCHI, VITALE Giuseppe, MOLA, IANNARONE, MERZARIO, ZICCARDI, MORANDI

Nell'emendamento 15.0.2, dopo il quinto comma aggiungere i seguenti:

« I comuni di cui all'articolo 1 del presente decreto, d'intesa con le rispettive amministrazioni regionali, provinciali, e con le amministrazioni dei comuni capoluogo, possono avvalersi degli uffici delle regioni, delle province e dei comuni capoluogo per la realizzazione delle opere di loro competenza finanziate dalla Cassa depositi e prestiti.

Il personale delle regioni, province e comuni capoluogo effettuerà le singole prestazioni di assistenza indicate nel comma precedente secondo le direttive e le disposizioni delle amministrazioni comunali interessate ».

15.0.2/1

LA COMMISSIONE

Nell'emendamento 15.0.2, al sesto comma, sono soppresse le parole: « in attesa della costituzione di un proprio organismo tecnico ».

15.0.2/2

LA COMMISSIONE

Nell'emendamento 15.0.2 sopprimere il penultimo comma.

15.0.2/5 BONAZZI, BACICCHI, VITALE Giuseppe, MOLA, IANNARONE, MERZARIO, ZICCARDI, MORANDI

Nell'emendamento 15.0.2, prima dell'ultimo comma, inserire il seguente:

« Il personale della Cassa depositi e prestiti di cui al sesto comma effettuerà le singole prestazioni di assistenza in esso indicate secondo le direttive e le disposizioni delle amministrazioni comunali interessate ».

15.0.2/3 BONAZZI, BACICCHI, VITALE Giuseppe, MOLA, IANNARONE, MERZARIO, ZICCARDI, MORANDI

B O N A Z Z I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

B O N A Z Z I. Signor Presidente, per quanto riguarda il primo subemendamento da noi presentato, la delegazione della Cassa depositi e prestiti deve agire in più regioni, per cui sembra improprio chiamarla delegazione regionale ma si dovrebbe dire: « delegazione per le zone colpite dal terremoto ».

Per quanto riguarda i subemendamenti 15.0.2/5 e 15.0.2/3, uno soppressivo e l'altro istitutivo di un nuovo comma, perchè anzitutto la soppressione? Il penultimo comma recita: « La Cassa depositi e prestiti è altresì autorizzata ad avvalersi di liberi professionisti per l'attuazione dei programmi di cui al presente articolo ». I liberi professionisti possono servire per redigere i progetti delle opere, ma allora non si comprende perchè l'incarico al libero professionista debba essere dato dalla Cassa depositi e prestiti e non dall'ente locale interessato; nè possono servire per un controllo tecnico da parte della Cassa depositi e prestiti, preventivo al finanziamento, dei progetti formati dai comuni con mezzi tecnici propri, perchè questo controllo è riservato non alla Cassa depositi e prestiti ma agli organi di controllo e alle regioni. Mi sembra anzi che la regione campana, per i progetti di opere, si sia assunta una competenza di controllo tecnico particolare.

Alla Cassa depositi e prestiti resta, ai fini della concessione del finanziamento, il controllo di regolarità degli atti, per cui non ha bisogno di liberi professionisti tecnici.

Queste sono le ragioni per cui riterrei che sia pericoloso consentire questo.

Per quanto riguarda il nostro subemendamento tendente ad introdurre un nuovo comma, si tratta di stabilire che i comuni che si rivolgono alla Cassa depositi e prestiti per avere prestazioni tecniche hanno, oltre che il diritto, l'obbligo di dare disposizioni secondo le quali le prestazioni devono essere fornite. Non si tratta di rispetto verso la Cassa depositi e prestiti; se ci sarà un comune politicamente attivo, penso che non ricorrerà alla Cassa depositi e prestiti ma risolverà i problemi tecnici da solo.

Le ricordo, signor Ministro, che l'unica struttura amministrativa delle zone terremotate che ha retto abbastanza — si potrà discutere sui modi — è quella dei comuni. I comuni sono stati l'ente più presente. Ora, se un comune è politicamente attivo, penso che non ricorrerà alla Cassa depositi e prestiti e in ogni caso, se vi ricorresse, darà sicuramente direttive e disposizioni precise. Quello che mi preoccupa è che la proposta governativa, così come è, possa sollecitare i comuni inattivi o assenti sul piano della formulazione dei progetti tecnici. La norma infatti può costituire una specie di incentivo a che i consigli comunali considerino l'assistenza tecnica di un altro ente come un appalto anche delle funzioni politico-amministrative, di direzione, ma sentano il dovere di formulare alla Cassa depositi e prestiti quelle direttive secondo le quali i progetti devono essere elaborati.

D'altra parte la Commissione ha introdotto ed accettato una formula analoga per quanto riguarda l'assistenza da parte dei comuni, delle province e delle regioni.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

T O N U T T I, *relatore*. Signor Presidente, anzitutto gli emendamenti della Commissione si illustrano da sè.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, sono d'accordo sulla soppressione della parola « regionale », ma ho l'impressione che

ad essa sia opportuno sostituire la parola « decentrata ». Questo perchè dobbiamo essere sicuri che questa delegazione raggiunga le zone terremotate, altrimenti non vale la pena introdurre questa normativa.

Per quanto riguarda i subemendamenti illustrati dal senatore Bonazzi, non sarei favorevole alla soppressione dell'ottavo comma, mentre sarei dell'idea di aggiungere un comma con il quale si stabilisce che il personale della Cassa depositi e prestiti effettua singole prestazioni secondo le direttive delle amministrazioni comunali. Mi sembra che tra le due cose non ci sia contrasto. Pertanto, ripeto, data la straordinarietà della iniziativa che può anche creare dei problemi e far sorgere dei dubbi, ma che rappresenta il tentativo di introdurre una novità, realizzando anche qualche cosa di operativo, sono contrario alla soppressione dell'ultimo comma e sono favorevole ad un comma aggiuntivo che tenda a stabilire quali sono i rapporti tra il personale e gli enti che fissano le direttive.

P R E S I D E N T E. Senatore Bonazzi, è d'accordo con la proposta del relatore?

B O N A Z Z I. Concordo con la proposta del relatore, relativa all'emendamento 15.0.2/4, ed insisto per la votazione dell'emendamento 15.0.2/5.

P R E S I D E N T E. Invito il Governo ad esprimere il parere.

S C O T T I, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* Per quanto riguarda la prima questione, devo dire che l'espressione « regionale » voleva dire « decentrata », con la considerazione che il decentramento era riferito alle regioni Campania e Basilicata. Questa precisazione è essenziale se vogliamo realizzare un servizio efficace e un decentramento effettivo.

Secondo problema. Il senatore Bonazzi ha sollevato una questione estremamente importante. Noi tutti siamo consapevoli di

dover fare perno sulle amministrazioni locali e sui sindaci per la ricostruzione: questo è un dato politicamente di grande rilievo; però dobbiamo avere la consapevolezza delle condizioni tecniche di fronte alla vastità e alla complessità dei problemi che essi devono affrontare. Quindi ritengo che sia necessario che i comuni diano le direttive e pertanto che le scelte siano effettuate dai comuni; ma non priviamoli di una pluralità di strumenti di fronte all'urgenza della situazione.

Siccome è una facoltà che viene concessa, vorrei pregare il senatore Bonazzi di riflettere sull'emendamento soppressivo, affinché, proprio per le ragioni delle amministrazioni locali che egli ha indicato, si dia ad esse la possibilità di far fronte, in questo momento, alla pluralità di compiti loro attribuiti, in modo che esse possano avvalersi di più canali e di più strade, ferma restando la loro responsabilità sulle scelte e sulle indicazioni che devono effettuare.

Per questa ragione vorrei pregare di non insistere sull'emendamento soppressivo, nello spirito a cui ho fatto riferimento.

P R E S I D E N T E. Senatore Bonazzi, vuole esprimersi su questo invito del Ministro?

B O N A Z Z I. Non mi sento di accoglierlo. Insisto nel far rilevare che, se si deve dare un incarico a un professionista privato, non si vede perchè non sia dato direttamente dall'amministrazione (ente locale o provincia) interessata. È una complicazione.

S C O T T I, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* Lo sceglie autonomamente: non è un obbligo.

P R E S I D E N T E. Quindi lei è contrario.

S C O T T I, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* Contrario.

P R E S I D E N T E. Allora passiamo al voto dei subemendamenti.

L'emendamento 15.0.2/4 del senatore Bonazzi e di altri senatori viene trasformato nel senso di mettere la parola « decentrata » al posto dell'altra « regionale ». Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.0.2/1, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.0.2/2, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.0.2/5, presentato dal senatore Bonazzi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.0.2/3, presentato dal senatore Bonazzi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.0.2, presentato dal Governo, nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Da parte del Governo è stato presentato l'emendamento 15.0.3. Se ne dia lettura.

P A L A, segretario:

Dopo l'articolo 15 inserire il seguente:

Art. ...

« Le pene per i reati previsti dagli articoli 479, 480, 481 e 483 del codice penale, commessi per conseguire benefici disposti a favore delle popolazioni colpite dagli even-

ti sismici del novembre 1980, sono aumentate fino alla metà ».

15.0.3

S C O T T I, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

S C O T T I, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Signor Presidente, l'emendamento si illustra da sè.

P R E S I D E N T E. Da parte della Commissione è stato presentato l'emendamento 15.0.3/1. Se ne dia lettura.

P A L A, segretario:

All'emendamento 15.0.3 aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Non si applica la disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 69 del codice penale ».

15.0.3/1

T O N U T T I, relatore. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

T O N U T T I, relatore. Questo emendamento si illustra da sè: riguarda le attenuanti.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento 15.0.3/1, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.0.3, nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Abbiamo così ultimato l'esame degli emendamenti al disegno di legge n. 1190.

Avverto che la votazione finale del disegno di legge n. 1190 sarà effettuata dopo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge numero 1215 e dopo le dichiarazioni di voto che saranno fatte congiuntamente per entrambi i disegni di legge.

Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge n. 1215, nel testo proposto dalla Commissione.

P A L A , segretario:

Articolo unico.

Il decreto-legge 5 dicembre 1980, n. 799, concernente ulteriori interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

all'articolo 1, le parole: « di cui all'ultimo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, », *sono sostituite dalle seguenti:* « di cui all'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, come modificato dalla legge di conversione, »;

all'articolo 2, nel primo comma, le parole: « di cui all'ultimo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, », *sono sostituite dalle seguenti:* « di cui all'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, come modificato dalla legge di conversione, »;

all'articolo 3, nel primo comma, le parole: « Nei comuni colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 ed indicati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dall'ultimo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, », *sono sostituite dalle seguenti:* « Nei comuni indicati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, come modificato dalla legge di conversione, »;

all'articolo 4, nel primo comma, le parole: « di cui all'ultimo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, »,

sono sostituite dalle seguenti: « di cui all'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, come modificato dalla legge di conversione, »;

all'articolo 5, nel primo comma, alla lettera g), sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , dai soggetti danneggiati dagli eventi sismici. »;

all'articolo 7, nel primo comma, le parole: « previsto dall'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, », *sono sostituite dalle seguenti:* « di cui all'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, come modificato dalla legge di conversione, »;

all'articolo 9, nel primo comma, le parole: « a norma dell'ultimo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776. », *sono sostituite dalle seguenti:* « nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, come modificato dalla legge di conversione. »;

l'articolo 10 è sostituito dal seguente:

« Art. 10. — I redditi dei fabbricati, i redditi dominicali dei terreni e i redditi agrari prodotti nei comuni disastriati o gravemente danneggiati, indicati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, come modificato dalla legge di conversione, nonché i medesimi redditi prodotti nei comuni danneggiati, indicati nel citato decreto e percepiti da soggetti danneggiati dagli eventi sismici, sono esclusi, per l'anno 1980, dall'imposta locale sui redditi e non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini delle imposte sul reddito delle persone fisiche e delle persone giuridiche. »;

dopo l'articolo 10, è aggiunto il seguente:

« Art. 10-bis. — Nei comuni indicati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, come modificato dalla legge di conversione, gli atti traslativi

a titolo oneroso della proprietà di immobili urbani, destinati ad abitazione di soggetti danneggiati dagli eventi sismici, sono esenti, fino al 31 dicembre 1982, dall'imposta di registro e dall'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili, se l'acquisto è effettuato dallo Stato, dalle regioni, dalle province o dai comuni.»;

all'articolo 11, nei commi primo ed ultimo, rispettivamente, le parole: « a norma dell'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, », sono sostituite dalle seguenti: « nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, come modificato dalla legge di conversione, »;

all'articolo 12, le parole: « a norma dell'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, », sono sostituite dalle seguenti: « nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, come modificato dalla legge di conversione, »;

dopo l'articolo 12, è aggiunto il seguente:

« Art. 12-bis. — Sono esenti dall'imposta di soggiorno coloro che, a causa del terremoto, dimorano in comuni diversi da quello di loro residenza, dichiarati stazione di soggiorno, di cura o turismo, ovvero inclusi nell'elenco delle località climatiche, balneari o termali o comunque di interesse turistico, per tutto il periodo in cui perduri lo stato di necessità riconosciuto dalle autorità competenti. »;

all'articolo 13, nei commi primo, quarto, settimo e nono, rispettivamente, le parole: « di cui all'ultimo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776 », sono sostituite dalle seguenti: « di cui all'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, come modificato dalla legge di conversione »;

P R E S I D E N T E . Avverto che gli emendamenti si riferiscono agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo proposto dalla Commissione.

Sull'articolo 10-bis è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Sopprimere le parole: « e dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili »

10-bis. 1

IL GOVERNO

S C O T T I , ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C O T T I , ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Signor Presidente, va bene l'imposta di registro, ma dare anche l'esenzione sull'incremento di valore degli immobili significa consentire un arricchimento a chi vende in occasione del terremoto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

T O N U T T I , relatore. D'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 10-bis. 1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

P R E S I D E N T E . Sull'articolo 15 sono stati presentati due identici emendamenti. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Aggiungere il seguente comma:

« Allo stesso personale non si applicano le riduzioni di cui al terzo comma dell'articolo 9 della legge 18 dicembre 1973, n. 836 ».

15. 1

IL GOVERNO

Aggiungere il seguente comma:

«Allo stesso personale non si applicano le riduzioni di cui al terzo comma dell'articolo 9 della legge 18 dicembre 1973, n. 836».

15.2 BACICCHI, OTTAVIANI, FERMARIELLO, FLAMIGNI, CALICE

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

TONUZZI, relatore. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.1, presentato dal Governo, identico all'emendamento 15.2, presentato dal senatore Bacicchi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale dei due disegni di legge.

Presidenza del vice presidente VALORI

VIGNOLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIGNOLA. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziarla per le parole che ella ha pronunciato in quest'Aula per esprimere il dolore di tutti noi e la solidarietà del Senato della Repubblica.

Riteniamo di essere in presenza di una tragedia nazionale immane, di fronte alla quale impallidiscono i ricordi angosciosi del Belice ed anche dello stesso Friuli.

La storia ricorda il terremoto di Messina del 1908 ed ancora quello di Casamicciola come eventi di grande eccezionalità. Ma questo che ha colpito il 23 novembre le nostre popolazioni è di proporzioni spaventose. I morti sono migliaia e non sono calcolati ancora quelli rimasti sotto le macerie. Sono stati colpiti circa 600 paesi.

L'Italia ha subito un colpo durissimo col terremoto, il Mezzogiorno un colpo mortale.

È stata una esperienza drammatica che ha fatto nascere nei cittadini molti interrogativi inquietanti.

Soprattutto c'è un futuro per le zone terremotate?

E lo Stato saprà guidare la rinascita o si ripeterà lo scandalo del Belice?

Non si può pensare di rifare tutto quello che si è distrutto come prima e dove era prima.

Non si possono ricostruire paesi da cui i giovani debbono fuggire per avere un futuro.

Il terremoto deve essere una occasione per una riflessione collettiva su tutta la tematica meridionalistica sulla quale ci siamo confrontati in questi ultimi anni troppo a lungo.

Abbiamo bisogno di essere aiutati a risolvere gli immani problemi posti dal dopo terremoto per i quali se non si mobiliterà la « cultura » nazionale non ne verremo a capo presto nè certamente bene.

Abbiamo bisogno di essere capiti da tutto il paese, da quelli che ci hanno aiutato a fare questo provvedimento e da quelli che non l'hanno fatto.

Sono venuti giù molti volontari che se ne sono tornati delusi perchè non sono riusciti a capire la tragedia nella quale si erano inoltrati e l'angoscia di quei sopravvissuti che non riuscivano nemmeno a piangere più i morti lasciati sotto le macerie.

Se ne sono tornati incapaci di dare un significato logico alla indifferenza nella quale erano piombate le nostre popolazioni o incapaci di capire la rabbia che non riusciva nemmeno a gridare la protesta che

rimaneva in gola. Incapaci di dare un senso logico al rifiuto delle nostre donne sopravvissute a lasciare le macerie ed il fango ed il gelo per una sistemazione più comoda.

Le proporzioni sono immense, quasi il 10 per cento della intera nazione è stata colpita.

I problemi di Napoli e dei piccoli centri devono essere affrontati con serietà e con saggezza da noi e da voi.

I guasti del terremoto si sommano a quelli endemici.

Concordo con quanto ha detto il direttore generale Martuscelli (che ha perso tutto quello che aveva a Muro Lucano): « Occorre evitare sia l'enfaticizzazione, il massimalismo urbanistico, sia il tecnicismo affrettato. Per ragioni morali e di civiltà, ogni sforzo va fatto per consolidare, rimarginare, risanare i centri colpiti: quanto alla ripartizione delle competenze, i comuni dovranno provvedere alle scelte urbanistiche, mentre la ricostruzione vera e propria richiede una manovra diversa. So di andare controcorrente, ma per la progettazione esecutiva, per la costruzione di case e servizi sono del parere che sia necessario il ricorso alle concessioni a società a capitale misto, a consorzi di imprese, eccetera: anche per evitare che ai comuni siano accollati compiti ai quali non sono preparati. Ad essi il diritto-dovere di esercitare il controllo democratico sulle operazioni ».

La guerra alla speculazione, al clientelismo, alla camorra: questo è il vero intervento straordinario di cui il Mezzogiorno ha disperato bisogno.

Geologi e geotecnici sono in questo momento indispensabili come pompieri e militari. I tecnici disponibili sui luoghi stanno facendo quel che possono; ma un tale compito deve essere gestito da un unico centro scientifico che garantisca l'uniformità dei rilievi e stabilisca le relative normative per il ripristino del patrimonio edilizio.

Questo centro può senz'altro essere il CNR che dovrebbe avvalersi della mobilitazione degli istituti universitari competenti.

Poichè dalla dichiarazione di numerosi tecnici sappiamo che gli studi sono più avanti — per fortuna — dei provvedimenti dello Stato, si potrà giungere in tempi stretti a questo indispensabile quadro d'insieme.

Siamo anche per questo grati al presidente Fanfani per aver voluto quella illuminante conferenza organizzata mercoledì a palazzo Giustiniani. Abbiamo capito che non possiamo fare a meno di questi contributi decisivi di scienziati che hanno già affrontato problemi che devono essere tenuti presenti nella ricostruzione delle zone terremotate.

Essi difatti hanno detto:

« Perchè la tragedia della Campania e della Basilicata possa trasformarsi in una lezione positiva occorre che:

il paese, a tutti i livelli, dalla classe politica, alle forze sociali, agli organi di informazione, ai singoli cittadini, prenda definitivamente coscienza che i terremoti sono una componente costante della vita nazionale;

ci si renda conto una volta per tutte che, mentre nelle zone colpite dal terremoto del 23 novembre scorso non è ancora superata la fase di emergenza, già siamo in situazione di pre-emergenza in altre zone sismiche del paese, dove tra pochi mesi o pochi anni il terremoto colpirà ancora;

si acquisti consapevolezza che è possibile, purchè lo si voglia, difendersi dai terremoti; che la scienza e la tecnica italiana sono oggi in grado di dettare le linee di questo processo e di guidarne correttamente gli sviluppi; è comunque necessario precisare che non sono possibili interventi miracolistici: non si ribaltano in pochi anni secoli di trascuratezza e di abbandono;

sia dia corso immediato ad una serie di provvedimenti che dalla gestione scientificamente corretta e rapida della fase di ricostruzione delle zone colpite si estendano progressivamente a coprire con interventi di prevenzione l'intero territorio nazionale;

si proceda subito ad affrontare i problemi della riclassificazione sismica, dell'ag-

giornamento della normativa antisismica, della predisposizione in anticipo di piani di intervento di protezione civile nelle zone a più elevato pericolo, dell'adeguamento del patrimonio edilizio;

si proceda con urgenza alla ristrutturazione dei servizi di Stato e degli enti di ricerca, investendovi risorse in modo da non disperdere, ma anzi da sviluppare, potenziare ed arricchire il faticoso ma positivo processo di crescita scientifica avviato dal progetto "Geodinamica", estendendolo anche ai settori oggi trascurati o poco sviluppati ».

Il disegno di legge che ci apprestiamo a votare è un contributo che noi reputiamo valido per affrontare i problemi urgenti che sono attualmente di fronte alle popolazioni colpite dal terremoto del 23 novembre.

È un primo positivo contributo; per questo il Gruppo del Partito socialista, avendo già contribuito a modificarlo ampiamente per renderlo più aderente alla richiesta che sale da quelle popolazioni, darà voto favorevole.

L'appuntamento però è al provvedimento sulla ricostruzione: sarà in quella occasione che giudicheremo serenamente i comportamenti dei nostri amici, degli amici del nostro martoriato Mezzogiorno. (*Applausi dalla sinistra*).

G O Z Z I N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G O Z Z I N I . Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, rari colleghi rimasti a sfidare la fame, il Gruppo della sinistra indipendente voterà a favore della conversione in legge dei due decreti-legge perchè non c'è alcun dubbio questa volta sulla conformità dei decreti-legge medesimi ai requisiti dell'articolo 77 della Costituzione; perchè i contenuti sono in gran parte giusti e necessari, dovuti; perchè infine a motivo di fondo del nostro voto favorevole possiamo ricordare la collaborazione tra maggioranza e opposizione che,

come l'Aula ha potuto constatare, come il Governo ha riconosciuto ieri sera, ha nettamente migliorato ed arricchito il testo originario.

Questa collaborazione può rappresentare, mi sembra, una risposta positiva, certo limitata ma non trascurabile, del Senato alla torbida atmosfera di questi giorni all'interno della maggioranza e all'interno del partito di maggioranza relativa.

Questo voto favorevole del nostro Gruppo, peraltro, non diminuisce affatto e non ci fa dimenticare per nulla, neppure un istante, quella distinzione dei ruoli tra maggioranza e opposizione, tante volte invocata per motivare quella famigerata *conventio ad excludendum*, come dicono gli esperti, i teorici, che determina da 30 anni e più il carattere anomalo, zoppo, della nostra democrazia senza ricambio, senza alternanza. Siamo e restiamo opposizione e teniamo ben presente la nostra conseguente funzione di controllo, oltre che di stimolo, e di preparazione di un Governo diverso, secondo le regole della democrazia normale, non zoppa, sana.

Non posso non aggiungere quindi due motivi di amarezza e di preoccupazione e ambedue i sostantivi sono alleggeriti rispetto alla realtà che ci sta di fronte e che viviamo. Si tratta di motivi di amarezza e di preoccupazione a monte e a valle, come si suol dire, dei decreti-legge. A monte — lo diceva anche il collega che mi ha preceduto, lo ha sottolineato in discussione generale il collega Ulianich — per quel distacco, per quella separazione tra progresso scientifico, da una parte, e azione di Governo, azione del Parlamento, dall'altra, che i due geologi convocati l'altra sera dal nostro Presidente hanno così palesemente, clamorosamente messo in evidenza e che dovrebbe esigere da ognuno di noi, da ognuno che ha responsabilità pubbliche in questo paese, un'attenzione maggiore a quel che il progresso tecnico e scientifico è in grado di fare già da oggi in tema di previsione dei terremoti.

A valle ci preoccupa fortemente l'amministrazione di questo flusso di migliaia di miliardi determinato dai provvedimenti odier-

ni e da quelli che seguiranno. Siamo convinti tutti che il terremoto può essere causa di un grande soprassalto che valga a far compiere un salto di qualità al tessuto economico, sociale, politico delle regioni meridionali ancora una volta colpite. Abbiamo visto come il paese, la gente, i giovani in particolare siano capaci di questo soprassalto, come il volontariato non sia semplicemente qualcosa che si inserisce nelle leggi per rispettare e tenere in vita certe antiche associazioni, ma sia una realtà attuale, presente e viva, una preziosa possibilità. Incombe su tutti noi l'onere e l'onore di mettere in valore e a frutto il volontariato anche in questa tragica occasione, per non deludere, per non rendere vane queste generose disponibilità.

Ma può essere, il terremoto — e noi temiamo che lo sarà, che anzi già lo sia — un incentivo ulteriore, dato il flusso di migliaia di miliardi, ad appetiti incontrollati e forse incontrollabili, a tentazioni colpevoli ad usare i miliardi stessi per finalità di parte ingiuste e illegittime: l'appetito di speculazione, l'appetito di considerare i miliardi come un bottino da spartire, l'appetito di appalti truffaldini, di complicità con quelle molteplici forme di mafia, di camorra, di feudalismo che vengono espresse ormai dall'intero paese, che non sono più una prerogativa solo del Sud, anche se nel Sud hanno matrici remote e quindi aggravanti; la tentazione di fare di queste migliaia di miliardi resi disponibili uno strumento per rafforzare privilegi che già esistono e per crearne dei nuovi, uno strumento per quella caccia ai voti e alle preferenze clientelari che costituisce una piaga della nostra democrazia, non un fatto di libertà e che anzi è una parte non piccola della questione morale.

Quando diciamo che non ci fidiamo, e che rifiutiamo la fiducia a questo modo di governare il paese, noi, opposizione, teniamo conto in primo luogo del monito esplicito espresso dal Presidente della nostra Assemblea, quando abbiamo parlato per la prima volta in quest'Aula del terremoto il 25 novembre scorso. Il nostro Presidente esortò infatti a che il Governo presentasse

al Parlamento relazioni periodiche per non dover ricorrere poi a Commissioni di inchiesta, e l'allusione era rivolta al Belice. In secondo luogo teniamo conto di molte esperienze passate non solo nel Belice, ma ad Agrigento, nel Vajont, che esigono e giustificano questa nostra diffidenza. In terzo luogo esercitiamo il nostro dovere costituzionale di pungolo, di controllo, di monito.

Certo, questo flusso di miliardi è una sfida a che non si ripetano questa volta le esperienze del passato. È una sfida che deve fare i conti con un abbassamento talvolta pauroso di credibilità del Governo e dello Stato, con una diffidenza crescente, con il dubbio diffuso, non soltanto in Italia, che la Repubblica italiana non abbia più la forza per resistere ovunque e sempre agli appetiti e alle tentazioni di cui parlavo prima. È una sfida, dunque, alla maggioranza, che non può più illudersi di coprire le sue insufficienze, le sue inadempienze, i suoi interni conflitti, talvolta feroci, con il lamento sullo scandalismo della stampa, della radio e della televisione. Anche se vi possono essere eccessi — e vanno criticati — la libertà piena di informazione, di critica e di indagine tra i panni sporchi è la forza primaria dell'Occidente; quante volte lo abbiamo ripetuto! È quella forza che determinò perfino la destituzione di un Presidente degli Stati Uniti. Questa forza, dunque, perchè non dovrebbe determinare anche, finalmente, dopo 33 anni, un ricambio di maggioranza in questo nostro paese, di quella maggioranza a cui non si può più — credo — menare per buona la tesi che ha dominato fin qui, secondo la quale o c'è reato, o c'è infrazione del codice penale, o si va in tribunale o, altrimenti, non si dà luogo neanche a dimissioni? No, io ritengo che le dimissioni fino alla morte politica, alla esclusione non solo dal Governo ma dallo stesso Parlamento, sia una sanzione che non c'entra per nulla col codice penale. È una questione di costume, di correttezza, di sano e serio funzionamento della democrazia. Se non stabiliamo come principio chiaro ed inequivocabile per tutti che certe compatibilità tra attività politica e parlamentare o, peggio ancora, di Governo

e attività diverse, pur legali, pur non penalmente rilevanti, sono tuttavia moralmente e politicamente inaccettabili; se non stabiliamo, e mettiamo ad effetto, e realizziamo, questo principio chiaro ed inequivocabile per tutti, la nostra convivenza democratica ne sarà gravemente minacciata. Perché quelle compatibilità, colleghi, ricordiamocelo, sono di per sé una fonte legittima di sospetto.

Ma questo flusso di migliaia di miliardi è una sfida anche per noi, opposizione, per il dovere che ci incombe di incalzare con implacabile severità la maggioranza alla prova cui è chiamata, per impedirle di « lasciar vivere » — come dicono gli autonomi di Padova per motivare la loro preferenza della Democrazia cristiana al Partito comunista — e magari proliferare e magari utilizzare le mafie, le camorre, i feudalesimi, i corporativismi di varia estrazione.

Il nostro dovere di opposizione è di contestare l'identificazione di un partito con lo Stato, di dimostrare con i fatti la capacità di governare meglio, con i fatti e con le proposte, di governare con maggiore libertà dall'inestricabile sviluppo di intrighi e di sospetti che è diventato, sembra, lo dico con estrema amarezza, la caratteristica nazionale, la caratteristica di quel sistema di potere, non soltanto democristiano, che non è una invenzione propagandistica, ma una dolorosa realtà nella quale si trovano spesso coinvolti e invischiati, loro malgrado, anche uomini sicuramente e profondamente onesti sul piano personale. E onestà — ricordiamolo, voglio ribadirlo — non è esser fuori dal codice penale: onestà è tutto un complesso ben diverso di comportamenti.

Il nostro voto favorevole significa dunque soltanto che noi aspettiamo alla prova il Governo e la maggioranza nella esecuzione di questi decreti, convinti come siamo che o il terremoto e la somma di sofferenze provocate risveglieranno la coscienza di molti, di tutti vorrei dire (e sarà stimolo per ricondurci sulla via del dovere, sulla via del servizio, sulla via di rendere reali e non retoriche le parole di cui ci riempiamo la bocca), oppure il terremoto non potrà non

catalizzare ad un certo punto altre energie morali e politiche per realizzare il ricambio finora mancato nella democrazia della nostra Repubblica. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P I S T O L E S E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, in queste lunghe, tormentate e sofferte giornate di dibattito per la conversione dei decreti-legge al nostro esame, sia in Commissione che in Aula, noi abbiamo qui rivissuto il dramma, l'immensa sciagura che ha colpito le generose popolazioni della Campania e della Basilicata. Abbiamo rivissuto questo dramma, onorevoli rappresentanti del Governo, ma non abbiamo provveduto adeguatamente, come era dovere del Parlamento.

Noi siamo profondamente insoddisfatti, profondamente delusi ed amareggiati per l'insufficienza, per la non congruità degli stanziamenti e per la incompletezza della normativa al nostro esame.

Il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale voterà contro il provvedimento che stiamo esaminando con piena coscienza, con piena responsabilità e con precise motivazioni che cercherò brevemente di illustrare.

Voteremo contro anche se abbiamo ottenuto in parte l'accoglimento di alcune nostre richieste sia per quanto riguarda un certo aumento degli stanziamenti (che inizialmente erano addirittura irrisori) sia per quanto riguarda l'accoglimento degli interventi a favore di numerose categorie produttive (commercianti, artigiani e agricoltori, così come avevamo specificamente richiesto con i nostri emendamenti). Dobbiamo anche denunciare in quest'Aula e fuori di qui la netta chiusura del Governo a quelle specifiche, autonome provvidenze che avevamo formalmente richiesto per la città di Napoli e che sono state respinte in quest'Aula.

Il nostro voto contrario è e vuole essere anche una vibrata protesta per l'incomprensione della grave realtà strutturale, abitativa e sociale del capoluogo della Campania.

Riprendendo lo sviluppo delle argomentazioni e delle motivazioni che ho accennato finora genericamente, dirò che da un attento ed approfondito esame delle realtà locali e da valutazioni tecniche effettuate con serietà e ponderazione era risultata di tutta evidenza la necessità di congrui stanziamenti, idonei alle esigenze accertate ed evidenziate ed i nostri emendamenti presentati in Commissione ed in Aula miravano appunto ad elevare i fondi necessari dai 1.200 miliardi previsti nel decreto a 10.000 miliardi, 3.000 dei quali da destinarsi in particolare alla città di Napoli. Non era possibile, a nostro giudizio, soffermarsi sui problemi di Napoli, senza avere prima di tutto integrato congruamente i fondi per le regioni Campania e Basilicata.

A seguito dei ripensamenti del Governo — ricordiamo tutti l'intervento del ministro Andreatta che in un primo momento aveva dichiarato un'assoluta indisponibilità — il ministro Scotti ha modificato il suo atteggiamento, a nome dell'intero Governo, e noi possiamo considerare solo in parte accolti e recepiti i nostri emendamenti per quanto riguarda il periodo dell'emergenza per le regioni Campania e Basilicata: vi è stato infatti ampiamente illustrato dal senatore Rastrelli che con l'elevazione del fondo, per il 1980, a 1.500 miliardi, oltre all'utilizzazione del prestito della BEI per 1.200 miliardi e alla estrapolazione di altri 1.000 miliardi dal bilancio 1980, si raggiunge sostanzialmente quella cifra indicativa di circa 4.000 miliardi da noi individuata come necessaria soltanto per il primo intervento di cui all'articolo 2.

Anche se a queste somme si aggiungono le eccedenze deficitarie degli istituti previdenziali, in relazione alle provvidenze disposte dai due decreti, e anche se si ottiene un ulteriore stanziamento integrativo e non apparente per questa causale, le cifre sono ancora lontane dalle nostre sostanziali richieste e dalle reali necessità delle zone colpite. Bisognava quindi aggiungere gli ul-

teriori stanziamenti relativi alla città di Napoli, da valutarsi autonomamente per la peculiarità delle condizioni abitative e sociali conseguenti agli eventi sismici dello scorso novembre.

Qui il discorso è diventato complesso ed ha determinato differenti e non accettabili orientamenti da parte del Governo e degli altri Gruppi politici. Questa posizione di chiusura di fronte alla realtà di una città che presenta fenomeni economici e sociali del tutto difformi dalla realtà di altre zone, di fronte alla gravità del dissesto del tessuto abitativo, non può reggere raffronti e paragoni nè con le altre zone disastrose della stessa Campania e Basilicata nè con altre zone del territorio nazionale.

Abbiamo lungamente dimostrato in Commissione ed abbiamo documentato in sede di illustrazione dei nostri due emendamenti che il problema dei senzatetto raggiunge nella città di Napoli aspetti drammatici, complessi e di non facile soluzione. Lo stesso ministro Scotti, nel comunicare che nel complesso l'ammontare dei senzatetto risulta, finora, accertato in 243.000 unità nelle varie zone, oltre 50.000 nella città di Napoli, non ha potuto non riconoscere la provvisorietà di tali cifre che tendono ad aumentare in relazione agli accertamenti tecnici disposti dalle autorità competenti ed attualmente integrate, come supervisione, da personale del genio militare.

Noi sappiamo che le verifiche effettuate dalle dette autorità — senza voler fare critiche o commenti — evidenziano un continuo aumento di fabbricati od appartamenti inagibili e quindi un quotidiano aumento dei senzatetto.

Vorrei chiarire, affinché tutti ne prendano atto, dentro e fuori quest'Aula, che il riconoscimento di tale ingrata qualificazione non è un fatto affidato alla emotività o alla iniziativa dei singoli cittadini: questa situazione è un dato obiettivo, è un fatto giuridicamente e formalmente accertato, che esula dalla volontà e dall'iniziativa dei singoli cittadini.

Intendo sottolineare tale affermazione perchè siamo stanchi — e non uso altre aggettivazioni — del continuo ripetersi di

affermazioni giornalistiche, soprattutto del Nord, che vogliono attribuire anche in questa fatalità, in questa immane sciagura, tutte le deficienze ad un temperamento continuamente ed ingiustamente valutato come abulico o proteso a sfruttare situazioni di questo genere: siamo stanchi di questo clichè imposto da antichi e vecchi pregiudizi, diffusi da una letteratura malamente interpretata e continuamente riaffermata e riecheggiata in un rinnovato spirito antimeridionalistico, da certa stampa, che non intendendo qui neanche nominare perchè offenderei me stesso prima che gli stessi autori di tali servizi giornalistici.

Gli argomenti si possono anche ritorcere se, a fianco degli immancabili casi di sciacallaggio (che vanno severamente puniti, che esistono in tutti i paesi, che sono sempre esistiti in sciagure di questo tipo), si possono individuare altri tipi di speculatori che si propongono per la necessaria ricostruzione, ma non sempre con finalità soltanto umanitarie. Ma al di là di questa netta chiusura al problema che noi abbiamo innanzi esposto, altre ragioni ci inducono a valutare i provvedimenti al nostro esame, con insoddisfazione e con motivato pessimismo.

Il decreto del Governo concedeva ai terremotati del Mezzogiorno meno di quanto era stato concesso ai terremotati del Friuli: soltanto il nostro lungo lavoro in Commissione è riuscito a creare un minimo di allineamento a quanto era stato già operato in altre zone.

Rimangono ancora vive le preoccupazioni e la nostra certezza che gli stanziamenti offerti dal Governo siano ancora insufficienti rispetto alla gravità dei problemi che sono sul tappeto; non sembrano sufficienti le promesse effettuate dal Governo di ulteriori stanziamenti allo scadere del primo trimestre, sia in relazione agli eventuali maggiori impegni del commissario straordinario, proiettati in epoca successiva, sia per l'amara esperienza del Belice che a distanza di 13 anni vede ancora le cose allo stato iniziale.

Siamo inoltre vivamente preoccupati di tutto ciò che è provvisorio, poichè il provvisorio finisce col diventare definitivo in

questa nostra Italia del malgoverno e delle tangenti.

Non abbiamo fiducia che le sistemazioni provvisorie, prima in tendopoli, poi in *roulottes* e poi in prefabbricati, possano realmente preparare quella sistemazione e ricostruzione definitiva che è un dovere di solidarietà indiscutibile da parte dello Stato e dei cittadini tutti.

Se ancora oggi sussistono vivi contrasti fra il commissario straordinario ed i poteri locali sulle scelte da farsi, se ancora oggi non sono stati avviati ordinativi per una adeguata allocazione delle popolazioni danneggiate, se ancora oggi si parla di consorzi per la ricostruzione, di offerte le più svariate, di incertezze delle soluzioni del medio e del lungo termine, dobbiamo veramente dire, con amarezza, che tutto è ancora da fare.

Noi non abbiamo fiducia, signor Ministro, sulla capacità operativa di questo Governo e delle sue dirette emanazioni, noi non abbiamo fiducia in questo quadro politico e morale nel quale dovrebbero muoversi i provvedimenti sia di primo intervento che della ricostruzione.

Per queste ragioni, nonostante che nei decreti così come modificati qualche cosa si sia ottenuta, noi non possiamo ritenere che il Parlamento si sia così semplicemente e superficialmente posto di fronte alla immane gravità della sciagura che ha colpito le regioni meridionali. Per queste ragioni confermiamo il nostro voto contrario al disegno di legge di conversione per testimoniare a tutto il mondo colpito dagli eventi sismici dello scorso novembre la ferma volontà, senza speculazioni, del Movimento sociale-Destra nazionale di assolvere il proprio dovere di tutela delle cittadinanze colpite e di restare ai nostri banchi dell'opposizione per incitare, stimolare ed invitare il Governo a provvedere alle ulteriori e immancabili misure che si renderanno certamente necessarie. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

P I N T O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* P I N T O . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, esprimo il voto favorevole del Gruppo repubblicano sul disegno di legge di conversione di questo decreto-legge che prevede provvedimenti urgenti in favore dei cittadini che hanno subito danni dal terremoto. Non mi dilungo molto a motivare questo voto favorevole dopo quanto ho detto in sede di discussione generale.

Certo, la spesa prevista, anche dopo gli ulteriori impegni del Governo, non è sufficiente per tutti gli interventi di urgenza e in modo particolare per le riparazioni necessarie alle case danneggiate al punto da divenire inagibili. Ma noi vogliamo avere fiducia, anche per le assicurazioni che ci ha dato il Governo dimostrando un particolare senso di responsabilità, che si arrivi al più presto alla determinazione di un piano di ricostruzione tale da consentire di provvedere a tutte le esigenze dei paesi colpiti dal sisma.

Credo che in questo evento così tragico la fiducia sia un atto dovuto. Ma vogliamo avere innanzitutto fiducia che i provvedimenti di urgenza e il processo di ricostruzione si svolgano in una condizione in cui prevalga il senso di responsabilità, in modo che tutto avvenga entro breve tempo e senza speculazioni, tenendo presenti solamente le esigenze e le sofferenze dei cittadini colpiti dal sisma.

A R I O S T O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A R I O S T O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, il Gruppo del Partito socialista democratico italiano vota a favore dei disegni di legge al nostro esame. Le ragioni di merito sono già state esposte ampiamente e ottimamente illustrate dal collega Parrino. Vorrei però accompagnare la dichiarazione di voto favorevole illustrando molto brevemente alcune preoccupazioni e per fortuna anche qualche speranza che esprimiamo dichiarando questo voto favorevole.

La prima preoccupazione è che si arrivi ad un compromesso con la delinquenza camorristica o mafiosa o comunque la si chiami. Parlo di compromesso di fatto, certamente non dichiarato. Per avere sentito coloro i quali hanno avuto occasione di combattere questa dura battaglia contro la camorra o la mafia, sappiamo che si tratta di una battaglia difficile e defaticante.

Abbiamo questo timore perchè l'impressione è che in tutti i fatti che sono stati denunciati sia dalle autorità sia dalla stampa, l'intervento contro questa ondata delinquenziale non sia sufficientemente energico. Vorremmo che si agisse per direttissima con più frequenza, che si arrivasse a degli esempi tali da scoraggiare quanto meno alcuni comportamenti affinché non si ripetano.

Altro timore che abbiamo è che si decidano gli interventi di rilievo, secondo peraltro lo spirito e la lettera del disegno di legge che stiamo approvando, urgenti, indifferibili prima che sia completato un rigoroso censimento dei reali danni, soprattutto per il settore degli edifici lesionati.

Presidenza del vice presidente OSSICINI

(Segue A R I O S T O) . Io che vi parlo ho un precedente e potrei invocare qui la testimonianza del nostro Presidente. Il precedente è un terremoto avvenuto diciotto anni fa, nel 1962, proprio in alcune zone che purtroppo sono state di nuovo

colpite dal sisma. Alludo in modo particolare a zone della bassa e medio-alta Irpinia. Fu un terremoto al quale si poté far fronte con più rapidità, con più completezza, per quanto riguarda gli aiuti urgenti, sia perchè la zona non era molto vasta e i comuni

interessati erano molto ma molto inferiori ai comuni che sono stati colpiti dall'ultimo cataclisma, sia perchè eravamo d'estate.

Non ci furono polemiche allora, perchè gli aiuti poterono essere distribuiti con rapidità e con completezza; ma il vero terremoto sotto un certo aspetto, venne dopo, nel lungo periodo della ricostruzione. Sarebbe interessante oggi — ma ormai è inutile e pressochè impossibile — avere l'elenco delle case che sono state costruite per cittadini che non avevano avuto la casa nè distrutta nè lesionata. Ci sono, infatti, dei casi di cittadini che non avevano neppure la casa e ne ebbero una costruita *ex novo* con i soldi della collettività.

Il problema dei danni — quando si tratta di casa, ahimè, distrutta non c'è questione — nel caso di lesioni ha una casistica infinita. Ricordo che allora — il presidente Fanfani era Presidente del consiglio — io ero stato in quelle zone a fare il piccolo Zamberletti. Dico piccolo perchè la zona per fortuna era più piccola e, inoltre, mentre Zamberletti è là con pieni poteri, io ero stato presentato dal presidente Fanfani che disse: lascio qui il Sottosegretario agli interni il quale rappresenta il Governo. Ma non avevo alcun potere, non mi ubbidiva nessuno. Questo era il bello! Quindi facevo del mio meglio, ma per fortuna avevamo i magazzini della direzione generale dell'assistenza pubblica colmi di ogni ben di Dio. Che cosa feci? Li svuotai e mandai tutto il contenuto ai terremotati. In parte li rivendettero subito a Napoli, ma questo è un altro discorso!

Il censimento, quindi, è importantissimo anche perchè deve essere la base seria e documentata per l'altro disegno di legge, quello della ricostruzione vera e propria. Spero che gli organi preposti si rendano conto di questa necessità.

Inoltre temiamo che non siano sufficienti i poteri, peraltro giustamente ampi, del commissario del Governo per realizzare il coordinamento tra tutti — e non sono pochi — gli enti dello Stato, del parastato e locali, coordinamento che noi riteniamo necessario. Anche questo deriva da una esperienza.

Con tutto il positivo che si può dire nei confronti del Governo in occasione di quel terremoto, fortunatamente non vasto, di allora, quello che mi colpì di più è che tutti andavano per una loro strada: il Governo, gli enti locali, il parastato. C'era quindi una gran confusione che mi pare si stia ripetendo anche adesso. Siamo in tempo a rimediare, ma se questo coordinamento — che, mancando adesso, produce dei danni che non sono fatali — venisse a mancare nel periodo della ricostruzione, allora avremmo veramente un secondo terremoto perchè senza questo coordinamento finalizzato e gestito con rigore si rischia una grande dispersione di interventi (e noi sappiamo che questi interventi costano, e giustamente, alla collettività dei sacrifici molto seri perchè siamo nell'ordine di tante migliaia di miliardi) e soprattutto si determinerebbero dei gravi ritardi: altra sottospecie di terremoto!

Pertanto speriamo che si provveda a far sì che al terremoto, ahimè, gravissimo per danni e vittime non ne segua un altro, che dal punto di vista economico sarebbe altrettanto esiziale.

Ci sono altre preoccupazioni. Per esempio, certe insistenze su alcuni episodi che purtroppo si verificano (episodi peraltro che accadono in tutte le parti del mondo e, in realtà, in Italia, non accadono soltanto nel Sud) dando il via a certe manifestazioni deteriori di razzismo antimeridionalistico.

È difficile dire che cosa possa fare il Governo e che cosa possa fare il Parlamento. Ma se un maggior senso di misura nello sfruttare certi episodi, che certo sono sgradevoli e perfino ripugnanti, intervenisse nella coscienza, nella stampa, nella pubblicità in generale, credo che tutte le forze politiche di qualsiasi colore ne sarebbero meno turbate.

Ci sorregge, però, anche qualche speranza. Innanzitutto che tutti coloro (uomini o enti) che sono o saranno preposti con vari livelli di responsabilità sia al soccorso di urgenza, sia alla ricostruzione, abbiano ben presenti gli errori commessi nei drammatici casi analoghi e non li ripetano; ma abbiano anche presenti i momenti e i fatti po-

sitivi che soprattutto nel Friuli non sono mancati e vi si ispirino.

Quindi, un invito, in modo particolare al Governo, affinché trasmetta, « giù per li rami » dei vari responsabili cui demanderà il limite di queste responsabilità, più l'obbligo che la raccomandazione ad ispirarsi a questi principi e a questi esempi. Riteniamo che sarebbe assurdo non approfittare di queste esperienze e ripetere le gravi e qualche volta criminose manchevolezze.

Speriamo che sia finalmente ritenuta indifferibile da quanti ne hanno la responsabilità l'organizzazione di quella struttura che ha assunto il nome di « protezione civile ».

Onorevoli colleghi, si cominciò a parlare, si cominciò a produrre qualche progetto sull'organizzazione di una direzione generale per la protezione civile proprio dopo il terremoto dell'Irpinia nel 1962 e non sono valsi terremoti, non sono valse inondazioni ed altre calamità per affrettarne e concluderne l'iter. È un tipico mistero italiano!

Confidiamo però che questa sia la volta buona; e vorremmo che sia maturata la convinzione dell'utilità, per non dire della necessità, di un rapporto costante ed organico, e quindi operativo, con istituti scientifici preposti allo studio dei fenomeni sismici, come è risultato — lo diceva poco fa il collega della sinistra indipendente — molto chiaramente dagli interventi nella riunione organizzata dal nostro Presidente che ha avuto luogo a palazzo Giustiniani l'altro giorno.

Onorevoli colleghi, signori del Governo, chiediamo troppo? Crediamo di no. Con questo spirito ripetiamo il nostro sì ai disegni di legge che sono alla nostra approvazione. *(Applausi dal centro-sinistra)*.

CALICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALICE. Signor Presidente, noi crediamo di avere approntato, modificando profondamente il testo del Governo, uno strumento di intervento per l'emergenza che può

funzionare e può essere efficace anche per l'avvio, ove possibile, della vita produttiva.

È il risultato di un lavoro serio e di un confronto reale svoltosi nella Commissione senza pregiudiziali, con grande equilibrio (di questo diamo atto particolarmente al relatore Tonutti) e con grande rigore anche in termini di spesa per evitare che ai terremotati reali, spaventosamente colpiti nelle persone e nel lavoro, si aggiungessero terremotati per meriti politici.

Di questo, forse, avrebbe dovuto tenere conto il Ministro del tesoro, in prima versione, ma lo scusiamo per non avere avuto tempo e modo di seguire i ritmi serrati del nostro lavoro.

Abbiamo evitato — e più dobbiamo evitare per la ricostruzione — le secche di un meridionalismo strapaesano o da sceneggiata lacrimosa che poi sono le due facce di un meridionalismo straccione e da collegio elettorale, dove ci sono sempre morti più morti degli altri, sinistrati più sinistrati degli altri. Uno strumento efficace ma che va gestito bene, produttivamente e perciò democraticamente, coinvolgendo in un rapporto stretto, per le direttive e per le procedure di intervento, il complesso delle autonomie locali.

Le correzioni, come dire, istituzionali al primitivo testo del decreto, hanno il fondamentale significato di non commissariare quel poco o tanto di democrazia che c'è nel Mezzogiorno: i rapporti commissario-consigli regionali; commissario-enti locali; commissario-Parlamento; giunte comunali-gruppi di minoranza vanno quotidianamente praticati. Ma, o sollecitiamo questo protagonismo o non c'è alternativa se non nei terribili, inefficienti e corruttori ispettori del Belice.

Non è solo una scommessa, questa del protagonismo delle autonomie, ma la constatazione di un fatto. Se infatti non occorrono oggi più parole per descrivere la tragica paralisi e confusione dell'apparato statale nei suo complesso nelle prime ore e nei primi giorni, è altrettanto vero che lo stato delle autonomie ha retto alla prova e si è mostrato, dove l'autogoverno è consolidato o si sta appena avviando, una scuola di pub-

blica moralità e solidarietà. Hanno retto anche alla prova soldati, sottufficiali, ufficiali delle forze armate, i vigili del fuoco, i carabinieri, la pubblica sicurezza, a cui va il nostro commosso ringraziamento e che se in alcune realtà locali sono accusati di militarizzare l'emergenza non ne portano la responsabilità, essendo altre e politiche le responsabilità di chi intende gestire i morti, le sofferenze, i disastri, con la stessa arroganza e la stessa chiusura con cui ha gestito il potere e il sottopotere.

Una linea come questa non andrebbe lontano e comunque ci vedrebbe fieramente e duramente all'opposizione. Hanno retto le autonomie quindi. E io non parlo solo della Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia-Romagna; parlo anche di molte amministrazioni meridionali. A Pescopagano — per dirvi della mia personale esperienza — è stato il comune di Venosa insieme all'AVIS ad arrivare per primo. Sulle montagne del Potentino, giorno e notte, fin dalle prime ore erano in giro le squadre di pronto intervento del comune di Bernalda.

Al solito, anche con il terremoto, il Mezzogiorno è diventato per certa stampa una specie di porto delle nebbie, una notte fonda in cui gatti e topi diventano tutti neri. E si parla di mafia e di camorra; e si parla di una fumosa classe politica che non si sa a quale partito sia iscritta; e si parla in generale di ingratitudine dei meridionali. Due sole osservazioni:

a) siamo stati in giro per i paesi terremotati a fare quello che potevamo e sapevamo fare e quello che abbiamo visto non è stato, nell'accaparramento dei soccorsi, l'accattonaggio o il miserabilismo della povera gente, come sempre fiera e dignitosa; abbiamo visto invece accattonaggio e miserabilismo di ceti e gruppi non al di sopra di ogni sospetto, ceti e gruppi espressione e sostegno non di una generica classe politica ma di una specifica classe dirigente;

b) la seconda osservazione è appunto questa: ingratitudine, mafia e camorra (che è vergognoso scoprire solo oggi) non possono essere messe nel conto di eventi naturali come il terremoto. Chi ha seminato vento

abbia almeno il pudore di non meravigliarsi delle tempeste e di ricordare che, se si teorizza e si pratica o si copre, come ha fatto « Il Giornale » di Montanelli, Governi e sottogoverni fondati su favori, sussidi, carità statali, non si può pretendere, ai cimenti gravi, esemplarità civiche, rigore politico, l'impedimento democratica.

È all'ordine del giorno più che mai nel Mezzogiorno (e nell'interesse della democrazia italiana) il problema del cambiamento e del rinnovamento di classi dirigenti e della direzione politica di regioni e di comuni: l'avviamento con coraggio questa riflessione e questa opera le forze di Governo se non vogliono oggi disperdere in mille rivoli i soccorsi. domani rendere impossibile una vita civile e produttiva in quelle zone.

Chi, come « Il Giornale », si tura schifato ancora il naso rispetto alla tremenda realtà dei disastri sismici e politici di un certo Mezzogiorno bene farebbe a non voltare il viso e già da oggi a guardare alla possibilità che queste migliaia di miliardi rafforzino, oltre ogni misura, rendite edilizie, rendite burocratiche, saccheggiatori tradizionali del pubblico denaro, imprese speculative piccole e grandi, studi tecnici che meglio conoscono le maniglie del potere più che le tecniche ricostruttive. Sono questi i pilastri del disordine, se non geologico e sismico, certamente edilizio, morale e politico di certo Mezzogiorno. Abbiamo sempre polemizzato con il meridionalismo delle quantità, quello che chiede soldi e sempre più soldi per ogni paese e per ogni collegio elettorale. E più che mai oggi non è solo la quantità dei flussi finanziari che ci interessa, ma la loro destinazione, i soggetti che attiva, gli spazi di civiltà e di autonomia che possono aprire.

Ecco con che cosa già da oggi occorre rompere, ecco su che cosa invece già da oggi occorre aprire, e con coraggio, lo sappiamo, perchè questo mette in discussione piccoli e grandi poteri e potentati. Diversamente si abbia almeno il pudore di non piangere per i morti e di non fingere preoccupazioni per i vivi.

C'è, per tornare al decreto, così come è stato varato dalla Commissione, un intreccio tra emergenza e ripresa possibile della vita produttiva e dei servizi. È bene insistere, anche per il dopo, su questo nesso; insistere perchè nei fatti non è possibile separazione. Il terremoto infatti ha messo a nudo i due problemi del Mezzogiorno sommerso: il problema di Napoli e in generale del suo sistema urbano e il problema delle aree interne, le due facce dell'irrisolta questione meridionale, di una capitale cioè senza retroterra e senza egemonia produttiva, sociale e politica e di un retroterra senza capitale. Una assenza di identità e di unità che solleva problemi nazionali, politici e di formazione e di uso delle risorse ben oltre i soccorsi e l'emergenza.

Con questi problemi ci dobbiamo misurare e se, come abbiamo detto, il Governo ha fatto la sua parte per l'emergenza, ci preoccupano invece le prospettive che ha annunciato sia con i suoi provvedimenti fiscali sia con le dichiarazioni dei ministri La Malfa e Scotti. La domanda di fondo è quale sia la linea di politica economica che ispira il Governo rispetto a problemi che non sono di breve periodo. Come può esso ritenere che il Mezzogiorno sia un capitolo del bilancio o del piano separato dalla necessità di evitare sia il blocco della crescita che il galoppare dell'inflazione?

E le misure fiscali adottate invece (a parte la prova che offrono del completo distacco del Governo dai sentimenti del paese) non si muovono proprio in quella nefasta direzione?

E le proposte preannunciate da La Malfa di rispolverare i progetti Cassa sulla forestazione, sulle aree interne, sulle irrigazioni (che nel merito sono questioni sacrosante) come possono candidamente dimenticare cosa non sono stati in questi cinque anni questi presunti interventi programmati della Cassa?

E la peregrina idea del ministro Scotti di non programmare come nel Friuli che cosa significa? Che daremo fiato e soldi ai cosiddetti soggetti emergenti, alla nuova soggettualità di cui parla De Rita?

Vogliamo capirci, ma intanto abbiamo già capito che con un discorso come il suo non c'è spazio (trattandosi di investimenti a utilità differita) per la ricostruzione delle aree interne dell'Irpinia e della Basilicata. Ricostruzione badate, non rafforzamento delle rendite tradizionali!

C'è già chi, dentro il Governo, a proposito delle aree interne, sta riparlando di ossi e di presepi. A proposito di presepi, non abbiamo capito se per esempio Potenza, questa città di potere, è o non è un presepe. Ma poi, da questi presepi, chi mandiamo via?

Il povero popolo di Dio, di Giuseppe, della sua famiglia o gli Eredi dalle molte stragi di innocenti e dai molti saccheggi? Mettiamoci almeno d'accordo.

Quanto all'osso (badate il 70 per cento del territorio appenninico meridionale; circa 6 milioni di superficie agraria sottoutilizzata; circa un milione di contadini poveri che producono non solo per l'autoconsumo; masse enormi di lavoro bracciantile specie femminile migrante nelle pianure irrigue) certo non pretendiamo miracoli né riteniamo che tutto debba essere ricostruito dove era e come era: ostano, in molti casi, anzitutto ragioni sismiche e geologiche che già da ora dobbiamo tener presenti.

Ma vorremmo dire a questo meridionalismo urbanistico veramente di complemento, perchè senza memoria, che un modello di trasferimento di masse umane e di abitati fallì sempre nel Sud, dalle leggi speciali di Zanardelli in poi, ma riuscì invece come nel metapontino, quando si fece la riforma agraria e si offrirono quindi occasioni di lavoro (come a Blicoro o a Scansano).

Altro che il cinico stupore sul fallimento del piano S! C'era e c'è in quel rifiuto all'esodo di massa il sicuro istinto di salvaguardare non solo affetti, memorie e identità personale ma anche il monito a non pretendere di aver salvato un uomo per avergli offerto un tetto: anche nel carcere, il problema così sarebbe risolvibile.

Ho vissuto in prima persona la tragedia del terremoto. Consentitemi di rivolgere un ringraziamento commosso alle prove straordinarie di solidarietà di questo straordi-

rio popolo nostro. Ma consentitemi anche un appello: non allentate la tensione!

Ci vuole ben altro che la solidarietà straordinaria e commovente di un giorno e di un momento per la città di Napoli, per le altre città meridionali, per le zone colpite dell'Irpinia e della Basilicata, anche perchè — il ministro Scotti ha ragione quando dice che non si può ripetere l'esperienza del Friuli — in molti casi poco o non molto c'è da ricostruire. Per questo occorre un impegno duraturo delle forze politiche democratiche, dei loro organismi e delle loro associazioni, della scienza e della cultura italiane. Ma sarei ipocrita se non facessi un'altra osservazione: è probabile, non ne sono certo, che tanta generosa solidarietà si sia moltiplicata, quasi per una sorta di pubblica contrizione e afflizione, di pubblica ammissione nazionale di colpe antiche e meno antiche verso il sommerso in questo Mezzogiorno. Ma, laicamente, alla labilità dei sentimenti che pure apprezziamo noi preferiamo la costanza della ragione. Guai se si allenta la tensione nazionale delle forze di rinnovamento! Guai se, seppelliti i morti, risospingessimo nel sottosuolo le questioni sociali, civili, politiche delle zone terremotate e del Mezzogiorno.

Sarebbe una beffa atroce. Ma sarebbe una sconfitta per tutta la democrazia italiana. *(Vivissimi applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni).*

M A N C I N O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A N C I N O . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, il Gruppo democratico cristiano annuncia voto favorevole alla conversione in legge dei provvedimenti al nostro esame. Soprattutto quello recante interventi urgenti, sia pure in una strategia già deducibile dal decreto-legge, ha subito nella Commissione speciale profonde, sostanziali modificazioni: è stato compiuto un lavoro paziente, serio, organico — nei limiti in cui l'emergenza lo consentisse — di cui occorre dare atto in primo luogo al presidente Ferrari-Aggradi, che con la sua esperienza e la sua dinamica presen-

za ha consentito di approfondire temi di grande momento senza far perdere di vista il traguardo di un esame sollecito e a tempi brevi; al relatore collega Tonutti, essenziale e positivo nel raccordo fra le diverse posizioni emergenti; ai Gruppi politici presenti in Commissione, i quali hanno contribuito, tutti, a rendere concreto il confronto e a caratterizzare pressochè sempre unitariamente le conclusioni del dibattito.

Il provvedimento risente, evidentemente, delle conseguenze di un terremoto tragico per il numero dei morti che ha seminato; terribile per le distruzioni che ha provocato; sconvolgente per l'ampiezza del territorio interessato — la Campania, la Basilicata, una parte della Puglia — anche se diversi sono stati gli effetti e catastrofici i danni prevalentemente in tre aree particolari, l'Irpinia, il potentino e il salernitano, senza trascurare quelli provocati nei territori sanniti, del materano, del casertano, di Napoli città e provincia. Un'ampia fascia, ed economia anche diversa, zone della polpa e dell'osso, a struttura sociale anche differente, sono state interessate dal sisma: gli accertamenti in corso, che il Gruppo democratico cristiano auspica e richiede seri, obiettivi e scrupolosi, diranno delle conseguenze di un evento, che ha avuto come epicentro Sant'Angelo dei Lombardi e che ha seminato distruzione in misura maggiore nei paesi che si snodano fra l'Alto Ofanto e il Vulture e in misura sempre più decrescente mano mano che gli abitati ne sono stati lontani.

La conoscenza di questi dati ha, perciò, suggerito un criterio di diversa collocazione dei comuni ai fini della rilevazione e delle conseguenze della rilevazione dei danni subiti: la previsione di una fascia di comuni disastriati, un'altra di comuni gravemente danneggiati, un'altra di comuni danneggiati consentirà al Governo, e al Parlamento, una minore approssimazione, con dati scevri da campanilismi o da strumentalizzazioni, al fine di passare all'opera di ricostruzione con riferimenti oggettivi, legati anche all'entità dei danni, ma con la serietà, lo scrupolo e l'attendibilità che la scienza oggi mette a disposizione dei politici per un salto di qualità nelle misure da adottare, ne-

gli interventi da praticare, negli accorgimenti antisismici da recepire. Se è vero che sino ad oggi, molto empiricamente, abbiamo operato sull'equazione secondo cui è sismica la zona che è stata colpita dal terremoto, da oggi in poi, con attente rilevazioni geofisiche e con una più diretta conoscenza della frequenza ed intensità del fenomeno sui singoli territori, dovremo operare valutando seriamente la carta sismica, adeguando le norme tecniche e aggiornando la legislazione antisismica.

Avere, perciò, inserito nel testo del decreto una prima fase di riattazione di edifici pubblici e privati e di ospedali non vuole assolutamente significare che l'empirismo continua: i senz'altro sono tanti — 200.000, 300.000 — molti edifici pubblici sono danneggiati, molte scuole inagibili, moltissime case lesionate nelle strutture non essenziali. Che fare? Aspettare la fase della ricostruzione, per riprendere chissà quando le attività, la scuola, un segno di vita per ricominciare a sperare?

Si è condivisa l'impostazione del Governo, prevedendo, con le cautele necessarie e l'aiuto di tecnici, piccole riparazioni degli immobili ad uso di abitazione, delle aziende agricole danneggiate, dei laboratori e degli edifici commerciali: un rapido intervento e un contributo non cumulabile con qualunque altra provvidenza potranno consentire il rientro nelle case di tanti cittadini oggi precariamente sistemati e il ritorno alle attività di tanti contadini, artigiani, commercianti.

È un intervento, questo, da incoraggiare e da tenere lontano dalle paralisi burocratiche di istruttorie lunghe e di controlli defatiganti: di accelerare la fase delle riattazioni sono stati incaricati i comuni, che, con l'ausilio della commissione tecnica nominata dal commissario e l'uso della delega da parte di quest'ultimo, potranno contribuire a normalizzare, sia pure parzialmente, la vita delle proprie comunità.

La introduzione di fasce a seconda del danno provocato dal terremoto ha consentito alla Commissione speciale di operare scelte oculate in materia di agevolazioni e di sgravi, limitando le provvidenze più favore-

voli nei confronti di tutti i cittadini, se residenti nei comuni disastriati, e dei soli cittadini danneggiati, se residenti nei comuni danneggiati o gravemente danneggiati: di tal che anche la fase strettamente assistenziale ha limiti di tempo e di spazio. Le zone colpite dal terremoto — quelle veramente colpite — non premono per interventi assistenziali: questa stolta, saccente ed elitaria letteratura della elemosina, che ad ogni calamità nel Mezzogiorno alimenta immagini crepuscolari del sottosviluppo — tale anche, si assume, per indolenza dei suoi abitanti — non ha mai capito e, mi auguro di no, difficilmente capirà che il Mezzogiorno ha tanta fiera e forte gente, che rifiuta l'assistenza fine a se stessa, che dignitosamente ha lavorato per costruire una casa — per instabile che fosse — una famiglia, un avvenire, che ha contribuito alla rinascita del paese, rafforzando, con l'emigrazione interna, il tessuto produttivo di una parte essenziale delle zone meglio dotate e con le rimesse dall'estero le condizioni di lenta e faticosa ripresa delle proprie terre.

I colleghi senatori di zone diverse da quelle colpite dal terremoto sanno che in Commissione speciale gli Scardaccione e i Di Marino, i D'Amelio e i Calice, i Manente Comunale e i Fermariello, i Patriarca e i Pittella, per fare alcuni nomi, si sono battuti al di là delle diverse matrici ideali, per la rapida ripresa delle attività produttive: era una risposta doverosa, che si doveva alle popolazioni maggiormente colpite, ma è anche il segno di una maturità di classe dirigente: quella nostra, democratica cristiana, presente in Commissione e qui in Aula, conosce i propri doveri e non è espressione deteriorata di quel sistema di potere, al quale ingiustamente e senza compiere nessun salto di fantasia quella letteratura ci vuole legare.

Il terremoto ha scoperto antichi mali e recenti fragilità del tessuto produttivo delle zone dell'osso: queste erano in fase ascendente, si toccavano con mano i segni di una crescita legata alla presenza, per quanto ancora limitata, di nuove attività produttive; strade, acqua, luce ed altre infrastrutture

civili avevano consentito di procedere più speditamente.

Certo, le forbici della dicotomia si erano ancora allargate, ma i segni del decollo c'erano, eccome! La penultima domenica di novembre molti di questi traguardi sono stati sepolti sotto le macerie. Toccherà ricominciare daccapo.

Toccherà ricominciare l'opera di ricostruzione sapendo perchè si deve ricostruire, come occorre ricostruire, in direzione di quali obiettivi bisogna ricostruire.

Si è detto tanto e male della resistenza delle popolazioni all'arretramento — come se fossero stati cartaginesi! — e non si è capito l'intreccio complesso di un impasto umano legato alla civiltà contadina. Non si è capito Scotellaro, per non dire Levi di « Le parole sono pietra ».

Se è giusto requisire lungo la costa, è anche giusto requisire nel proprio comune, senza lasciare ad altri la responsabilità di un atto che ha costi sociali e — perchè no? — politici. Signori rappresentanti del Governo un giorno, al più presto, dovrete dirci quali sindaci hanno fatto ricorso alla requisizione e quali no. È necessario ordinare e installare prefabbricati. Molti e subito. L'inverno stringe in una morsa di freddo la gente accampata, che dopo le tende rifiuta anche le *roulottes*.

Qui, parafrasando, non c'è tempo per dire « dalla *roulotte* alla casa », siamo ormai in pieno inverno.

I danni calcolati, anche se ancora in via presuntiva, sono rilevantissimi: occorreranno parecchie decine di migliaia di miliardi, in un arco di tempo non inferiore a cinque anni, per realizzare una ricostruzione, che, per quanto rapida, non potrà essere completata prima di otto-dieci anni.

Occorrerà ricostruire la comunità, pur nel rigore di norme antisismiche: nelle zone disastrose i superstiti chiedono di riprendere e noi siamo chiamati a dare loro, accanto a un nuovo municipio e a un nuovo campagnile, serie attività produttive.

I sopravvissuti di Sant'Angelo dei Lombardi o di Lioni, di Balvano o di Muro Lucano chiedono di essere posti in condizione di riprendere. Anche la mia Avellino, il cui vec-

chio centro storico è caduto interamente sotto l'infuriare del terremoto, vuole rinascere, come tante altre città.

Occorre un grande sforzo di solidarietà; al di là dei ruoli c'è bisogno di una grande, larga coesione di popolo. Il collega Di Marino, ieri sera, in un intervento che ho molto apprezzato ha sottolineato questa esigenza di solidarietà.

Concordo con lui. Ma vorrei che anche lui concordasse con me che la solidarietà è possibile, in qualunque opera di grande momento, allorchè il rigore morale che ciascuna forza politica si attribuisce non sia considerato un suo valore e un suo patrimonio esclusivo. Questi giorni del terremoto hanno scoperto nel suo partito e nella stampa vicina al suo partito tentazioni manichee; queste, dovrà convenire Di Marino, non aprono, ma chiudono solidarietà. E il paese mai come adesso ha bisogno di concordia, di coesione, di azioni unitarie, come nelle buone tradizioni anglosassoni.

Ieri sera, intervenendo a nome del Governo, il ministro Scotti ha toccato, fra l'altro, due questioni che riguardano la rinascita delle zone colpite dal sisma.

Avere portato i fondi da 1.200 a 1.500 miliardi con imputazione sul bilancio 1980 è motivo di apprezzamento; avere di già operato per l'utilizzazione del prestito BEI, mi pare un passo assai importante ai fini di mobilitare i comuni nella fase progettuale; così come merita apprezzamento la istituzione di una sezione della Cassa depositi e prestiti con una disponibilità di 1.000 miliardi a favore dei soli comuni terremotati.

L'impegno finanziario sarà, certo, notevole e richiederà serietà e responsabilità in tutti coloro che saranno chiamati ad operare per la ricostruzione.

Un apprezzamento del Gruppo democratico cristiano al pregevole intervento del ministro Scotti si estende anche alla parte relativa a quella difficile opera di separazione fra ciò che è direttamente e indirettamente collegato al terremoto e ciò che rappresenta il male storico di Napoli e di tante zone del Mezzogiorno. Evitiamo, onorevoli colleghi, di utilizzare il terremoto per risolvere problemi antichi che col terremoto non han-

no, se non hanno, niente a che fare. Certo, non sfugge al nostro Gruppo, al nostro partito la particolare drammatica situazione di Napoli. Bisognerà fare qualcosa e sin da adesso ci impegniamo a dire sì ad una iniziativa efficace ed organica del Governo in un quadro più complessivo di sviluppo del paese: sovraccaricare, oggi, il terremoto di malesseri antichi sarebbe un errore, come un errore sarebbe affermare che i danni provocati dal terremoto non ci sono anche là, nella capitale del Mezzogiorno.

Distinguere, perciò, è giusto, è opportuno, è morale.

Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il voto favorevole del nostro Gruppo vuole esprimere l'augurio che, forti di non sempre positive esperienze del passato, il terremoto del novembre 1980 sia l'occasione per una più approfondita valutazione dei doveri di solidarietà che il paese tutto deve alle popolazioni del Mezzogiorno desiderose di operare, di produrre, di attestarsi in condizioni di parità con gli altri connazionali, che sono, poi, le condizioni di libertà per le quali ci battiamo. *(Vivi applausi dal centro. Congratulazioni)*.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge n. 1190 nel suo articolo unico, nel seguente testo, con l'avvertenza che il titolo, nel testo proposto dalla Commissione, risulta così formulato: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 »:

Articolo unico.

Il decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

all'articolo 1:

nel primo comma, le parole: « sentiti, sulle direttive generali, i Presidenti delle

Giunte regionali della Basilicata e della Campania, », sono sostituite dalle seguenti: « sentite, sulle direttive generali, le regioni Basilicata e Campania, »;

nel quarto comma, le parole: « della Regione », sono sostituite dalle seguenti: « delle Regioni »;

il quinto comma è sostituito dal seguente:

« Il Commissario presenta, ogni tre mesi, ai Presidenti delle due Camere, una relazione analitica sull'attività svolta e sugli interventi, anche di carattere finanziario, effettuati. »;

all'articolo 2:

il terzo comma è sostituito dal seguente:

« Il Fondo è alimentato da un primo stanziamento di lire 1.500 miliardi che a tal fine viene iscritto in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro, per l'anno finanziario 1980. Al Fondo affluiscono altresì le somme che il Ministero dell'interno pone a disposizione del Fondo stesso e che è autorizzato a prelevare dai capitoli del proprio stato di previsione, relativi ad assistenza straordinaria in caso di calamità, ad interventi assistenziali a favore di enti pubblici e privati nonchè ad assistenza in natura. Al Fondo possono altresì confluire contributi delle Comunità europee, nonchè di enti e privati ».

nel quinto comma:

alla lettera c), dopo le parole: « in favore », sono aggiunte le seguenti: « dei conviventi superstiti », e le parole: « capo-famiglia oppure » sono soppresse;

alla lettera d), le parole: « in favore delle famiglie » sono inserite dopo le seguenti: « ciascun nucleo familiare », e sono aggiunte, in fine, le seguenti: « , mezzi di circolazione necessari al lavoro; »;

alla lettera e), sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « nonchè alla concessione di contributi di pronto intervento, fino ad un massimo di lire 3 milioni, da erogare

alle aziende agricole, singole o associate, anche per la ricostituzione delle scorte vive e morte. Sono riconosciute inoltre nell'intero ammontare tutte le spese sostenute per la salvaguardia del bestiame, dei prodotti agricoli e zootecnici e dei foraggi nonchè per ogni intervento urgente necessario all'immediata ripresa produttiva incluse le operazioni che consentano il recupero del raccolto: »;

dopo la lettera c), è inserita la seguente:

« f) alla concessione di contributi fino al massimo di lire 3 milioni a favore di imprese commerciali, artigiane e turistiche che abbiano perduto in tutto o in parte merci od attrezzature esistenti nell'azienda distrutta o danneggiata. »;

dopo il quinto, è aggiunto il seguente comma:

« Il sindaco, sotto la sua personale responsabilità, deve attestare la sussistenza delle condizioni di cui alle lettere d), e) ed f) del precedente comma. »;

all'articolo 3:

nel primo comma:

al capoverso introduttivo, dopo la parola: « abitazione » sono aggiunte le seguenti: « esclusivamente a causa ed » e le parole: « , il Commissario provvede », sono sostituite dalle seguenti: « nonchè per l'avvio della ripresa delle attività economiche, il Commissario, previa determinazione delle relative procedure, provvede: »;

alla lettera a), dopo le parole: « alla requisizione », sono inserite le seguenti: « anche attraverso delega speciale o generale ai sindaci », e la parola: « stipulare » è sostituita dalle seguenti: « alla stipula di »:

le lettere c) e d) sono sostituite dalle seguenti:

« c) a concedere incentivi ai sinistrati, che non riguardino opere di edilizia e che consentano loro di reperire una sistemazione autonoma;

d) a concedere contributi per piccoli interventi di riparazione in abitazioni sinistrate, ivi comprese le parti condominiali, laddove gli interventi consentano la rapida utilizzazione degli immobili ovvero la salvaguardia degli edifici pericolanti, con l'individuazione delle opere stesse da parte dei comuni previ accertamenti di natura tecnica sullo stato degli edifici;

e) a concedere contributi, fino a lire 10 milioni, per le opere urgenti di riattazione degli immobili ove operano aziende agricole, singole o associate, artigiane, commerciali e turistiche, i cui titolari siano iscritti nelle gestioni speciali per l'invalidità, vecchiaia e superstiti, con l'individuazione delle opere stesse da parte dei comuni previ accertamenti di natura tecnica sullo stato degli edifici. »;

dopo il primo, sono aggiunti i seguenti commi:

« Il Commissario provvede ad assegnare contributi per opere urgenti ai fini della conservazione e della salvaguardia di edifici aventi rilevanza storica e artistica e comunque del patrimonio monumentale, archeologico ed artistico come pure di quello archivistico e bibliografico. Eventuali demolizioni potranno aver luogo soltanto previo consenso delle competenti Sovrintendenze.

Al fine di consentire la ripresa dell'attività scolastica e di altre attività istituzionali il Commissario provvede a concedere contributi alle amministrazioni competenti per le opere urgenti di riattazione di pubblici edifici o di immobili destinati ad uso pubblico. Qualora gli edifici scolastici siano andati distrutti o siano non restaurabili, si provvede in ogni possibile forma alternativa alla ripresa dell'attività scolastica.

Il Commissario provvede a concedere contributi alle amministrazioni ospedaliere per le opere urgenti di riattazione delle strutture e delle attrezzature sanitarie danneggiate dal terremoto del novembre 1980.

Il Commissario provvede altresì al pagamento degli indennizzi inerenti l'occupazione d'urgenza delle aree necessarie alla installazione degli alloggi di cui alla lettera b)

del precedente primo comma e delle aree necessarie alla sistemazione di servizi di pubblica utilità. Tali indennizzi sono determinati secondo le norme previste dalla legge 29 luglio 1980, n. 385, calcolando per ciascun anno di occupazione un quarto dell'indennità che dovrebbe essere corrisposta, ai sensi della predetta legge 29 luglio 1980, n. 385, per l'espropriazione delle aree da occupare, ovvero per ciascun mese o frazione di mese un dodicesimo dell'indennità annua come sopra determinata. Le indennità per l'occupazione d'urgenza devono essere pagate entro tre mesi dalla data dell'occupazione.»;

il secondo comma è soppresso;

dopo l'ultimo, sono aggiunti i seguenti commi:

« I contributi previsti alle lettere d) ed e) del primo comma non sono cumulabili con le successive provvidenze previste per la ricostruzione.

L'accertamento di natura tecnica predisposto dalla Commissione tecnica comunale, nominata dal Commissario, per gli adempimenti di cui alle lettere d) ed e) del primo comma del presente articolo ha valore di perizia giurata.

La perizia predisposta da un tecnico privato deve essere giurata e va presentata al comune per il visto della Commissione tecnica nominata dal Commissario.

L'accertamento di cui ai commi precedenti deve essere accompagnato da una dichiarazione del perito, da cui risulti, sotto la sua personale responsabilità, che l'immobile è stato danneggiato in conseguenza del terremoto del novembre 1980 ».

dopo l'articolo 3, sono aggiunti i seguenti:

« Art. 3-bis. — Le ordinanze di carattere generale adottate dal Commissario ai sensi dei precedenti articoli 1, 2 e 3 sono pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sul Bollettino ufficiale delle regioni Basilicata e Campania ».

« Art. 3-ter. — Le Comunità montane delle Regioni Basilicata e Campania colpite dal

terremoto del 23 novembre 1980 sono autorizzate ad impiegare i fondi assegnati ai sensi dell'articolo 48 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, per gli esercizi 1979, 1980 e 1981 per l'attuazione di opere ed interventi nei settori inerenti lo sviluppo socio-economico del proprio territorio, anche in deroga a quanto disposto dall'ottavo comma dell'articolo 5 e dal primo comma dell'articolo 19 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102.

Le Regioni provvederanno all'accreditamento alle Comunità montane dei fondi di cui al comma precedente relativi agli esercizi 1979 e 1980 entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e dei fondi dell'esercizio 1981 entro 30 giorni dall'approvazione del proprio bilancio per l'esercizio suddetto ».

all'articolo 4:

nel primo comma, le parole: « 31 dicembre 1980 », sono sostituite dalle seguenti: « 31 gennaio 1981 », e sono soppresse le parole: « adibiti ad uso di abitazione »;

nel secondo comma, dopo la parola: « morosità », sono aggiunte le seguenti: « relativi ad obbligazioni assunte prima del 23 novembre 1980 e scadenti entro il 31 gennaio 1981 »;

nel terzo comma, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Per le forniture ad amministrazioni pubbliche l'autorità amministrativa competente dovrà dichiarare l'assoluta impossibilità del tempestivo adempimento in dipendenza del sisma e delle sue dirette conseguenze. »;

nel quarto comma, le parole: « 23 novembre ed il 31 dicembre 1980 », sono sostituite dalle seguenti: « 23 novembre 1980 ed il 31 gennaio 1981. »;

i commi quinto e sesto sono sostituiti dai seguenti:

« Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro, da emanarsi, sentite le Regioni interessate, entro e non oltre il 31 dicembre 1980, sa-

ranno individuati i comuni delle regioni Basilicata e Campania disastriati, gravemente danneggiati, o danneggiati dagli eventi sismici del novembre 1980. Lo stesso decreto del Presidente del Consiglio indicherà i comuni danneggiati compresi nella regione Puglia.

Le provvidenze a favore dei colpiti dal terremoto si applicano a tutti i soggetti residenti, domiciliati o aventi sede, alla data del 23 novembre 1980, nei comuni disastriati. Le medesime provvidenze si applicano ai soggetti, che risultino danneggiati, residenti, domiciliati o aventi sede, alla data del 23 novembre 1980, nei comuni gravemente danneggiati, o danneggiati. Il sindaco rilascia la dichiarazione che attesta lo stato di danneggiamento. Tali dichiarazioni e quelle di cui all'articolo 2, sesto comma, sono rilasciate in duplice copia, di cui una viene conservata, rubricata in ordine alfabetico, dal segretario comunale a disposizione del pubblico. Controlli periodici sulle attestazioni vengono effettuati per sorteggio fino al 30 giugno 1981 dal Commissario straordinario e dopo il 30 giugno 1981 dal Ministero dei lavori pubblici.

Le disposizioni previste nei precedenti commi primo, secondo, terzo e quarto sono prorogate al 30 giugno 1981 nei riguardi dei soggetti residenti, domiciliati o aventi sede nei comuni disastriati e nei riguardi dei soggetti, che risultino danneggiati, residenti, domiciliati o aventi sede nei comuni gravemente danneggiati, o danneggiati.

La sospensione dei termini processuali prevista nei commi precedenti opera fino al 31 gennaio 1981, salve in ogni caso le disposizioni degli articoli 2, 3, 4 e 5 della legge 7 ottobre 1969, n. 742.

Nei casi in cui è prorogato il termine di scadenza degli effetti cambiari perchè l'obligato diretto è domiciliato o ha sede nei comuni indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4, uguale proroga è concessa agli obligati di regresso.

Nei comuni disastriati e per i soggetti, che risultino danneggiati, residenti, domiciliati o aventi sede, alla data del 23 novembre 1980, nei comuni gravemente danneggiati, o

danneggiati, è sospeso fino al 31 dicembre 1981 il pagamento delle rate relative a mutui di miglioramento fondiario e per la formazione della piccola proprietà contadina nonchè il pagamento delle rate relative a mutui su pegno contratti da aziende cooperative o consortili danneggiate dal sisma. »;

dopo l'articolo 4 sono inseriti i seguenti:

« Art. 4-bis. — Gli enti locali, i consorzi intercomunali e le aziende municipalizzate che gestiscono servizi di pubblico interesse e che, per effetto della sospensione dei termini di cui al precedente articolo 4, subiscono contrazioni nelle entrate, possono richiedere anticipazioni agli istituti di credito ».

Art. 4-ter. — Il locatario di immobili dichiarati inagibili, per i quali occorrono opere urgenti di riattazione, ha diritto a conservare il rapporto locatizio anche se è costretto ad allontanarsi temporaneamente dall'alloggio. Qualora il locatore non dia inizio ai lavori entro un mese dalla concessione del contributo di cui alle lettere d) ed e) del precedente articolo 3, il sindaco autorizza il locatario ad eseguire i lavori stessi a carico del proprietario. Se il locatore non presenta domanda di contributo nel termine perentorio di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il locatario si può a lui sostituire e può ottenere in sua vece il contributo.

Ove alla riattazione non provveda nè il proprietario nè il locatario, il sindaco, previa diffida, può eseguire i lavori in danno.

Art. 4-quater. — Entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto-legge, il Governo, in collaborazione con le regioni Basilicata e Campania e con le amministrazioni locali, ed avvalendosi anche di esperti estranei all'amministrazione, provvede all'accertamento dei danni causati dagli eventi sismici del novembre 1980 per l'adozione dei provvedimenti legislativi ai fini della ricostruzione.

I dati essenziali di tale accertamento sono riportati nelle relazioni trimestrali di cui al precedente articolo 1. »;

all'articolo 5:

nel primo comma, le parole: « 31 dicembre 1980 », sono sostituite dalle seguenti: « 31 gennaio 1981 »;

nel terzo comma, le parole: « comuni che verranno indicati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dall'ultimo comma dell'articolo 4, », sono sostituite dalle seguenti: « comuni disastri ed ai contribuenti che risultino danneggiati, residenti, domiciliati o aventi sede, alla data del 23 novembre 1980, nei comuni gravemente danneggiati o danneggiati, indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4, »;

nel quarto comma, là dove ricorrono, le parole: « 31 dicembre 1980 », sono sostituite dalle seguenti: « 31 gennaio 1981 »;

il quinto comma è sostituito dal seguente:

« La sospensione della riscossione prevista nel comma precedente è ulteriormente prorogata fino al 30 giugno 1981 nei confronti dei contribuenti residenti, domiciliati o aventi sede nei comuni disastri e nei confronti dei contribuenti che risultino danneggiati, residenti, domiciliati o aventi sede nei comuni gravemente danneggiati o danneggiati, indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4. »;

il nono comma è sostituito dal seguente:

« I termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi dei soggetti di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, con domicilio fiscale nei comuni delle regioni Basilicata e Campania, che scadono tra il 23 novembre 1980 ed il 30 dicembre 1980 sono prorogati al 31 gennaio 1981. Nei confronti degli stessi soggetti che abbiano domicilio fiscale nei comuni disastri e nei confronti dei soggetti che risultino danneggiati e che abbiano domicilio fiscale nei comuni gravemente danneggiati o danneggiati indi-

cati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4, sono altresì prorogati al 30 giugno 1981 i termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi che scadono, anche per effetto di quanto disposto con la prima parte del presente comma, tra il 31 gennaio 1981 ed il 29 giugno 1981. »;

all'articolo 7, nel secondo comma, le parole: « comuni indicati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al precedente articolo 4 », sono sostituite dalle seguenti: « comuni disastri ed ai contribuenti, che risultano danneggiati, i quali hanno il domicilio, la residenza o la stabile organizzazione nei comuni gravemente danneggiati o danneggiati, indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4, »;

all'articolo 8, nel primo comma, le parole: « 23 novembre-31 dicembre 1980 », sono sostituite dalle seguenti: « 23 novembre 1980-31 gennaio 1981 »;

all'articolo 10:

il primo comma è sostituito dal seguente:

« Nelle regioni Basilicata e Campania è concessa la sospensione della riscossione dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti dai coltivatori diretti, mezzadri e coloni e rispettivi concedenti, dagli artigiani, dagli esercenti attività commerciali, dai soggetti assicurati ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903, dai pescatori autonomi di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, dagli iscritti alle casse di previdenza per i liberi professionisti, relativamente ai versamenti da effettuarsi nel periodo compreso tra il 23 novembre 1980 ed il 31 gennaio 1981. »;

il terzo comma è sostituito dai seguenti:

« I coltivatori diretti mezzadri e coloni e rispettivi concedenti, gli artigiani e gli esercenti attività commerciali, titolari di aziende e rispettivi familiari, i soggetti assicurati ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903,

i pescatori autonomi di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, residenti nei comuni disastriati indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4, sono esonerati dal pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali per i versamenti compresi tra il 23 novembre 1980 ed il 30 giugno 1981.

L'esonero di cui al precedente comma è esteso ai lavoratori delle categorie indicate nel comma stesso, qualora risiedano nei comuni gravemente danneggiati o danneggiati, indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4, le cui aziende abbiano subito gravi danni per effetto degli eventi sismici del novembre 1980. »;

dopo l'articolo 10 è inserito il seguente:

« Art. 10-bis. — Ai titolari o contitolari di azienda residenti nei comuni indicati ai sensi dell'articolo 4, quinto comma, del presente decreto-legge iscritti nelle gestioni speciali per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali, istituite presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, rispettivamente con leggi 26 ottobre 1957, n. 1047, 4 luglio 1959, n. 463 e 22 luglio 1966, n. 613, nonché ai pescatori autonomi ed associati di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, residenti nei comuni anzidetti, i quali siano stati gravemente danneggiati nella loro attività lavorativa per effetto degli eventi sismici, è anticipata dalle suddette gestioni una sovvenzione speciale di lire 500.000 *una tantum*, maggiorata di lire 100.000 per ogni familiare iscritto negli elenchi di categoria come unità attiva o dichiarato a carico e convivente all'epoca degli eventi calamitosi. In caso di decesso del titolare, la sovvenzione viene erogata su domanda del coniuge o, in sua mancanza, dei figli superstiti.

Quando i titolari di azienda non siano iscritti nelle gestioni anzidette, la sovvenzione è corrisposta ad un componente della famiglia che risulti assicurato, previa esibizione di delega in carta semplice rilasciata

dal titolare dell'azienda, con firma autenticata.

L'erogazione ha luogo su domanda dell'interessato da presentarsi alla Sede provinciale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Alla domanda deve essere allegato un certificato dell'Autorità comunale comprovante che l'interessato sia stato gravemente danneggiato nella propria attività lavorativa per effetto degli eventi sismici ».

all'articolo 11:

il primo comma è sostituito dal seguente:

« Nelle regioni Basilicata e Campania è sospesa la riscossione dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti da tutti i datori di lavoro per i propri dipendenti relativamente ai periodi di paga scaduti tra il 23 novembre 1980 ed il 31 gennaio 1981. »;

il terzo comma è sostituito dai seguenti:

« Ai datori di lavoro le cui aziende siano ubicate nei comuni disastriati indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4 è concesso, relativamente al personale dipendente ivi occupato, lo sgravio dei contributi previdenziali e assistenziali per i periodi di paga scaduti tra il 23 novembre 1980 e il 30 giugno 1981. È pure concesso, relativamente al personale dipendente ivi occupato, lo sgravio ai datori di lavoro le cui aziende siano ubicate nei comuni gravemente danneggiati o danneggiati indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4 e che risultino gravemente danneggiate. Il sindaco rilascerà la certificazione d'urgenza. Per le aziende con più di 100 addetti l'INPS può procedere ad accertamenti d'ufficio.

Lo sgravio di cui al comma precedente riguarda anche la quota contributiva a carico dei lavoratori.

L'INPS e le altre gestioni previdenziali e assistenziali interessate tengono una contabilità speciale in relazione agli sgravi previsti dal presente articolo nonché alla ero-

gazione dei benefici *una tantum* previsti dagli articoli 10-bis, 12 e 12-ter e sono tenute a trasmettere al Ministero del tesoro la rendicontazione trimestrale analitica degli effetti finanziari indotti dai predetti sgravi e benefici.

Copia della rendicontazione deve essere trasmessa al Commissario, per essere allegata alla relazione di cui al penultimo comma dell'articolo 1 del presente decreto.

Le somme dovute all'INPS e altre gestioni previdenziali e assistenziali per effetto degli sgravi e dei benefici di cui al presente decreto, vengono annualmente rimborsate dallo Stato a far tempo dal 1982 ».

all'articolo 12:

nel primo comma, il secondo periodo è sostituito dal seguente: « Nel settore agricolo i beneficiari del trattamento sono soltanto gli operai agricoli a tempo indeterminato. Il trattamento di cui al presente comma è altresì esteso ai braccianti agricoli aventi diritto per l'anno 1980 ai trattamenti straordinari di disoccupazione per la durata delle giornate indennizzabili riferite all'anno 1979, fatte salve le condizioni di miglior favore. Ai braccianti agricoli iscritti negli elenchi anagrafici con la qualifica di "eccezionale" e ai lavoratori edili regolarmente iscritti al collocamento che nel 1980 hanno lavorato per un numero di giornate inferiore a 100, spetta una indennità *una tantum* di lire 300.000 e di lire 100.000 per ogni convivente a carico, purchè residenti nelle zone di cui all'articolo 4, comma quinto. All'accertamento della causa di sospensione o di riduzione dell'attività lavorativa provvede l'Ispettorato provinciale del lavoro o il sindaco. »;

nel terzo comma, le parole: « in tutti i casi di assenza dal lavoro comunque verificatisi », *sono sostituite dalle seguenti:* « residenti nei comuni indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4 in tutti i casi di assenza dal lavoro dovuti ad eventi personali o familiari connessi al sisma. »;

dopo il decimo, è aggiunto il seguente comma:

« Per i lavoratori iscritti a forme obbligatorie di previdenza sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, il riconoscimento dei periodi per i quali è corrisposto il trattamento di cui al primo comma è effettuato nelle gestioni di iscrizione, alle quali i relativi oneri saranno rimborsati direttamente da parte dello Stato. »;

dopo l'ultimo, è aggiunto il seguente comma:

« Le integrazioni salariali e gli assegni familiari connessi di cui al presente articolo sono anticipati dalla cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria — separata contabilità per gli interventi straordinari di cui alla legge 5 novembre 1968, n. 1115, e successive modificazioni ed integrazioni — e dalla cassa unica per gli assegni familiari e rimborsati annualmente dallo Stato sulla base delle risultanze di gestione. »;

dopo l'articolo 12, sono aggiunti i seguenti:

« Art. 12-bis. — Il pagamento della pensione sociale di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e successive modificazioni ed integrazioni, è effettuato per un periodo di tempo non superiore ad un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto in favore anche dei titolari della pensione stessa che, già residenti, alla data del 23 novembre 1980, nei comuni indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4, si siano trasferiti all'estero. »;

« Art. 12-ter. — Ai titolari di pensione a carico dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, ai titolari di pensione sociale o di rendita da infortunio sul lavoro o malattia professionale, che godano del minimo di trattamento, è concessa, se danneggiati dal terremoto e se residenti nei comuni di cui al sesto comma dell'articolo 4,

una sovvenzione *una tantum* pari ad una mensilità del trattamento in godimento.»;

all'articolo 13:

nel secondo comma, le parole: « invalidi da medici appartenenti a » *sono sostituite dalle seguenti:* « permanentemente inabili da medici dipendenti da », *e, là dove ricorrere, la parola:* « invalidità », *è sostituita dalla seguente:* « inabilità »;

dopo il terzo, è aggiunto il seguente comma:

« Ai cittadini riconosciuti temporaneamente inabili in conseguenza degli eventi di cui al primo comma da medici dipendenti da pubbliche amministrazioni è corrisposto immediatamente il trattamento economico di malattia per un periodo non superiore a sei mesi calcolato sulla base del minimale retributivo del settore industriale, prorogabile per altri sei mesi. »;

il quarto comma è soppresso;

nel quinto comma, dopo le parole: « presente articolo », *sono aggiunte le seguenti:* « decorrono dalla data dell'evento dannoso e »;

dopo l'articolo 13, sono aggiunti i seguenti:

« Art. 13-bis. — A decorrere dal 24 novembre 1980 ai cittadini che prestano la loro attività volontariamente nei comuni indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4, nei casi di incidente o di infortunio per cause inerenti la loro attività a favore delle popolazioni colpite dal sisma, è riconosciuto il trattamento infortunistico previsto per i lavoratori dipendenti dell'industria.

È fatto obbligo comunque ai cittadini di cui al comma precedente di notificare la loro presenza al sindaco del comune in cui intendono prestare la loro attività volontaria. »;

« Art. 13-ter. — I benefici di natura assistenziale previsti agli articoli 12 e 13 non

sono cumulabili tra di loro, fatto salvo il trattamento più favorevole. »;

all'articolo 14, dopo il primo, è aggiunto il seguente comma:

È prorogata fino al 31 dicembre 1981 la perenzione di termini dei finanziamenti statali comunque concessi a favore di enti locali od ospedalieri ricadenti nei territori dei comuni disastriati o gravemente danneggiati indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4. Negli stessi comuni la scadenza dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti per la costruzione di immobili comunali danneggiati dagli eventi sismici del novembre 1980 e il pagamento delle rate di ammortamento sono prorogati di un anno. »;

dopo l'articolo 14, sono aggiunti i seguenti:

« Art. 14-bis. — Il Commissario al fine di fronteggiare situazioni eccezionali nei comuni disastriati o gravemente danneggiati indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4, su motivata richiesta dei sindaci interessati, dispone:

a) l'assegnazione in favore dei predetti comuni di personale operaio o tecnico-amministrativo in posizione di comando o di distacco, prescelto nelle amministrazioni statali o di altri enti pubblici;

b) l'assunzione a tempo determinato, mediante convenzione, di tecnici e professionisti privati.

Gli oneri conseguenti sono a carico del fondo di cui all'articolo 2 del presente decreto.

Art. 14-ter. — Il Ministro dell'interno ed i prefetti delle province in cui ricadono i comuni indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4, a seconda della rispettiva competenza, hanno facoltà di disporre trasferimenti d'ufficio di segretari comunali dei comuni individuati dal richiamato decreto, prescindendo dall'osservanza della procedura pre-

vista dall'articolo 28 della legge 8 giugno 1962, n. 604.

I prefetti delle predette province hanno facoltà di conferire incarichi di reggenza o di supplenza presso comuni delle rispettive province, anche se riuniti in consorzio, ai segretari comunali già collocati a riposo od a personale fornito dei requisiti e titolo per la nomina a segretario comunale anche in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 6 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, convertito con modifiche nella legge 14 agosto 1974, n. 355, ed all'articolo 3 della legge 11 novembre 1975, n. 587.

Il Ministro dell'interno ha facoltà di riassumere in servizio segretari comunali già collocati a riposo da assegnare, nella qualità di reggenti, presso comuni i cui segretari siano stati trasferiti agli enti locali indicati nel primo comma.

Gli incarichi di reggenza o di supplenza possono essere conferiti a segretari di ruolo senza tener conto della qualifica da essi rivestita e della classe del comune.

Art. 14-*quater*. — I sindaci dei comuni indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4, previa autorizzazione del Commissario, emettono ordinativi di pagamento che diventano esecutivi con il visto del Commissario stesso o di un funzionario da lui delegato, a carico del fondo di cui all'articolo 2 del presente decreto per le spese riguardanti;

a) le integrazioni salariali e gli assegni familiari di cui al comma aggiuntivo, dopo l'ultimo, del precedente articolo 12;

b) interventi urgenti non previsti dagli articoli 2 e 3 del presente decreto;

c) il pagamento delle ore di lavoro straordinario effettivamente svolte dai dipendenti ed eccedenti i limiti previsti dalla vigente normativa;

d) la copertura dell'integrazione di cui al sesto comma dell'articolo 12.

Art. 14-*quinquies*. — Nei comuni disastriati o gravemente danneggiati indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4, con popolazione fi-

no a cinquemila abitanti, i sindaci, gli assessori comunali e un rappresentante della minoranza, se dipendenti di enti pubblici o di aziende private, sono a richiesta collocati in aspettativa per un periodo di mesi quattro dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Nei comuni disastriati o gravemente danneggiati indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4, con popolazione superiore a diecimila abitanti, l'aspettativa, come prevista nel comma precedente, va concessa, a richiesta, al sindaco, ai componenti della giunta comunale e ad un rappresentante di ciascun gruppo consiliare.

Alle aziende private va rimborsato il trattamento economico corrisposto ai dipendenti posti in aspettativa ai sensi dei commi precedenti. Il relativo onere grava sul fondo di cui all'articolo 2 del presente decreto.

Art. 14-*sexies*. — Per le regioni Basilicata e Campania sono prorogati di dodici mesi i termini di cui al quarto e quinto comma dell'articolo 41 della legge 5 agosto 1978, n. 457, già modificati dalla legge 15 febbraio 1980, n. 25.

Sono altresì prorogati di dodici mesi per le suddette regioni i termini di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 3 gennaio 1978, n. 1.

Nei comuni della Basilicata e Campania con popolazione superiore a ventimila abitanti, il termine di cui all'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, è prorogato al 31 dicembre 1981.

Art. 14-*septies*. — I termini per gli adempimenti connessi alla riforma sanitaria, previsti al 31 dicembre 1980 dal decreto-legge 1° luglio 1980, n. 285, convertito nella legge 8 agosto 1980, n. 441, sono prorogati, per le regioni Basilicata e Campania, al 31 gennaio 1981.

Art. 14-*octies*. — Dalla data di entrata in vigore del presente decreto e sino al 31 dicembre 1981, è sospesa, a tutti gli effetti, l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 2 della legge 5 agosto 1978, n. 484,

nei confronti dei cittadini residenti nei comuni disastriati o gravemente danneggiati indicati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4.

Art. 14-*nonies*. — Per il personale militare impiegato in servizi collettivi nelle località colpite dal sisma del 23 novembre 1980, l'indennità di cui all'articolo 7 della legge 5 maggio 1976, n. 187, come modificata dall'articolo 146 della legge 11 luglio 1980, n. 312, e le indennità di cui agli articoli 5 e 6 della legge 27 maggio 1977, n. 284, come modificate dall'articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 505, spettanti in relazione all'articolo 21 della legge 27 maggio 1970, n. 365, sono aumentate del 50 per cento, con un aumento minimo giornaliero di lire 1.000, a decorrere dal 24 novembre 1980.

Al personale militare impegnato nel soccorso alle popolazioni e nei cantieri di lavoro per concorrere allo sgombero delle macerie e alla edificazione dei villaggi e delle case prefabbricate nonchè all'opera di ricostruzione delle suddette località, che non abbia diritto all'equo indennizzo previsto dalla legge 23 dicembre 1970, n. 1094, sono estese le disposizioni di quest'ultima legge.

Art. 14-*decies*. — I cittadini soggetti agli obblighi di leva per gli anni dal 1980 al 1982 residenti alla data del 23 novembre 1980 nei comuni indicati nel decreto del Presidente del Consiglio previsto all'articolo 4, quinto comma, del presente decreto, le cui famiglie abbiano subito danni che hanno gravemente inciso sulle loro condizioni economiche, possono, a domanda, essere esentati dal servizio militare di leva.

Art. 14-*undecies*. — Il Ministro dei lavori pubblici, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, provvede con proprio decreto alla riclassificazione sismica dei comuni delle Regioni colpite dal terremoto del novembre 1980, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Consiglio nazionale delle ricerche.

Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del pre-

sente decreto, il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, di concerto con il Ministro dei lavori pubblici, provvede con proprio decreto, sentite le Commissioni parlamentari competenti, a costituire presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche, per la durata di due anni, un gruppo nazionale per la difesa dai terremoti con il compito di indirizzare, coordinare, promuovere e sviluppare studi ed interventi di carattere sismologico, geologico e di ingegneria finalizzati alla difesa dai terremoti e di fornire consulenza scientifica e tecnica ai Ministeri, alle Regioni, agli Enti locali e agli altri enti pubblici e privati.

Con lo stesso decreto vengono stabilite le norme generali e specifiche per l'espletamento dei compiti di cui sopra.

Viene concesso al Consiglio Nazionale delle Ricerche un contributo straordinario di lire 2 miliardi per il perseguimento delle finalità di cui al presente articolo, ivi compresi i rimborsi e compensi spettanti ai componenti del Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti.

L'onere di lire 2 miliardi di cui al comma precedente fa carico al fondo di cui all'articolo 2 del presente decreto.»;

all'articolo 15:

il primo comma è sostituito dal seguente:

« All'onere di lire 1.500 miliardi derivante dall'applicazione del presente decreto, per l'anno finanziario 1980, si provvede mediante utilizzo di una corrispondente quota delle maggiori entrate derivanti dal decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693. Con successivo provvedimento, entro il mese di marzo 1981, in relazione alle indicazioni risultanti dalla prima relazione trimestrale presentata al Parlamento dal Commissario, si provvederà alle ulteriori occorrenze finanziarie che dovessero risultare necessarie.»;

dopo l'articolo 15 sono inseriti i seguenti:

« Art. 15-*bis*. — Il Ministro del tesoro è autorizzato a stipulare, a concorrenza del

controvalore in lire di un miliardo di unità di conto, una convenzione con la Commissione delle Comunità europee e la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) per stabilire le condizioni generali, i criteri e le modalità di impiego e di ripartizione tra i vari soggetti interessati di tale controvalore in mutui con abbuono del 3 per cento annuo del tasso di interesse, accordato nel quadro dell'aiuto eccezionale della Comunità per il finanziamento d'investimenti, destinati alla ricostituzione dei mezzi di produzione ed alla ricostruzione di infrastrutture economiche e sociali nelle zone sinistrate delle regioni Campania e Basilicata.

L'onere dei suddetti mutui, per capitale ed interessi, sarà assunto a carico del bilancio dello Stato mediante iscrizione delle relative rate di ammortamento, per capitale ed interessi, in appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro. La Direzione generale del tesoro provvederà al rimborso sulla base di un elenco riepilogativo che, alla scadenza delle rate, la BEI comunicherà con l'indicazione dell'importo complessivo e dei mutui cui si riferisce. Per l'anno finanziario 1981 al relativo onere, valutato in lire 50 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Gli Istituti di credito a medio termine, gli Enti pubblici e le società concessionarie di pubblici servizi, sono autorizzati a contrarre mutui con la BEI per le finalità indicate nella convenzione di cui al primo comma per il finanziamento di investimenti destinati alla ricostituzione dei mezzi di produzione ed alla ricostruzione di infrastrutture economiche e sociali nelle zone sinistrate dal sisma nelle regioni Campania e Basilicata. Tali mutui sono garantiti dallo Stato per il rimborso del capitale, il pagamento degli interessi e per il rischio di cambio. Al fine della garanzia per il rischio di cambio sarà stipulata apposita convenzione tra il

Ministero del tesoro e l'Ufficio italiano dei cambi.

Gli eventuali oneri derivanti dalla garanzia dello Stato di cui al precedente comma graveranno su apposito capitolo da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1981 e per quelli successivi e da classificarsi tra le spese di carattere obbligatorio.

Art. 15-ter. — La Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad istituire una speciale delegazione decentrata per le zone colpite dal terremoto del 23 novembre 1980, per il finanziamento dei piani di ricostruzione o riparazione delle opere pubbliche di pertinenza degli Enti locali e per la relativa assistenza tecnica.

Nell'ambito dei mezzi finanziari messi a disposizione degli Enti locali per il triennio 1981-1983, la Cassa depositi e prestiti riserverà una quota di 1.000 miliardi di lire a favore dei Comuni colpiti dal terremoto del novembre 1980, per la ricostruzione delle opere pubbliche distrutte o rese inagibili dal sisma.

L'onere di ammortamento dei mutui viene assunto a carico dello Stato.

Per il funzionamento della delegazione decentrata la Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad assumere, con le modalità che verranno determinate con decreto del Ministro del tesoro, fino ad un massimo di 30 impiegati per le mansioni corrispondenti alla seconda, quarta e sesta qualifica funzionale degli impiegati civili dello Stato.

Potrà essere altresì temporaneamente distaccato alla delegazione personale, anche con qualifica dirigenziale, in servizio presso la Cassa depositi e prestiti.

I comuni di cui all'articolo 1 del presente decreto, d'intesa con le rispettive amministrazioni regionali, provinciali, e con le amministrazioni dei comuni capoluogo, possono avvalersi degli uffici delle Regioni, delle province e dei comuni capoluogo per la realizzazione delle opere di loro competenza finanziate dalla Cassa depositi e prestiti.

Il personale delle Regioni, province e comuni capoluogo effettuerà le singole prestazioni di assistenza indicate nel comma precedente secondo le direttive e le disposizioni delle amministrazioni comunali interessate.

Per l'assistenza tecnica ai Comuni di cui al precedente articolo 1, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad assumere, con contratto di diritto privato per un periodo non superiore al triennio, 10 ingegneri e 15 geometri, abilitati all'esercizio della professione.

I contratti di cui al comma precedente sono approvati e resi esecutivi con decreto del Ministro del tesoro.

La Cassa depositi e prestiti è altresì autorizzata ad avvalersi anche di liberi professionisti per l'attuazione dei programmi di cui al presente articolo.

Il personale della Cassa depositi e prestiti di cui all'ottavo comma effettuerà le singole prestazioni di assistenza in esso indicate secondo le direttive e le disposizioni delle amministrazioni comunali interessate.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad affittare o ad acquistare, con imputazione al fondo di riserva, gli immobili necessari allo svolgimento dei compiti di cui alla presente legge.

Art. 15-*quater*. — Le pene per i reati previsti dagli articoli 479, 480, 481 e 483 del codice penale, commessi per conseguire benefici disposti a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980, sono aumentate fino alla metà.

Non si applica la disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 69 del codice penale ».

Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge n. 1215 nel suo articolo unico, nel seguente testo con l'avvertenza che il titolo, nel testo proposto dalla Commissione, risulta così formulato: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 dicembre 1980, n. 799, recante ulteriori interventi urgenti in favo-

re delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 »:

Articolo unico.

Il decreto-legge 5 dicembre 1980, n. 799, concernente ulteriori interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

all'articolo 1, le parole: « di cui all'ultimo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776 », *sono sostituite dalle seguenti:* « di cui all'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, come modificato dalla legge di conversione, »;

all'articolo 2, nel primo comma, le parole: « di cui all'ultimo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, », *sono sostituite dalle seguenti:* « di cui all'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, come modificato dalla legge di conversione, »;

all'articolo 3, nel primo comma, le parole: « Nei comuni colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 ed indicati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dall'ultimo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776 », *sono sostituite dalle seguenti:* « Nei comuni indicati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, come modificato dalla legge di conversione, »;

all'articolo 4, nel primo comma, le parole: « di cui all'ultimo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, », *sono sostituite dalle seguenti:* « di cui all'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, come modificato dalla legge di conversione, »;

all'articolo 5, nel primo comma, alla lettera g), sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , dai soggetti danneggiati dagli eventi sismici. »;

all'articolo 7, nel primo comma, le parole: « previsto dall'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, », *sono sostituite dalle seguenti:* « di cui all'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, come modificato dalla legge di conversione, »;

all'articolo 9, nel primo comma, le parole: « a norma dell'ultimo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776. », *sono sostituite dalle seguenti:* « nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, come modificato dalla legge di conversione. »;

l'articolo 10 è sostituito dal seguente:

« Art. 10. — I redditi dei fabbricati, i redditi dominicali dei terreni e i redditi agrari prodotti nei comuni disastriati o gravemente danneggiati, indicati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, come modificato dalla legge di conversione, nonché i medesimi redditi prodotti nei comuni danneggiati, indicati nel citato decreto e percepiti da soggetti danneggiati dagli eventi sismici, sono esclusi, per l'anno 1980, dall'imposta locale sui redditi e non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini delle imposte sul reddito delle persone fisiche e delle persone giuridiche. »;

dopo l'articolo 10, è aggiunto il seguente:

« Art. 10-bis. — Nei comuni indicati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, come modificato dalla legge di conversione, gli atti traslativi a titolo oneroso della proprietà di immobili urbani, destinati ad abitazione di soggetti danneggiati dagli eventi sismici, sono esenti, fino al 31 dicembre 1982, dall'imposta di registro se l'acquisto è effettuato dallo Stato, dalle regioni, dalle province o dai comuni »;

all'articolo 11, nei commi primo ed ultimo, rispettivamente, le parole: « a norma dell'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, », *sono sostituite dalle se-*

guenti: « nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, come modificato dalla legge di conversione, »;

all'articolo 12, le parole: « a norma dell'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776 », *sono sostituite dalle seguenti:* « nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, come modificato dalla legge di conversione, »;

dopo l'articolo 12, è aggiunto il seguente:

« Art. 12-bis. — Sono esenti dall'imposta di soggiorno coloro che, a causa del terremoto, dimorano in comuni diversi da quello di loro residenza, dichiarati stazione di soggiorno, di cura o turismo, ovvero inclusi nell'elenco delle località climatiche, balneari o termali o comunque di interesse turistico, per tutto il periodo in cui perduri lo stato di necessità riconosciuto dalle autorità competenti, »;

all'articolo 13, nei commi primo, quarto, settimo e nono, rispettivamente, le parole: « di cui all'ultimo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776 », *sono sostituite dalle seguenti:* « di cui all'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, come modificato dalla legge di conversione »;

all'articolo 15, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« Allo stesso personale non si applicano le riduzioni di cui al terzo comma dell'articolo 9 della legge 18 dicembre 1973, n. 836 ».

Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Sul sequestro del giudice D'Urso

P R E S I D E N T E . Vorrei qui ricordare il drammatico episodio del sequestro del giudice Giovanni D'Urso. Anche in questo caso la Presidenza, per sottolineare la

sua deprecazione di fronte a un episodio così drammatico e così grave, esprime la solidarietà del Senato alla famiglia ed alla magistratura, ancora una volta duramente colpita da un grave atto terroristico.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

P A L A , segretario:

MASCIADRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dei trasporti.* — Per conoscere:

le cause del dissesto economico-finanziario della società aerea « Itavia »;

quali provvedimenti immediati ed a lungo termine il Governo intenda adottare in relazione alla decisione della società « Itavia » di interrompere il servizio a partire dal 10 dicembre 1980 e di esentare dalla stessa data il personale dipendente dal prestare la propria opera lavorativa.

(3 - 01051)

SIGNORI, BARSACCHI, SCEVAROLLI, MASCIADRI, SPANO, DI NICOLA, SEGRETTO, VIGNOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per avere dettagliate notizie e per conoscere le valutazioni del Governo in merito al rapimento del magistrato Giovanni D'Urso, avvenuto nella serata di ieri, 12 dicembre 1980, a Roma.

Per sapere, inoltre, se corrisponde a verità che, nonostante la delicata mansione alla quale era preposto, egli fosse privo della scorta.

(3 - 01052)

RICCARDELLI, ANDERLINI, ROMANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali informazioni sia in grado di fornire al Senato sul rapimento del magistrato Giovanni D'Urso, nonchè quale significato abbia, a suo parere, tale nuovo atto di terro-

rismo nella più recente azione dei gruppi eversivi e come il Governo intenda farvi fronte.

(3 - 01053)

PINTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritiene di provvedere entro breve tempo per l'emanazione delle norme previste dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica del 20 dicembre 1979.

Allo stato, vi è una condizione di disagio per il personale sanitario ospedaliero che deve essere evitata anche per consentire un più agevole avvio nella riforma sanitaria.

(3 - 01054)

SEGA, ANGELIN, TALASSI GIORGI Renata, MIANA, MARGOTTO, PAPALIA, CARLASSARA, GRANZOTTO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che la richiesta di chiusura degli zuccherifici di Polesella (Rovigo) e Ceggia (Venezia), inoltrata al Ministero competente da parte della s.p.a. « Eridania zuccherifici nazionali » di Genova, contribuisce ad aggravare la già precaria situazione economica, sociale ed occupazionale delle due province; considerato che tale decisione non trova giustificazione alcuna, essendo il territorio interessato a vocazione ottimale bieticola;

ritenuto che tale richiesta contrasta con una corretta politica di trasformazione dei prodotti agricoli *in loco*, armonizzando l'industrializzazione alle effettive risorse dei territori interessati,

gli interroganti chiedono di conoscere: se i Ministri competenti non intendano respingere la richiesta di chiusura dei due stabilimenti saccariferi o, in subordine, predisporre i necessari interventi per consentire ai produttori di acquisire le fabbriche e gestirle in forma associata;

se non ritengano, inoltre, in armonia con l'azione intrapresa dal Governo, tesa ad incrementare la coltura bieticola, di impedire il trasferimento del contingente dell'« Eridania » ad altri stabilimenti.

(3 - 01055)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

SIGNORI. — *Al Ministro dell'interno.* —
(Già 3 - 00106).

(4 - 01542)

SEGA, VITALE Giuseppe. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se corrispondono al vero le notizie diffuse dai giornali locali, secondo le quali il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio intende procedere alla nomina dell'avvocato Angelo Aguiaro alla vice presidenza, per la sede di Rovigo, della Cassa di risparmio di Padova e Rovigo.

L'avvocato Aguiaro, la cui posizione fiscale risulta essere oggetto di indagine da parte degli uffici dell'Amministrazione finanziaria, viene indicato da numerosi organi di stampa come l'uomo di fiducia di personaggi legati e coinvolti nello scandalo petrolifero.

(4 - 01543)

BERTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza del progetto francese « Minatom » del 16 maggio 1980, riguardante la concessione per ricerca ed eventuale sfruttamento di presunti giacimenti di uranio nei bacini « Moncenisio » e « Ambem ».

L'interrogante, richiamando l'attenzione sulla confluenza dell'acqua di detto bacino sul versante italiano verso il Lago Moncenisio e pertanto verso gli impianti idroelettrici Enel della Valle Cenischia, nonché verso la Valle Clarea e la Dora Riparia, chiede di conoscere quale controllo il Governo intende fare perchè sia salvaguardata la sicurezza delle popolazioni della Valle di Susa.

(4 - 01544)

MALAGODI, FASSINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se corrispondano al vero le notizie, riportate dalla stampa, circa il ritrovamento di armi di fabbricazione straniera, ed in

particolare sovietica, nei « covi » dell'organizzazione terroristica « prima linea » scoperti recentemente;

quali siano le vie attraverso le quali tali armi sono entrate in Italia;

quali considerazioni il Governo tragga da tale ritrovamento.

(4 - 01545)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

P R E S I D E N T E. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione):

n. 3 - 00690, del senatore Signori, su un episodio avvenuto nel corso delle recenti elezioni amministrative;

2ª Commissione permanente (Giustizia):

n. 3 - 01019, dei senatori Guerrini ed altri, sulla lotta contro la droga;

3ª Commissione permanente (Affari esteri):

n. 3 - 00824, dei senatori Signori ed altri, sulla situazione interna della Bolivia;

n. 3 - 01047, del senatore Procacci, sulla repressione nel Salvador;

5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

n. 3 - 00463, del senatore Signori, sulla lavorazione delle piriti da parte della società « Solmine »;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

n. 3 - 01044, del senatore Guerrini, sul funzionamento del servizio ferroviario in provincia di Ancona.

Annunzio di ritiro di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dell'elenco di interrogazioni ritirate dai presentatori.

PALA, segretario:

n. 3-00293, del senatore Signori, ai Ministri della difesa e della marina mercantile; n. 3-00465, dei senatori Signori ed altri, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, della difesa e del tesoro.

Ordine del giorno
per la seduta di martedì 16 dicembre 1980

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori del-

l'Assemblea, la seduta pomeridiana non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 16 dicembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Discussione del disegno di legge:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri; BOCCHI ed altri. — Legge quadro per l'ordinamento, la ristrutturazione ed il potenziamento dei trasporti pubblici locali. Istituzione del fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio e per gli investimenti nel settore (994) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 14,40).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto all'Ufficio per la revisione e la pubblicazione dei resoconti stenografici dell'Assemblea